



PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

Art. 19 D.Lgs. 152/06 e smi, L.R. 4/2018

PROGETTO

Modifiche all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in
Via Chiozzola 24/bis in Comune di Sorbolo Mezzani (PR)

TAVOLA

Studio Preliminare Ambientale

Rev. 0 Agosto 2024

Proponente:



Estensore del documento:



Sede legale:

Via del Mulino di Ramoscello n. 2
43058 Sorbolo Mezzani (PR)
Tel: 0521 604508
www.cavozza.com

Sede legale:

Via Regina Pacis 94
41049 Sassuolo (MO)
Tel: +39 0536 806086
www.ecoricerche.net

INDICE

PREMESSA.....	4
1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	7
1.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE (PTPR).....	7
1.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE (PRRB).....	10
1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE (PTCP).....	10
1.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE (PSC, RUE, POC)	18
1.5 PIANIFICAZIONE REGIONALE TRASVERSALE (PTA, PGRA, PAIR).....	27
1.6 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (RETE NATURA 2000).....	34
1.7 ZONE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI TUTELE.....	35
1.8 COERENZA DEL PROGETTO CON STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE e PROGRAMMAZIONE	40
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	41
2.1 DESCRIZIONE DEL SITO.....	41
2.2 STORIA E STATO ATTUALE DELL'IMPIANTO.....	42
2.3 FINALITA' DEL PROGETTO	45
2.4 DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE COMPRESA L'ALTERNATIVA ZERO.....	47
2.5 ATTIVITÀ DI CANTIERE	48
2.6 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI DI ESERCIZIO	48
2.6.1 Attività di gestione dei rifiuti	48
2.6.2 Configurazione impiantistica	61
2.6.3 Potenzialità.....	61
2.6.4 Consumi idrici	62
2.6.5 Scarichi idrici	63
2.6.6 Consumi energetici e uso di gasolio	63
2.6.7 Emissioni in atmosfera	64
2.6.8 Produzione di rifiuti.....	66
2.6.9 Traffico indotto.....	67
2.6.10 Attività soggette all'antincendio e gestione emergenze	69
2.6.11 Piano di dismissione e ripristino ambientale	69
3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	71
3.1 ATMOSFERA.....	71
3.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria	71
3.1.2 Interferenza delle opere sulla componente atmosfera.....	74
3.2 SUOLO E SOTTOSUOLO	78

3.2.1 Inquadramento geologico e idrogeologico	78
3.2.2 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo	81
3.3 ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI	82
3.3.1 Acque sotterranee e superficiali	82
3.3.2 Interferenza delle opere sulle acque superficiali e sotterranee	85
3.4 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	86
3.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi	86
3.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi	87
3.5 RUMORE	87
3.5.1 Inquadramento acustico	87
3.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico	88
3.6 PAESAGGIO	90
3.6.1 Inquadramento paesaggistico	90
3.6.2 Interferenza delle opere sul paesaggio	90
3.7 BENI MATERIALI (PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, AGROALIMENTARE)	90
3.7.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali	90
3.7.2 Interferenza delle opere sui beni materiali	90
3.8 INQUINAMENTO LUMINOSO	91
3.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto	91
3.8.2 Interferenza delle opere sul contesto	91
3.9 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	91
3.9.1 Contesto socio-economico di riferimento	91
3.9.2 Impatto economico dell'attività in progetto	93
3.10 TRAFFICO	93
3.11 SALUTE PUBBLICA	96
3.11.1 Inquadramento dell'opera sulla salute pubblica	96
3.11.2 Interferenza delle opere sulla salute pubblica	96
3.12 IMPATTI CUMULATIVI	97
3.13 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	97
3.14 VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI	98
3.15 MISURE DI MONITORAGGIO	107
ALLEGATI	108

PREMESSA

INERTI CAVOZZA S.r.l. svolge attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi nel proprio impianto di Strada Chiozzola 24/bis nel comune di Sorbolo Mezzani in virtù del provvedimento ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 rilasciato con Determinazione di ARPAE n. DET-AMB-2021-859 del 18/02/2021 e s.m.i.

Nel sito viene svolta attività di recupero riconducibile alle operazioni R3-R5-R12-R13 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06; i rifiuti maggiormente gestiti sono rappresentati da imballaggi in carta, cartone, plastica e in materiali misti, nonché dai rifiuti inerti da costruzione e demolizione.

L'azienda opera nel sito dal 1997 e da allora l'attività di recupero ha subito un costante sviluppo, al fine di rimanere al passo con le mutevoli richieste di mercato e poter soddisfare le sempre più complesse esigenze delle aziende clienti.

In quest'ottica si inserisce il progetto di modifica, il quale combina interventi finalizzati a soddisfare l'incremento e diversificazione delle richieste di ritiro di rifiuti dall'edilizia, con interventi finalizzati a diversificare o ottimizzare le uscite dei rifiuti trattati.

Le modifiche in progetto si possono così sintetizzare:

- Aumento di un 20% delle quantità di rifiuti inerti da costruzione e demolizione da sottoporre all'operazione di recupero R5, passando da 35.000 a 42.000 t/a;
- Inserimento del rifiuto EER 170302 tra gli inerti da lavorare e solo stoccati;
- Inserimento del rifiuto EER 191201 costituito da carta e cartone da sottoporre a recupero R3;
- Inserimento di un tritratore per la riduzione volumetrica dei rifiuti costituiti da plastica, isolanti, ingombrati, legno, misti e lo scarto in uscita dal processo di selezione;
- Inserimento dei rifiuti EER 191212 e 200301 da sottoporre ad attività di messa in riserva R13 e tritrazione o pressatura R12;
- Inserimento dell'attività di deposito preliminare D15 di rifiuti isolanti e ingombrati (EER 170604 e 200307);
- Inserimento dell'attività di stoccaggio (R13 e D15) del rifiuto pericoloso rappresentato da materiale isolante EER 170603*;
- Aumento delle quantità massime annuali di rifiuti da sottoporre ad attività R12 passando dalle attuali 14.800 a 20.000 t/a;
- Aumento della potenzialità giornaliera di trattamento (R3-R5-R12) da 350 a 450 t/giorno.

Le quantità massime annuali di rifiuti complessivamente gestibili in impianto passeranno dalle attuali 66.900 t/a alle future 73.900 t/a, per effetto dell'incremento di 7.000 t/a delle quantità massime di inerti recuperabili annualmente.

Le quantità massime in stoccaggio istantaneo passeranno dalle attuali 2.645 alle future 2.675 tonnellate, per effetto dell'introduzione dei rifiuti non pericolosi da sottoporre a Deposito preliminare D15 e del rifiuto pericoloso.

Per la realizzazione delle modifiche in progetto non si rendono necessari interventi di tipo edilizio, ma unicamente una revisione del lay-out degli stoccaggi e dei macchinari.

L'attività autorizzata rientra al punto z.b) dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06 e al corrispondente punto B.2.50) dell'allegato B.2 della LR 4/2018:

B. 2.50) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;

Poiché sono previste modifiche alle attività di recupero R5 e R3, il progetto rientra al punto B.2.60):

B. 2.60) Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente.

Inoltre il progetto prevede l'inserimento dell'attività di deposito preliminare di rifiuti pericolosi, attività che rientra al punto z.a) dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06 e al corrispondente punto B.2.49) dell'allegato B.2 della LR 4/2018:

B. 2.49) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;

Alla luce di quanto sopra il progetto viene sottoposto a procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA.

Scopo del presente studio preliminare ambientale è la descrizione degli aspetti ambientali connessi con le modifiche in progetto, in relazione al contesto territoriale e ambientale di riferimento.

Il presente studio preliminare ambientale si articola in tre capitoli:

- Quadro di riferimento programmatico: fornisce l'inquadramento dell'area rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti a livello regionale, provinciale e comunale;
- Quadro di riferimento progettuale: contiene la descrizione degli spazi, attrezzature, locali interessati dal progetto, nonché la descrizione dell'attività gestionale che si intende autorizzare;



- Quadro di riferimento ambientale: fornisce la descrizione del contesto ambientale in cui si inserisce il progetto e la stima degli impatti positivi e negativi attesi dalla realizzazione del progetto.

Il presente studio preliminare ambientale è stato elaborato dalla Società di consulenza ECORICERCHE S.r.l. con sede in Via Regina Pacis 94 a Sassuolo (MO).

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra gli interventi in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Tali elementi costituiscono il parametro di riferimento per esprimere un giudizio di coerenza con gli strumenti pianificatori e normativi vigenti.

Lo stabilimento produttivo in oggetto è ubicato a nord-est della provincia di Parma, in via Chiozzola 24/bis a Bogolese di Sorbolo Mezzani (PR).

1.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Piano territoriale regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il PTR è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio. I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che è parte integrante del PTR. Il PTR definisce indirizzi e direttive per pianificazioni di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e per gli strumenti della programmazione negoziata.

Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", introdotto con la L.R. 23/2009 che ha dato attuazione al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il PTPR, sulla base dei valori paesaggistici indicati e dei livelli di tutela definiti dalle norme nazionali e regionali, individua infine le aree del territorio regionale non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie di impianti tecnologici di produzione e trasporto di energia e le aree sottoposte a peculiari limitazioni.

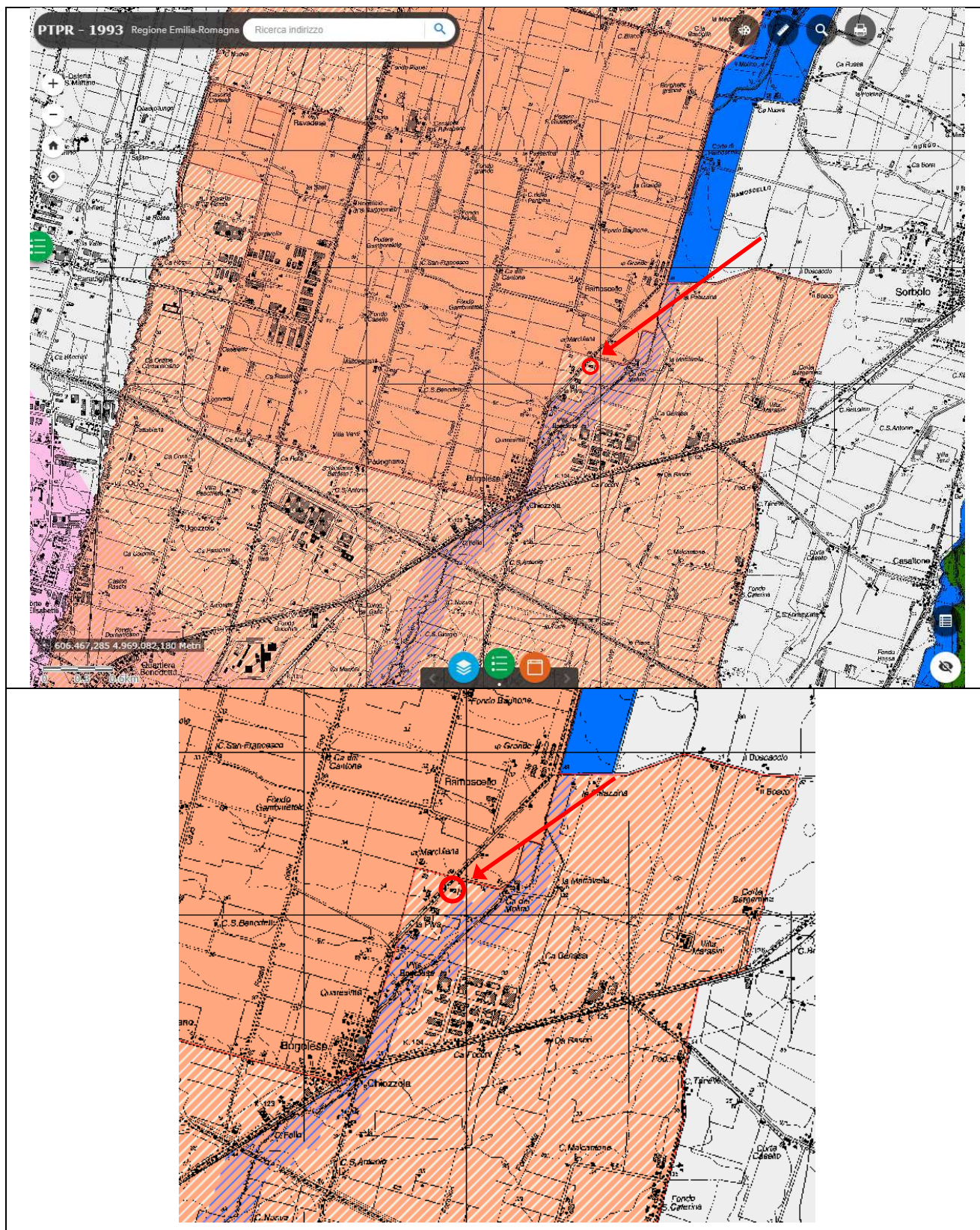


Tavola Tutele Paesaggistiche

Art.6 Unità di paesaggio



Art.9 Sistema collinare



Art.12 Sistema costiero



Art.9 Sistema dei crinali



Art.32 Aree studio



Art.12 Progetti di tutela



Art.30 Parchi nazionali



Art.30 Parchi regionali



Art.23c Bonifiche



Art.16a Ambiti delle colonie marine



Art.23 Edifici di interesse storico



Art.22 Insediamenti storici


Art.21d Elementi delle centuriazione


Art.21c Tutela della struttura centuriata



Art.21b2 Aree con materiali archeologici



Art.21b1 Aree archeologiche



Art.21a Complessi archeologici



Estratto PTPR Emilia-Romagna approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28.01.93

Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/PTPR93/index.html>

Dalla tavola del PTPR emerge che l'area oggetto di studio ricade nella "Zona di tutela di elementi delle centuriazione" (art. 21d).

L'art. 21 al comma 2, lettera d descrive le zone di tutela di elementi della centuriazione come "aree estese nella cui attuale struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione". Questi elementi caratterizzanti sono: strade, strade poderali ed interpoderali, canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali, tabernacoli agli incroci degli assi, case coloniche, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana. Al comma 16 di tale articolo viene stabilito che le aree ricadenti nell'art. 21d "possono essere individuate, previo parere dell'ente infraregionale competente, da parte di strumenti di pianificazione comunali od intercomunali ulteriori aree a destinazione d'uso extra agricola, solamente ove si dimostri che l'assetto delle aree risulta garantire il rispetto delle disposizioni dettate a tutela degli elementi della centuriazione".

Sul lato est e sud dell'impianto è presente una zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua regolamentata dall'art. 17 del PTPR. Il vincolo nasce dalla presenza del Canale Naviglia che è localizzato a 70m dal confine est dell'area in disponibilità all'impianto.

Il progetto non prevede variazioni al perimetro autorizzato.

1.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE (PRRB)

L'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 87 del 12 luglio 2022, ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB).

Piano entrato in vigore dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 244 del 5 agosto 2022.

Il capitolo 12 del Piano individua i criteri per l'individuazione da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi idonei allo smaltimento e al recupero dei rifiuti.

Nel capitolo 12.3 vengono descritti i criteri per l'individuazione delle aree non idonee e nel sottocapitolo 12.3.1 quelli che sono i criteri ed i vincoli contenuti nel PTPR.

L'articolo 21d del PTPR (*Zone di tutela di elementi delle centuriazione*) rientra tra quelli che consentono la realizzazione di alcune tipologie di impianti per la gestione dei rifiuti.

Il progetto oggetto del presente studio riguarda un impianto esistente e al quale non si intendono apportare variazioni in termini di estensione o edilizie in generale.

Le Norme tecniche di attuazione del PRRB, all'articolo 12, comma 4 dispongono che "Ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge regionale n.17 del 1991, la quantificazione di nuovi fabbisogni estrattivi da parte della pianificazione di settore deve essere effettuata per i quantitativi che non possono essere soddisfatti attraverso la disponibilità di materiale inerte riciclato idoneo agli stessi usi, come accertata in attuazione al presente Piano. [...]".

Il progetto prevede l'aumento delle quantità annuali di rifiuti inerti da costruzione e demolizione recuperabili in modalità R5 e questo consentirà di produrre una maggiore quantità di End of Waste di inerte, concorrendo alla riduzione del fabbisogno estrattivo regionale.

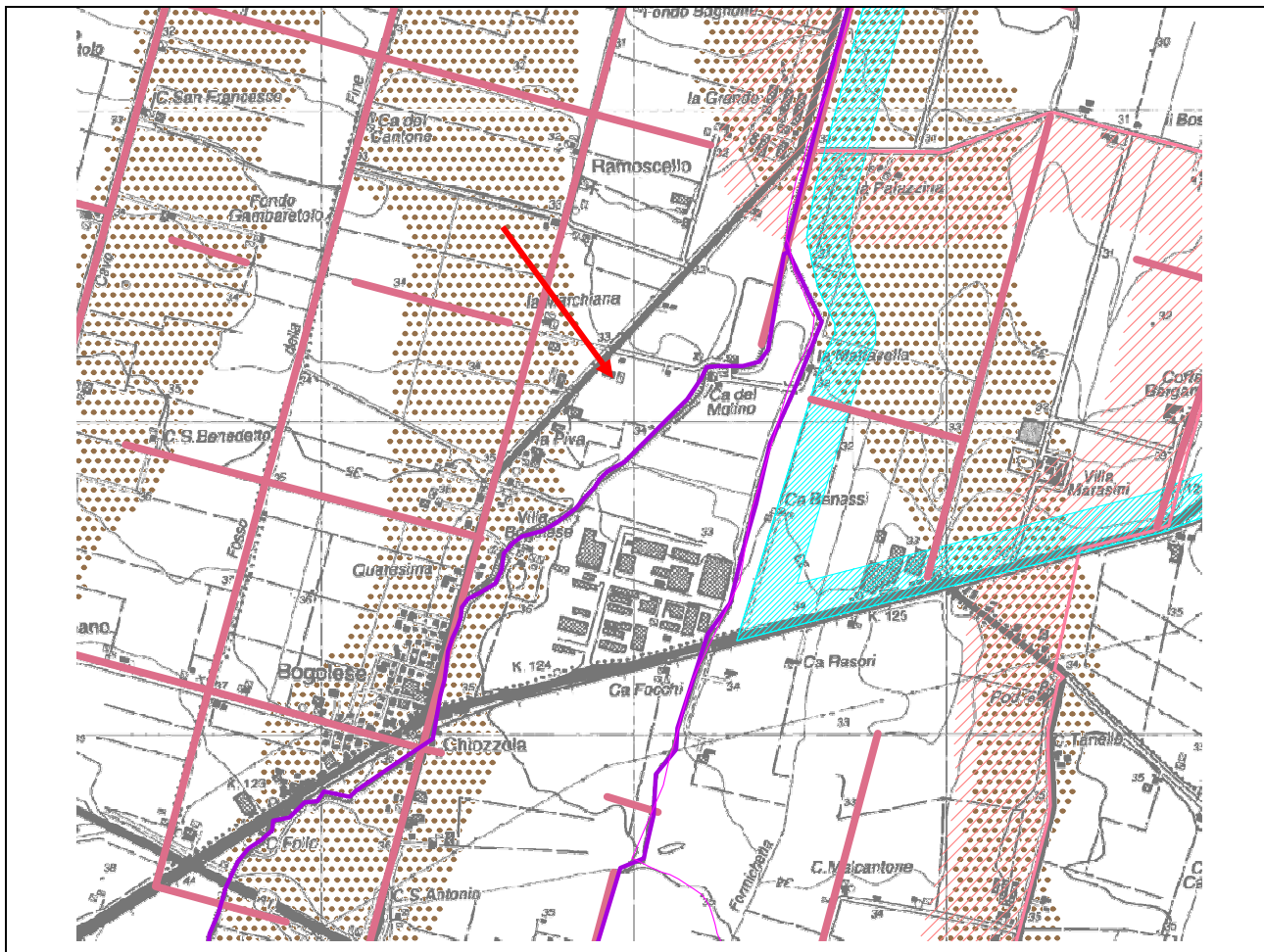
1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE (PTCP)

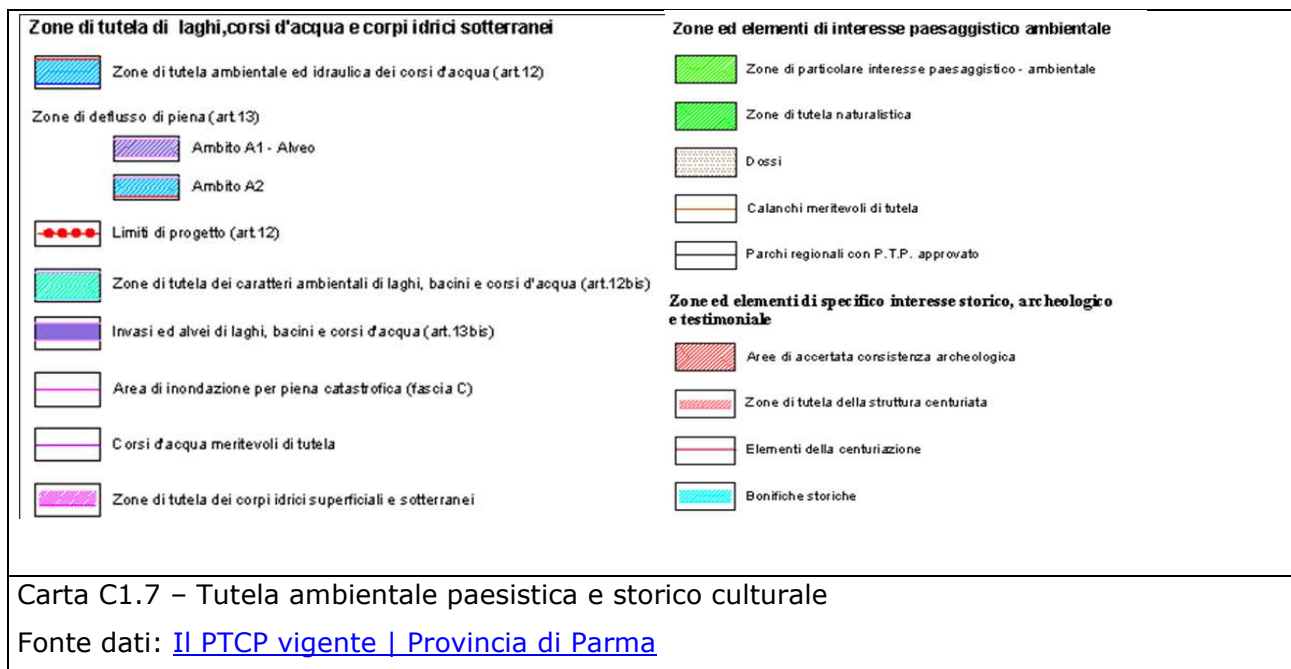
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

In riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Parma, questo è stato approvato con delibera del C.P. n° 71 del 7 luglio 2003, successivamente aggiornata ed adeguata con una serie di varianti. Tra queste la variante di adeguamento al PAI e Piano Tutela delle Acque n° 134 del 21 dicembre 2007 e, le delibere di C.P. n° 37 del 22/10/2018 e n° 27 del 11/07/2019 (Variante specifica di adeguamento del PTCP al PAI del Bacino del PO), si riportano di seguito gli estratti delle tavole ritenute di maggiore interesse per il progetto in esame, ovvero:

- Carta C1.7 – Tutela ambientale paesistica e storico culturale;
- Carta C4.1 – Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa;
- Carta C5.1 – Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale;
- Carta C8 – Ambiti di gestione unitaria del paesaggio;
- Carta C9.1 Distretto Nord - Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale;

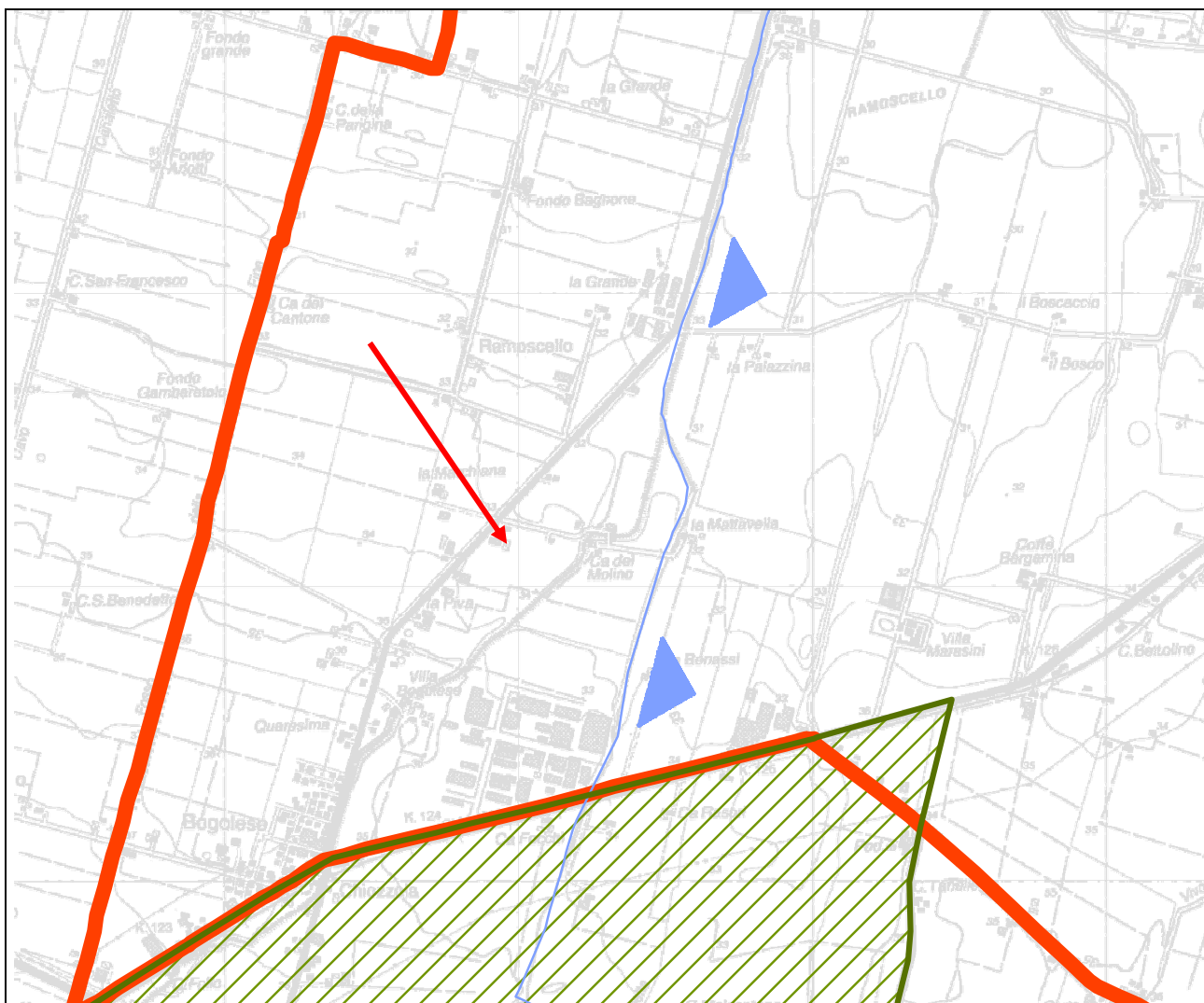
Si riportano di seguito gli estratti delle cartografie sopra richiamate:












Dall'analisi della tavola emerge che l'area oggetto di studio non presenta vincoli di alcuni tipo. Si trova in prossimità di dossi, bonifiche storiche ed aree di accertata consistenza archeologica ma non rientra in nessuna di queste.

Dalla Carta C4.1 - Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa, in cui vengono individuate le classi sismiche dei territori provinciali, i siti contaminati e quelli potenzialmente contaminati, gli ambiti territoriali soggetti a rischio idrogeologico e rischio idraulico ed il rischio ambientale da attività antropiche, emerge che l'area di studio non è inserita in nessuna di queste zone.


RISCHIO IDRAULICO

-  *Ambito di criticità idraulico-ambientale (Del. G.P. n° 306/2000)*
-  *Ambito a rischio di inondazione per inadeguatezza argini*
-  *Ambito a rischio idraulico per inadeguatezza rete scolante e/o fognaria*
-  *Area di inondazione per piena catastrofica del Po e per inadeguatezza rete scolante di pianura*

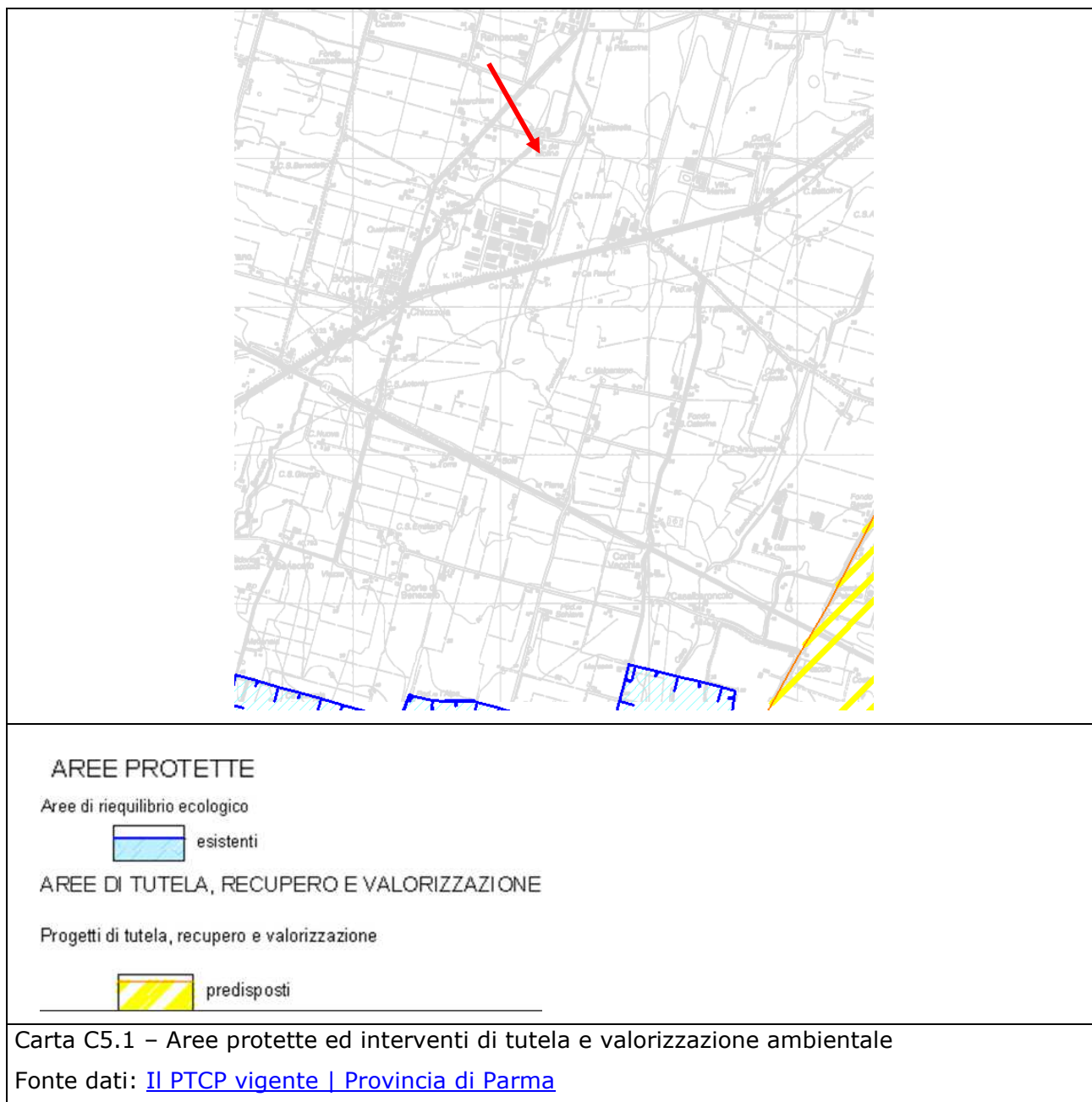
RISCHIO AMBIENTALE DA ATTIVITA' ANTROPICHE

-  *Dichiarati*
 -  *Proposti*
 -  *SITI DA BONIFICARE PER INQUINAMENTO DA ATTIVITA' PRODUTTIVE E DA ATTIVITA' DI DISCARICA NON CONTROLLATA*
- } COMUNI AD ELEVATO GRADO DI CRISI AMBIENTALE (v. elenco)

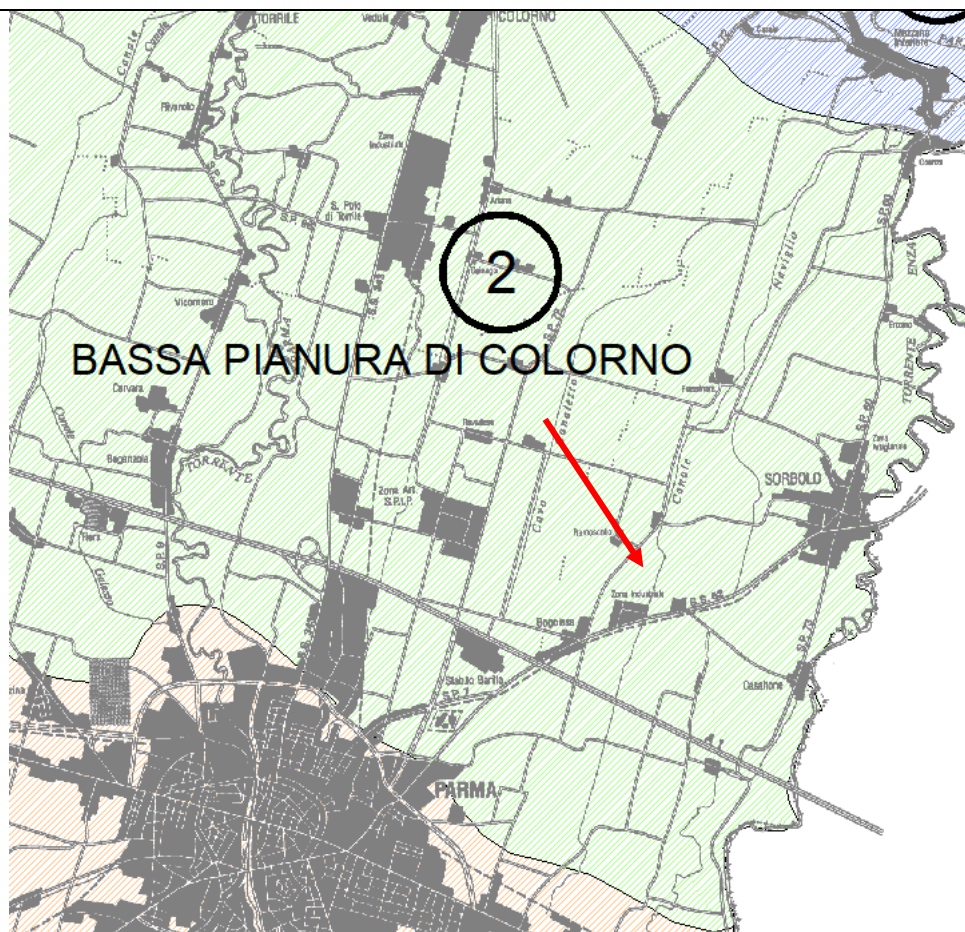
Carta C4.1 - Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa

Fonte dati: [Il PTCP vigente](#) | [Provincia di Parma](#)

La carta C5.1 individua le aree protette e le aree di tutela, recupero e valorizzazione del territorio comunale. L'area oggetto di studio come mostra l'estratto di seguito, non rientra in nessuna di queste.



Dalla Carta C8 – Ambiti di gestione unitaria del Paesaggio, emerge che l'area oggetto di studio fa parte della "**bassa pianura di Colorno**". Per questa zona non sono previste restrizioni, soltanto la suddivisione dell'unità paesaggistica del territorio della provincia.


LEGENDA

Unità di paesaggio

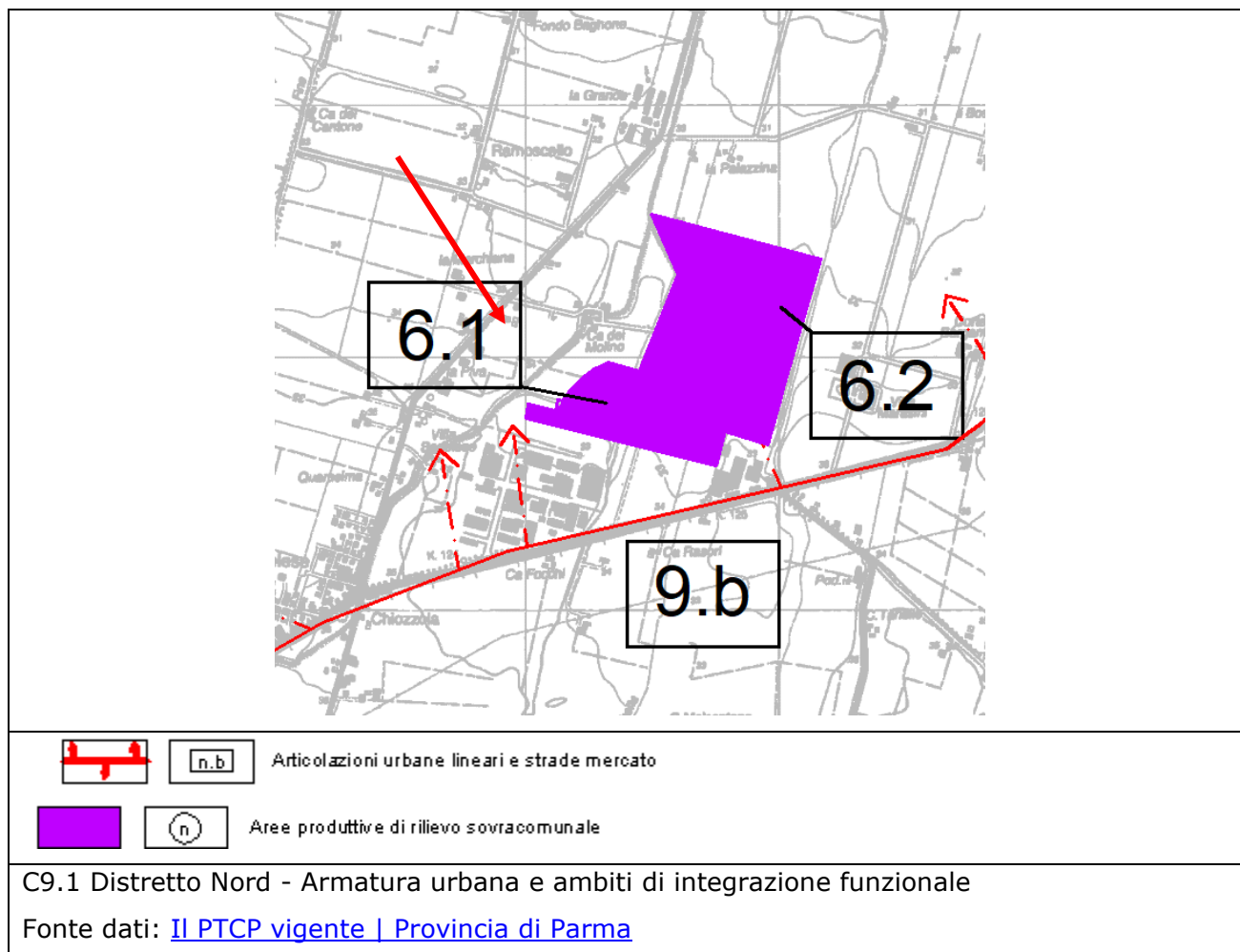
- 1 Fascia rivierasca del Po
 - 1.1 Fascia di pertinenza del Fiume Po
 - 1.2 Dominio storico del Fiume Po
- 2 Bassa pianura di Colorno
- 3 Bassa pianura dei Castelli
- 4 Alta pianura di Parma
- 5 Alta pianura di Fidenza
- 6 Collina di Parma
 - 6.1 Collina di Torrechiara
 - 6.2 Collina dei Boschi di Sala
- 7 Collina termale
- 8 Montagna del Parma e dell'Enza
 - 8.1 Bassa montagna est
 - 8.2 Massicci calcarei
 - 8.3 Alte valli del Parma e dell'Enza
- 9 Montagna del Taro e del Ceno
 - 9.1 Bassa montagna ovest
 - 9.2 Passante della Cisa
 - 9.3 Piana di Borgotaro
 - 9.4 Alte valli del Taro e del Ceno
- 10 Dorsale appenninica

Carta C8 – Ambiti di gestione unitaria del Paesaggio

Fonte dati: [Il PTCP vigente](#) | [Provincia di Parma](#)

La carta C9.1 Distretto Nord - Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale, evidenzia gli insediamenti urbani (con armatura e gerarchia), condizioni fisico-funzionali degli insediamenti, i poli funzionali, gli ambiti territoriali di progetto, i programmi d'area e gli ambiti di valorizzazione storico-culturale. Di seguito un estratto della carta dalla quale emerge che l'area oggetto di studio non è situata in nessun ambito e piano di rilievo.

A est del canale Naviglia è presente una vasta area produttiva di rilievo sovracomunale denominata 6.1 e 6.2. A sud-est si segnala la presenza della strada Cisa III Parma-Sorbolo 9.b.



Secondo il comma 3, dell'art. 42 del PTCP, il RUE disciplina gli interventi ammessi e nel caso specifico l'art. 29, comma 17, precisa che "Per gli edifici produttivi (di cui alla lettera D, comma

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

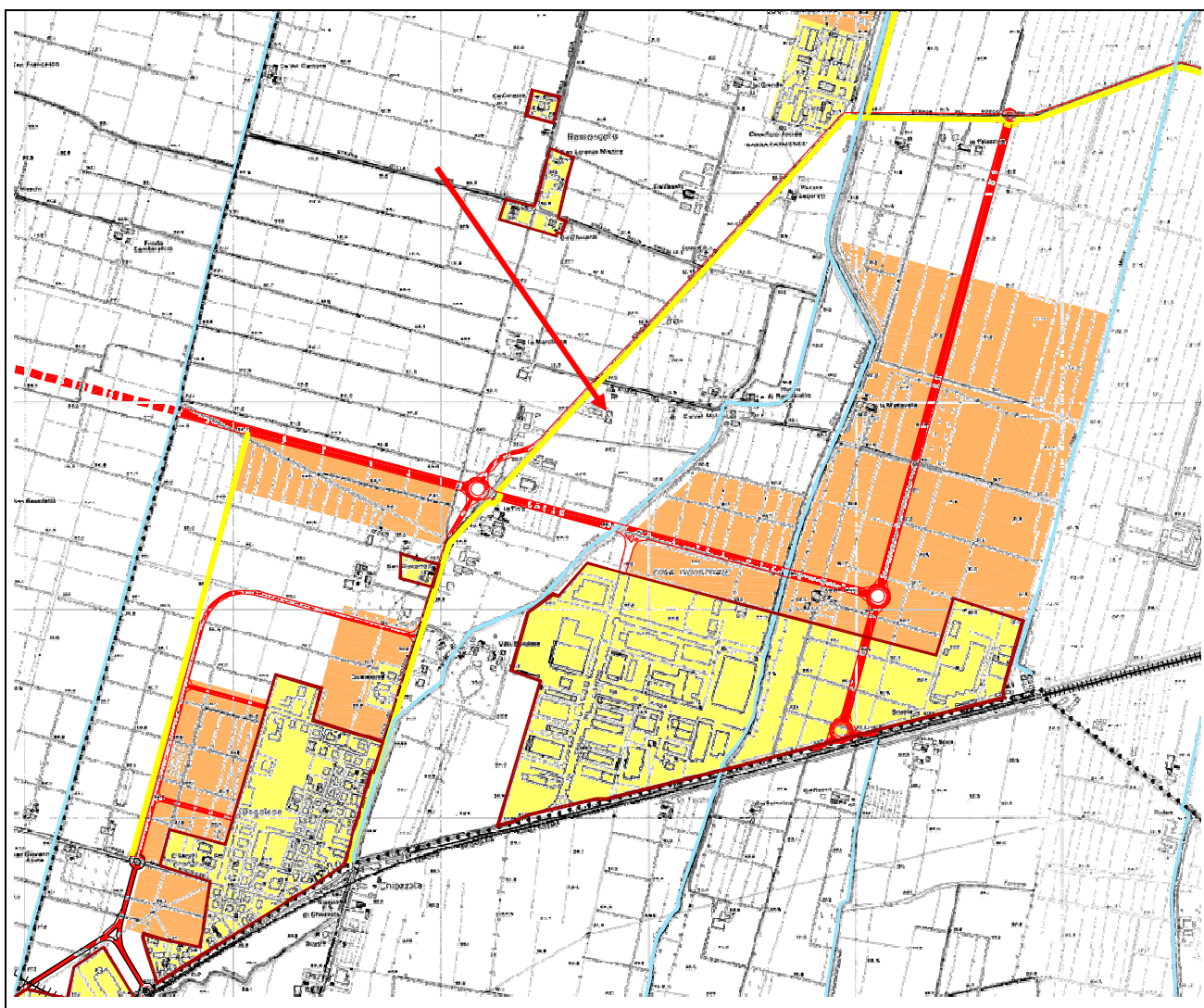
ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

2 del presente articolo) con attività esistente alla data di adozione delle presenti norme, sono consentite ulteriori superfici coperte derivate da esigenze igienico-sanitarie di sicurezza, nella misura prevista da legislazioni vigenti e/o da autorità sovracomunali; in tal caso le sopraccitate superfici coperte sono soggette a permesso di costruire con obbligo di atto d'obbligo unilaterale in cui deve essere dichiarata che in caso di cessazione dell'attività esistente le sopraccitate superfici coperte dovranno essere contestualmente demolite. In ogni caso le sopraccitate superfici coperte non potranno in alcun caso essere utilizzate per usi/funzioni diverse da quelle collegate con l'attività esistente di cui al presente articolo."

1.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE (PSC, RUE, POC)

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Sorbolo Mezzani è stato approvato con deliberazione consiliare n. 42 del 29 novembre 2005 ed è entrato in vigore dal 01 marzo 2006, data di pubblicazione dell'avvenuta approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna. Nel 2012 e nel 2018 sono state approvate due varianti al PSC 2005, una approvata con deliberazione C.C. n°17 del 13/04/2012 ed una con deliberazione Consiglio Unione Bassa Est Parmense n°26 del 28/06/2018.

Si riporta di seguito estratto della tavola 1 che rappresenta il territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale.



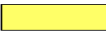



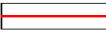
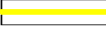
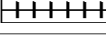


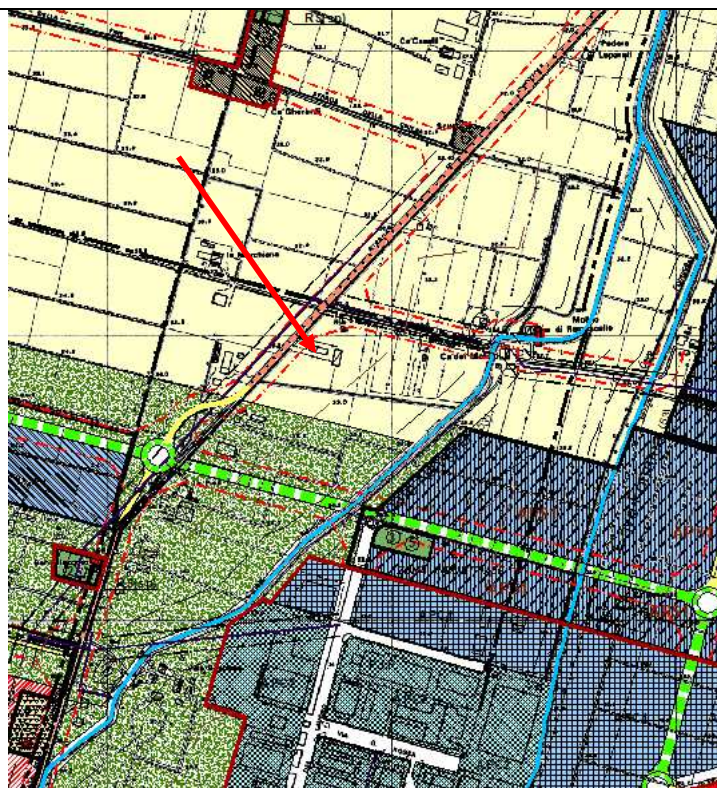
	Territorio urbanizzato
	Territorio urbanizzabile
	Territorio rurale
	Delimitazione del territorio urbanizzato (art. 13 L.R. 47/78)
	Viabilità stradale di progetto
	Percorsi ciclabili
	Viabilità ferroviaria esistente
	Viabilità ferroviaria di progetto
	Confine Comunale

Tavola 1 – Territorio Urbanizzato e Urbanizzabile

Fonte dati: PSC Sorbolo Mezzani

Dalla Tav. 1 del PSC del Comune di Sorbolo Mezzani emerge che l'area in questione fa parte del territorio rurale.

Dalla Tavola 2.2 – Ambiti e trasformazioni territoriali e tutele ambientali e storico culturali emerge che l'area di interesse rientra nel sistema del territorio rurale in **ambiti agricoli ad alta vocazione agricola (Aa.4.1)**.















PSC		Rif. Articoli Normativi			
SISTEMI AMBIENTALE, STORICO-CULTURALE		Articoli RUE		ad integrazione	
		PSC	POC RUE	PTCP	
ZONE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI-PAESAGGISTICI					
	Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua	5-18	-	Tav. C1.7 12	
	Invasi ed alvei dei corsi d'acqua	6-18	-	Tav. C1.7 13	
	Fascia "A" del PAI	6-18	-	Tav. C1.7 13 (4) 12 c.15+22	
	Fascia "B" del PAI				
	CORSI D'ACQUA PUBBLICI, fascia 150 ml: T. Enza (2), C. Gambalone e Rio delle Fontane (47), C. Fumolenta (49), F. Fontanella (50), F. Marza (51), C. Canalazzo Terrieri (52), C. Formica e C. Naviglia (53), T. Parmetta (55)	18 c.6+5	-	12	
---	Fascia di rispetto corsi d'acqua pubblici				
	CORSI D'ACQUA MERITEVOLI DI TUTELA: tratti arginati fascia 30 ml, tratti non arginati fascia 50 ml Rio delle Fontane, C. Naviglia o Formica o Ramoscello o di Frassinara, T. Parmetta	5 c.2 18 c.6	-	Tav. C1.7 12 (12-13) Allegato 5	
---	Fascia di rispetto corsi d'acqua meritevoli di tutela				
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione	8	-	27	
SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE: AMBITI E ZONE AGRICOLE					
Aa.1	Ambiti rurali di valore naturale e ambientale:				
	Sub ambito Aa1.1 Invasi e corsi d'acqua	8-18	36.1	13	
	Sub ambito Aa1.2 Tutela corsi d'acqua, tutela naturalistica	6-12	36.1	Tav. C1.7-08.1 12	
	Aa.2 Ambiti agricoli di valore paesaggistico	19	36.1	Tav. C6.1 40	
	Aa.3 Ambiti agricoli periurbani di livello comunale	20	36.1	-	
	Aa.4.1 Ambiti agricoli ad alta vocazione agricola	10 21	36.1	42 Tav. C6.1	

Tavola 2.2 - Ambiti e trasformazioni territoriali e tutele ambientali e storico culturali

Fonte dati: PSC di Sorbolo Mezzani

L'area oggetto di studio, rientrando negli **"Ambiti agricoli ad alta vocazione agricola"**, è regolamentata dagli articoli 10 e 21 del RUE, e dall'articolo 42 del PTCP.

L'articolo 10 del RUE è relativo alle *"zone di tutela della struttura centuriata ed elementi testimoniali della centuriazione (art. 16 del PTCP)"* e definisce come *"le presenti zone*

coincidono in parte anche con gli Ambiti Rurali ad alta produttività agricola, in particolare con l'Ambito Aa4.1 di cui al successivo articolo 21 e parte dei Sub-Ambiti Aa4.2.2 e Aa4.2.3", quindi anche per l'area di studio.

All'articolo 21 viene riportata indicazione *"il PSC attua politiche di sostegno all'attività agricola attraverso le norme del RUE, che disciplina le modalità di intervento, in particolare consentendo:*

- Adeguamento e ampliamento del patrimonio edilizio esistente utilizzato a fini aziendali;*
- Gli interventi di realizzazione di nuovi edifici aziendali, entro limiti definiti dal RUE.*












Le nuove edificazioni dovranno essere inserite in un progetto dove si dimostri la *"impossibilità a soddisfare i fabbisogni attraverso il recupero dei fabbricati esistenti"* (punto 4). A supporto di ciò è anche il punto 6: *"è consentito il recupero abitativo degli edifici non più funzionali all'esercizio dell'attività agricola; le abitazioni non connesse con l'esercizio dell'attività agricola sono individuate mediante apposita simbologia nell'ambito della cartografia del POC e regolamentate dal RUE; per tali edifici non sono in via generale ammessi ampliamenti, salvo che per necessari volumi tecnici."*
















La tavola di cui sopra informa che tali ambiti sono regolamentati anche dall'art.42 del PTCP e dalla tavola C.6 dello stesso piano.

Il Piano Operativo Comunale (POC) è lo strumento urbanistico che in conformità con il PSC individua e disciplina gli interventi di tutela, valorizzazione, organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

Il 2° POC 2014-2019 è stato approvato con Delibera del Consiglio dell'Unione Bassa Est Parmense n. 21 del 27/06/2015 ed entrato in vigore dal 18/07/2007, data della pubblicazione sul BUR. A seguito dell'approvazione del 2° POC sono state negli anni approvate varianti, alcune di queste varianti hanno comportato l'apposizione dei vincoli espropriativi necessari per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità ivi previste.



POC			Rif. Articoli Normativi	
SISTEMA INSEDIATIVO			Articoli RUE	
			PSC	POC RUE
AMBITI DEL TERRITORIO URBANIZZATO E URBANIZZABILE				
	ARUn	Ambiti urbani da riqualificare	54 (1.2)	57
	NUn	Ambiti o Sub-ambiti per nuovi insediamenti	54 (1.3)	58
	Dotazioni territoriali di progetto, all'interno degli Ambiti o Sub-ambiti, in cessione POC 2006-2011			
AP	Ambiti specializzati per attività produttive :		54 (1.4)	-
	APS	Ambiti per attività produttive di rilievo sovracomunale (APS1)	-	60
	APC	Ambiti per attività produttive di rilievo comunale:	-	61
	APC1	Nuovi insediamenti produttivi (APC1a)	-	62
	Sub-Ambiti all'interno dei perimetri ARU-NU-AP			
	Fasce di ambientazione (POC)		23 (7)	54 (2)
	Verde ecologico privato (POC)		-	77 (10-11)
	EDIFICI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO DI POC:		11(2)	53.1
	R	Restauro e Risanamento Conservativo	-	53.2
	Area di pertinenza (verde privato)		-	53.1
	EDIFICI ESISTENTI NON CONNESSI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA (in ambiti ad alta vocazione produttiva agricola)		-	29 c.3
	A destinazione prevalentemente residenziale			
	A destinazione produttiva			

SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI E DELLE INFRASTRUTTURE		67	-
	DOTAZIONI DEGLI INSEDIAMENTI	-	68-69
	Aree per attrezzature e spazi collettivi	-	69-72-73
n°	Aree per attrezzature e spazi collettivi di maggiore rilevanza e dimensione, secondo le indicazioni di PSC, con esclusione degli Ambiti NU, ARU, APC1, APC3, APS: 1. Attrezzature collettive 2. Attrezzature religiose 3. Attrezzature sportive e/o Verde a Parco 4. Attrezzature sanitarie e/o scolastiche 5. Parcheggi (P1)	2 (2 lett.d)	-
	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'		
	Viabilità esistente:	-	80
	Autostrada A1		
	Viabilità di maggiore rilevanza (SP 62 R, SP 60, SP 73)		
	Strade urbane e comunali di distribuzione interna		
	Viabilità di progetto:		
	Viabilità primaria di interesse regionale		
	Viabilità di interesse sovracomunale (Variante SP 62)		
	Viabilità comunale di progetto		Schema di rotonda di progetto
	Viabilità comunale da adeguare		
	Fascia di rispetto stradale	-	83 (1-4)
	Percorsi ciclabili e/o pedonali di progetto	-	84
	Ambiti ferroviari esistenti	-	81
	Ambiti ferroviari di progetto	-	81
	Linea ferroviaria di progetto		
	Linea ferroviaria di esistente		
















SISTEMI AMBIENTALE, STORICO-CULTURALE		Articoli RUE		ad integrazione	
		PSC	POC RUE	PTCP	
ZONE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI-PAESAGGISTICI					
	Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua	5-18	-	Tav. C1.7 12	
	Invasi ed alvei dei corsi d'acqua	6-18	-	Tav. C1.7 13	
 	Fascia "A" del PAI Fascia "B" del PAI	6-18	-	Tav. C1.7 13 (4) 12 c.15+22	
	CORSI D'ACQUA PUBBLICI, fascia 150 ml: T. Enza (2), C. Gambalone e Rio delle Fontane (47), C. Fumolenta (49), F. Fontanella (50), F. Marza (51), C. Canalazzo Terrieri (52), C. Formica e C. Naviglia (53), T. Parmeta (55)	18 c.6+5	-	12	
---	Fascia di rispetto corsi d'acqua pubblici				
	CORSI D'ACQUA MERITEVOLI DI TUTELA: tratti arginati fascia 30 ml, tratti non arginati fascia 50 ml Rio delle Fontane, C. Naviglia o Formica o Ramoscello o ci Frassinara, T. Parmeta	5 c.2 8 c.6	-	Tav. C1.7 12 (12-13) Allegato 5	
---	Fascia di rispetto corsi d'acqua meritevoli di tutela				
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione	8	-	27	
SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE: AMBITI E ZONE AGRICOLE					
Aa.1	Ambiti rurali di valore naturale e ambientale:				
	Sub ambito Aa1.1 Invasi e corsi d'acqua	8-18	36.1	13	
	Sub ambito Aa1.2 Tutela corsi d'acqua, tutela naturalistica	6-12	36.1	Tav. C1.7-C6.1 12	
	Aa.2 Ambiti agricoli di valore paesaggistico	19	36.1	Tav. C6.1 40	
	Aa.3 Ambiti agricoli periurbani di livello comunale	20	36.1	-	
	Aa.4.1 Ambiti agricoli ad alta vocazione agricola	10 21	36.1	42 Tav. C6.1	
Aa.4.2	Ambiti agricoli normali	22.2	36.1	43 Tav. C6.1	
	Sub ambito Aa4.2.1 (normali)	22.2	36.1	Tav. C6.1	
	Sub ambito Aa4.2.2 (valore naturalistico)	22.3	36.1	-	
	Sub ambito Aa4.2.3 (equilibrio ecologico o valore paesaggistico)	22.4	36.1	-	

Tavola POC

L'area in oggetto presenta un edificio censito come non connesso con l'attività agricola e a destinazione produttiva.

Nella tavola del POC è inoltre riconoscibile l'asse di collegamento tra la SP "Parma – Mezzani" e la S.P. 62 della Cisa di prossima realizzazione: si tratta di una viabilità in progetto prevista dagli strumenti urbanistici sia del Comune di Sorbolo Mezzani che di Parma che consentirà di collegare il polo industriale di Bogolese al traversante di Paradigna, l'Asolana e il casello dell'Autosole, ed evitare così l'immissione diretta sulla Via Mantova.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Sorbolo Mezzani è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 46 del 15 dicembre 2005 ed è entrato in vigore a partire dal 01 marzo 2006.

Esso contiene la disciplina generale delle modalità attuative degli interventi di trasformazione nonché delle destinazioni d'uso. Il Regolamento contiene altresì le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici ed urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

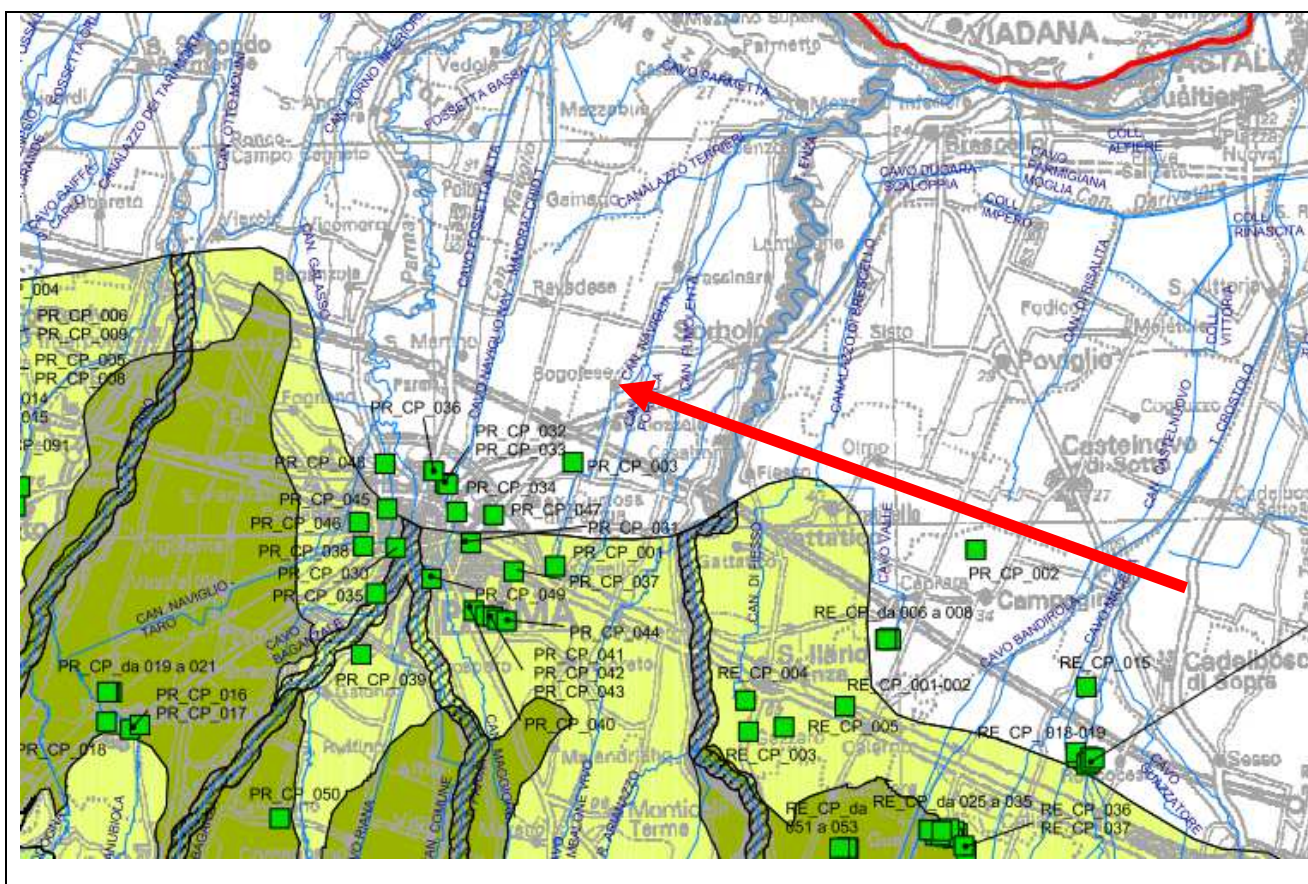
L'art.29 delle NdA del RUE disciplina gli *"Interventi di recupero edilizio e di cambio d'uso di edifici esistenti e non soggetti a vincoli di tutela"*. In particolare, si applicano a quest'area le disposizioni relative agli edifici produttivi stabilite al comma 17 del citato articolo, che così recita: *"Per gli edifici produttivi (di cui alla lettera D, comma 2 del presente articolo) con attività esistente alla data di adozione delle presenti norme, sono consentite ulteriori superfici coperte derivate da esigenze igienico-sanitarie di sicurezza, nella misura previste da legislazioni vigenti e/o da autorità sovracomunali; in tal caso le sopraccitate superfici coperte sono soggette a permesso di costruire con obbligo di atto d'obbligo unilaterale in cui deve essere dichiarata che in caso di cessazione dell'attività esistente le sopraccitate superfici coperte dovranno essere contestualmente demolite. In ogni caso le sopraccitate superfici coperte non potranno in alcun caso essere utilizzate per usi/funzioni diverse da quelle collegate con l'attività esistente di cui al presente articolo."*

1.5 PIANIFICAZIONE REGIONALE TRASVERSALE (PTA, PGRA, PAIR)

Il Piano regionale di Tutela delle Acque dell'Emilia Romagna (PTA) è stato adottato con deliberazione del Consiglio Regionale del 22/12/2004, n. 633, e approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21/12/2005. Sul B.U.R. – Parte seconda n. 14 del 01 febbraio 2006 – è stato dato avviso della sua approvazione, mentre sul B.U.R. n. 20 del 13 febbraio 2006 sono state pubblicate la Delibera di approvazione e le norme.

L'area in oggetto non rientra tra le zone sensibili ovvero richiedenti specifiche misure di prevenzione dell'inquinamento e di risanamento e neanche tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Per quanto concerne invece le zone di protezione delle acque sotterranee si riporta un estratto della tavola 1 relativa alle Aree di Ricarica.












 Campo pozzi  Pozzo  Confine regionale  Confine provinciale  rete idrografica	 SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione  SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale. In puntinato la fascia da sottoporre ad approfondimenti  SETTORE C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B  SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea
--	--

Tavola 1 PTA Emilia Romagna

L'area oggetto di studio non rientra in alcuno dei settori (A, B, C, D) della tavola 1 del PTA, pertanto non è classificata come zona di protezione delle acque sotterranee.

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è stato redatto seguendo il DPCM 24 febbraio 2015 "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo del 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE". In data 20 dicembre 2021 con Delibera_5/2021_PGRAPo, la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs. 152/2006.

Per la visualizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del Piano di Gestione dei Rischio di Alluvioni (PGRA) relative, in particolare, al territorio regionale ricadente nel distretto del fiume Po, la Regione Emilia-Romagna ha realizzato un'applicazione web gis di cartografia interattiva, la 'Moka DIRETTIVA ALLUVIONI', con l'obiettivo di realizzare un quadro conoscitivo di riferimento attraverso il quale prendere coscienza della criticità del territorio con particolare attenzione ai fenomeni alluvionali.

Nella versione attualmente pubblicata sono disponibili alla consultazione i dati di pericolosità relativi al secondo ciclo di attuazione della Direttiva 2007/60/CE, conclusosi nel dicembre 2021, definitivamente approvati dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po con Decreto Segretariale (DS) n. 43/2022 del 11 aprile 2022.

Rappresentano le mappe di pericolosità più aggiornate di cui al PGRA vigente perché accolgono i dati relativi all'ultima fase del percorso di aggiornamento delle mappe (2021-2022), che includono le osservazioni recepite a seguito della fase di partecipazione prevista della Direttiva

e la correzione di alcuni errori materiali; inoltre la Regione Emilia-Romagna ha apportato anche le modifiche alle mappe di pericolosità del PGRA introdotte a seguito del Progetto di Aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) Secchia – Tresinaro, approvato dall'Autorità di bacino con DS n. 49/2022.

La rilevante estensione del bacino del fiume Po e la peculiarità e diversità dei processi di alluvione sul suo reticolo idrografico hanno reso necessario effettuare la mappatura della pericolosità secondo approcci metodologici differenziati per i diversi ambiti territoriali, di seguito definiti:

- Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP);
- Reticolo secondario collinare e montano (RSCM);
- Reticolo secondario di pianura (RSP);
- Aree costiere marine (ACM).

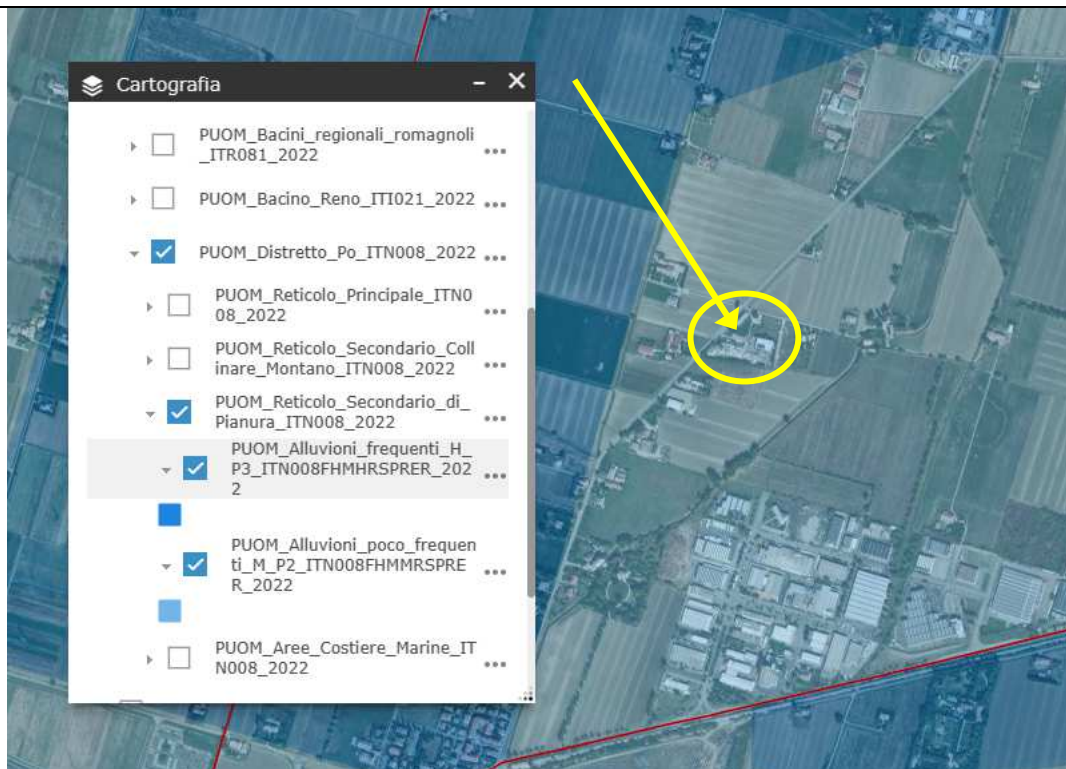
Tale mappatura individua i seguenti scenari di pericolosità:

- aree interessate da alluvione rara (P1);
- aree interessate da alluvione poco frequente (P2);
- aree interessate da alluvione frequente (P3).

E le seguenti classi di rischio:

- Rischio moderato/nullo (R1);
- Rischio medio (R2);
- Rischio elevato (R3).

Di seguito si riporta l'estratto delle Mappe di Pericolosità e di Rischio Alluvioni.


Direttiva Alluvioni 2022

Distretto_idrografico_fiume_Po



Mappe_della_pericolosita_Vestizione_per_UoM_2022

PUOM_Distretto_Po_ITN008_2022

PUOM_Reticolo_Secondario_di_Pianura_ITN008_2022

PUOM_Alluvioni_frequenti_H_P3_ITN008FHMMRSPRER_2022



PUOM_Alluvioni_poco_frequenti_M_P2_ITN008FHMMRSPRER_2022



Mappa della Pericolosità Alluvioni – Reticolo Principale (Distretto del Po)

 Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>

Dall'estratto di mappa sopra riportato si evince che l'area in esame ricade nel Reticolo Secondario di Pianura (RSP) del Distretto del fiume Po e che lo scenario di Pericolosità risulta essere: aree interessate da alluvioni poco frequenti M-P2.

Dall'analisi della cartografia disponibili sul portale 'Moka DIRETTIVA ALLUVIONI' della Regione Emilia-Romagna, l'area oggetto di studio non rientra in nessuna classe di rischio Alluvioni.

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore il 6 febbraio 2024, data della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna (BURERT). Tale piano va a sostituire il precedente, il PAIR 2020.

Il PAIR è lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea. Con questo piano si prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite degli inquinanti più critici previsti dalla normativa, nel più breve tempo possibile, intervenendo sulla base dei principi di: riduzione delle emissioni di inquinanti primari e precursori di inquinanti secondari; azione simultanea sui principali settori emissivi; azioni su scala locale e spaziale estesa di bacino padano con intervento dei Ministeri sulle fonti di competenza nazionale ed infine prevenzione agli episodi di inquinamento acuto, al fine di ridurre i picchi locali.

Si riporta di seguito un estratto della Relazione Generale del PAIR 2030 oggi vigente (punto 8.1 pagine 63 e 64).

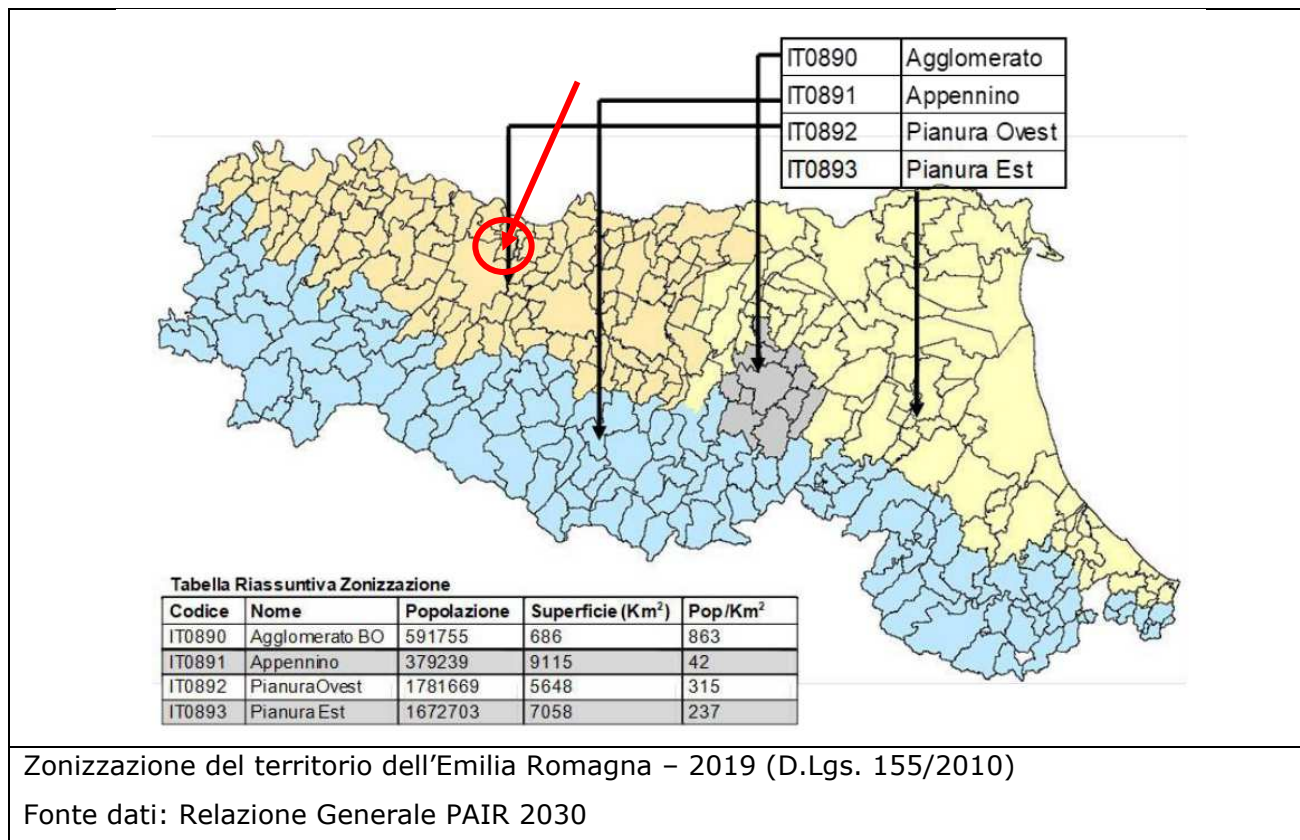
"Con la zonizzazione regionale, approvata con DGR 2001/2011, il territorio è stato ripartito in un agglomerato urbano, relativo a Bologna ed ai comuni limitrofi, ed in tre zone di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest).

Nel 2021, con l'aggregazione degli ultimi due comuni, Sassofeltrio e Montecopiolo, si è concluso l'iter procedurale, avviato nel 2007, del passaggio in Emilia-Romagna dei comuni del Montefeltro che mediante referendum avevano chiesto il distacco dalla regione Marche. A partire dal 1° gennaio 2022 sono pertanto ridisegnati i confini della regione. I due nuovi comuni si collocano all'interno della zona Appennino. Non essendo però intervenute variazioni ai presupposti su cui è basata la zonizzazione (valutazione delle pressioni/carico emissivo, urbanizzazione del territorio e caratteristiche orografiche e meteorologiche dell'area (si veda Appendice I D. Lgs. 155/2010), la zonizzazione approvata con DGR 2001/2011 (modificata per i codici identificativi delle zone dalla DGR 1998/2013 e confermata con DGR 1135/2019) è tuttora vigente e viene utilizzata per gli adempimenti di reporting alla UE. L'individuazione delle zone, effettuata secondo i criteri stabiliti dal D. Lgs. 155/2010 all'articolo 3 per la zonizzazione del territorio, è mostrata nella figura 6 (si veda anche Allegato 2).

Per quanto riguarda la cartografia delle aree di superamento su base comunale dei valori limite di PM10 ed NO2 (vedasi allegato 2A alla Relazione generale di piano del PAIR2020), approvata con D.A.L. n. 51/2011, da valutazioni effettuate da ARPAE, si è osservato che le aree di superamento vengono pressoché a coincidere con le zone Pianura Ovest, Pianura Est e Agglomerato.

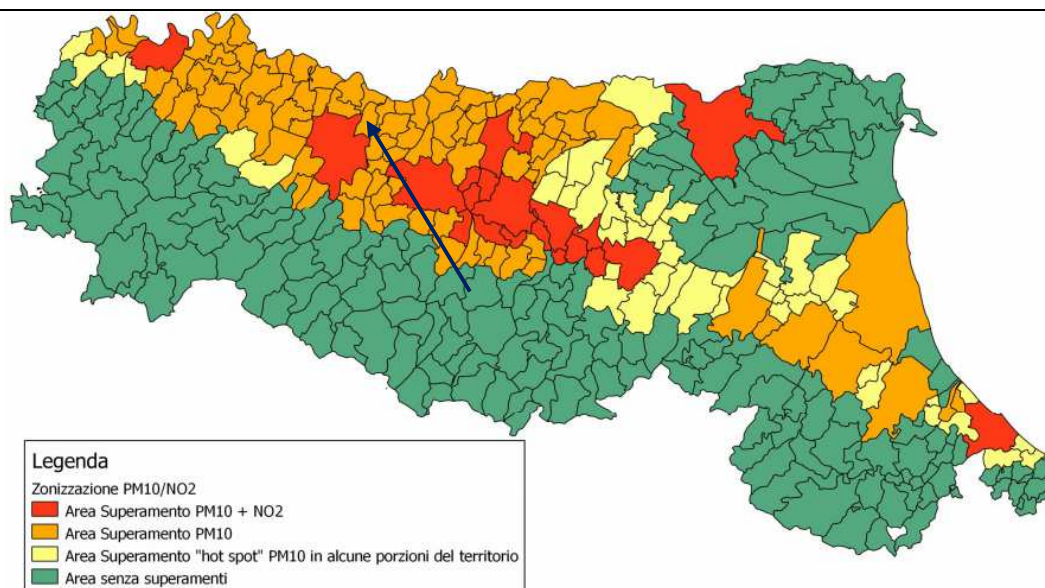
Si ritiene opportuno, pertanto, ai fini dell'attuazione delle misure di risanamento della qualità dell'aria del presente Piano, di assimilare la cartografia delle aree di superamento a quella della zonizzazione, per le zone "agglomerato", "pianura est" e "pianura ovest", essendo di fatto tutte le zone di pianura soggette al superamento dei valori limite di PM_{10} e/o NO_2 ."

In base al PAIR 2030, il Comune di Sorbolo Mezzani fa sempre parte dell'area "Pianura Ovest", come mostrato in figura:



Relativamente alle aree di superamento, come sopra riportato, si rimanda all'allegato 2A della relazione generale di piano del PAIR 2020, in cui si osserva come il Comune di Sorbolo Mezzani è classificato come area di superamento dei valori limite di PM_{10} .

Di seguito un estratto del PAIR 2020 riportante la cartina della Regione Emilia-Romagna con indicate le relative aree di superamento.



Fonte PAIR 2020

Le NTA al capitolo 10 del PAIR indicano quanto segue:

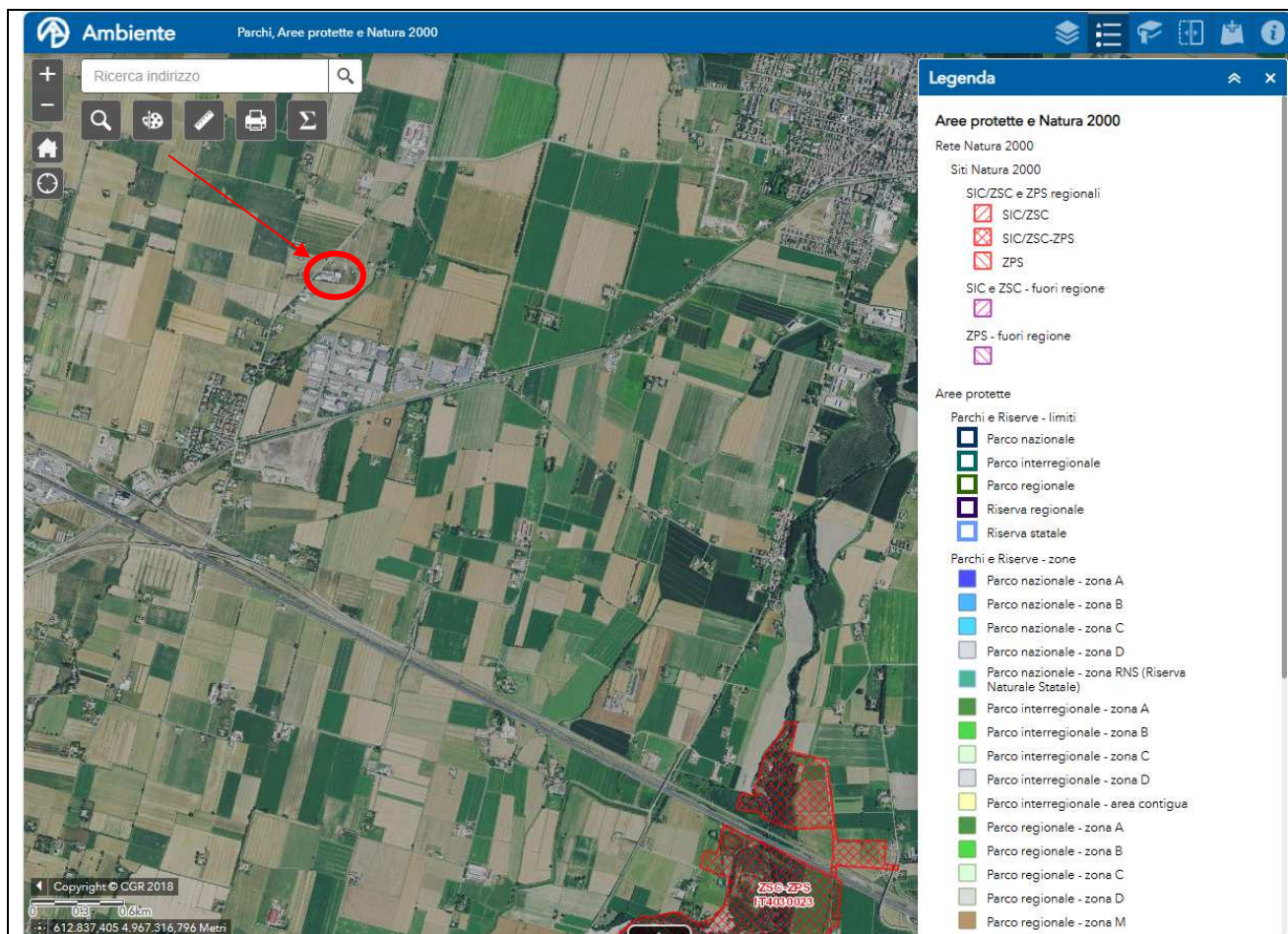
Articolo 10

Provvedimenti abilitativi in materia ambientale

1. (P) Le autorizzazioni ambientali, fra cui l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), l'autorizzazione unica ambientale (AUA), l'autorizzazione alle emissioni nonché gli ulteriori provvedimenti abilitativi in materia ambientale, anche in regime di comunicazione, non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni del Piano.
2. (P) Le previsioni contenute al capitolo 11, paragrafo 11.4.3.6 della Relazione generale di Piano in merito alle attività che emettono polveri diffuse costituiscono, se pertinenti, ai sensi dell'articolo 11, comma 6, del D. Lgs. n. 155/2010, prescrizioni nei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale e nelle autorizzazioni di cui al comma 1. Ai fini di cui al presente comma possono essere valutate anche le misure di contenimento delle polveri diffuse proposte nel progetto presentato.
3. Le disposizioni di cui al presente articolo hanno valore di prescrizione.

1.6 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (RETE NATURA 2000)

Rispetto alle Rete Natura 2000 l'area non risulta compresa in nessuna SIC/ZSC o ZSC.



Fonte:

https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/parchi_01HTM5/index.html

Il sito più prossimo all'area di studio è ZCS-ZPS IT4030023 – Fontanili di Gattatico e Fiume Enza, il cui punto più vicino dista circa 4.6 km e si trova a Sud-Est dell'impianto.

L'area circostante all'impianto non rientra in alcuna zona/area protetta.

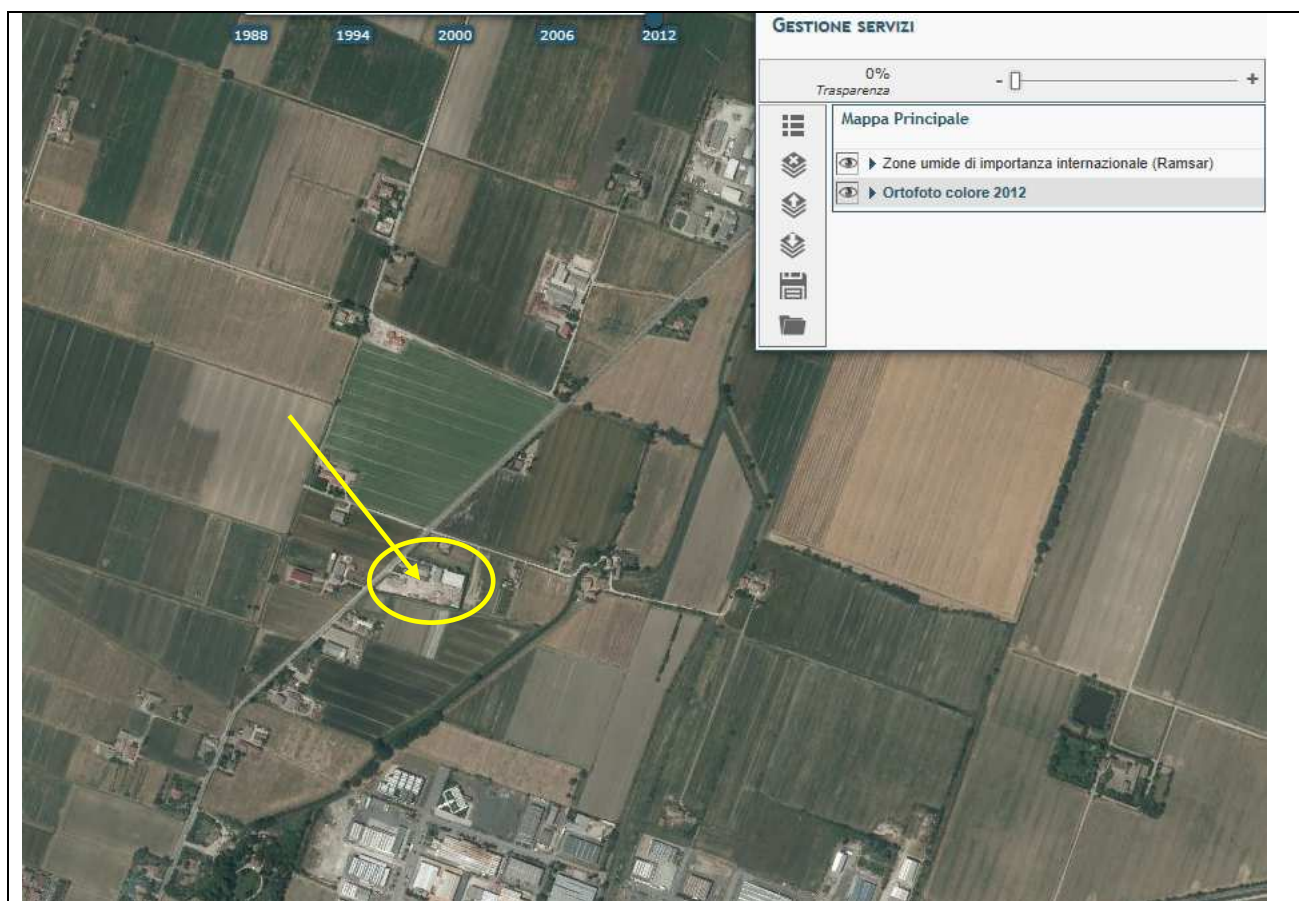
1.7 ZONE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI TUTELE

Si riporta un approfondimento relativo alle linee guida contenute nel DM n°52 30 marzo 2015 che integrano i criteri tecnico-dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite in allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06:

Vicinanza a zone sensibili

a) Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi

Le zone umide d'importanza internazionale sono riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar. Nell'area in cui è collocato il sito non sono presenti zone classificate umide. Non si segnala la presenza di zone riparie o di foci dei fiumi nelle immediate vicinanze. Si segnala la presenza del Canale Naviglia a circa 150m dal confine dell'impianto.



Fonte: geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (www.pcn.minambiente.it).

b) Zone costiere e ambiente marino

Il sito in esame non in zone costiere, recepite come zone localizzate a meno di 300 m a partire dalla linea di battigia del mare Adriatico.

Si veda la cartografia sottostante.






[vincoli](#)
[home](#)
[help](#)
[login](#)

Sorbolo (PR)

Presentazione

Cartografia di base

Vincoli D.Lgs.42/2004 c.d. "decretati"
[artt.136, 157, 142 c. 1 lett. M]

Introduzione

- ☒ VINCOLI
- ☒ Vincoli ex artt. 136 e 157: STATALI
- ☒ Vincoli ex artt. 136 e 157: REGIONALI
- ☒ Vincoli ex art. 142 c. 1 LETT. M

Vincoli D.Lgs. 42/2004 c.d. "ope legis"
[art. 142 c. 1, esc. lett. E, H, M]

Introduzione

- ☒ Aree di rispetto coste e corpi idrici
- ☒ Montagne oltre 1600 o 1200 metri
- ☒ Parchi
- ☒ Boschi
- ☒ Zone umide
- ☒ Zone vulcaniche




Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice

Fonte: Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (Sitap) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (<https://sitap.cultura.gov.it/>).

c) Zone montuose e forestali

Il sito in esame non ricade né in zone montuose, intese come aree poste sopra i 1.200 m d'altezza sul livello del mare (per la catena appenninica), né in zone forestali, intese un terreno coperto da vegetazione arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale.

Si veda cartografia riportata al punto b).

d) Riserve e parchi naturali

L'area in esame non rientra in riserve o parchi naturali.

Si veda cartografia riportata al punto b).

e) zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991), zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE)

L'area in oggetto non rientra in zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale o comunitaria. Il sito d'interesse più prossimo all'area di studio è ZCS-ZPS IT4030023 "Fontanili di Gattatico e Fiume Enza" localizzato a circa 4.6 km a Sud-Est dell'impianto.

f) Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria

Prendendo a riferimento la DGR 21/09/2018 N° 15158, il comune di Sorbolo Mezzani ricade all'interno di aree di superamento per le PM10.

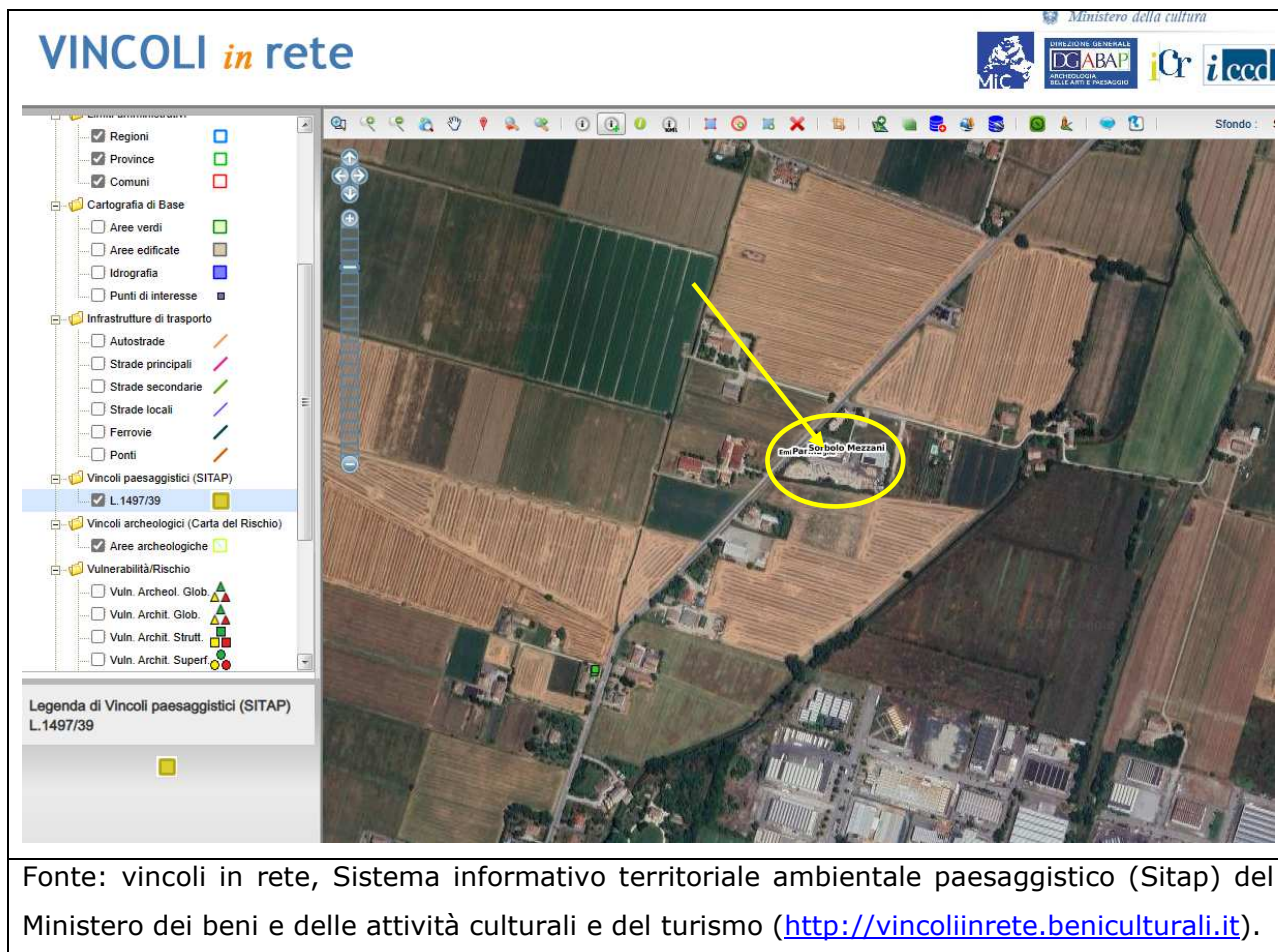
CODICE ISTAT	Provincia	Nome Comune	Tipo Area
08034037	Parma	Sorbolo	area superamento PM10

g) Zone a forte densità demografica

Il comune di Sorbolo Mezzani non rientra tra le zone a forte densità demografica, intendendo con questo termine, secondo la definizione utilizzata da Eurostat (European Statistics on Income and Living Conditions) ed utilizzata da ISTAT, i territori comunali a densità superiore a 500 abitanti per Km² e con ammontare complessivo di popolazione di almeno 50.000 abitanti.

h) Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica

Il sito non ricade in zone sottoposte a tutela paesaggistica, storica, culturale o archeologica, come mostrato nella cartografia sottostante. Si fa riferimento a beni architettonici e archeologici in riferimento all'art.136 del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002 n.137).



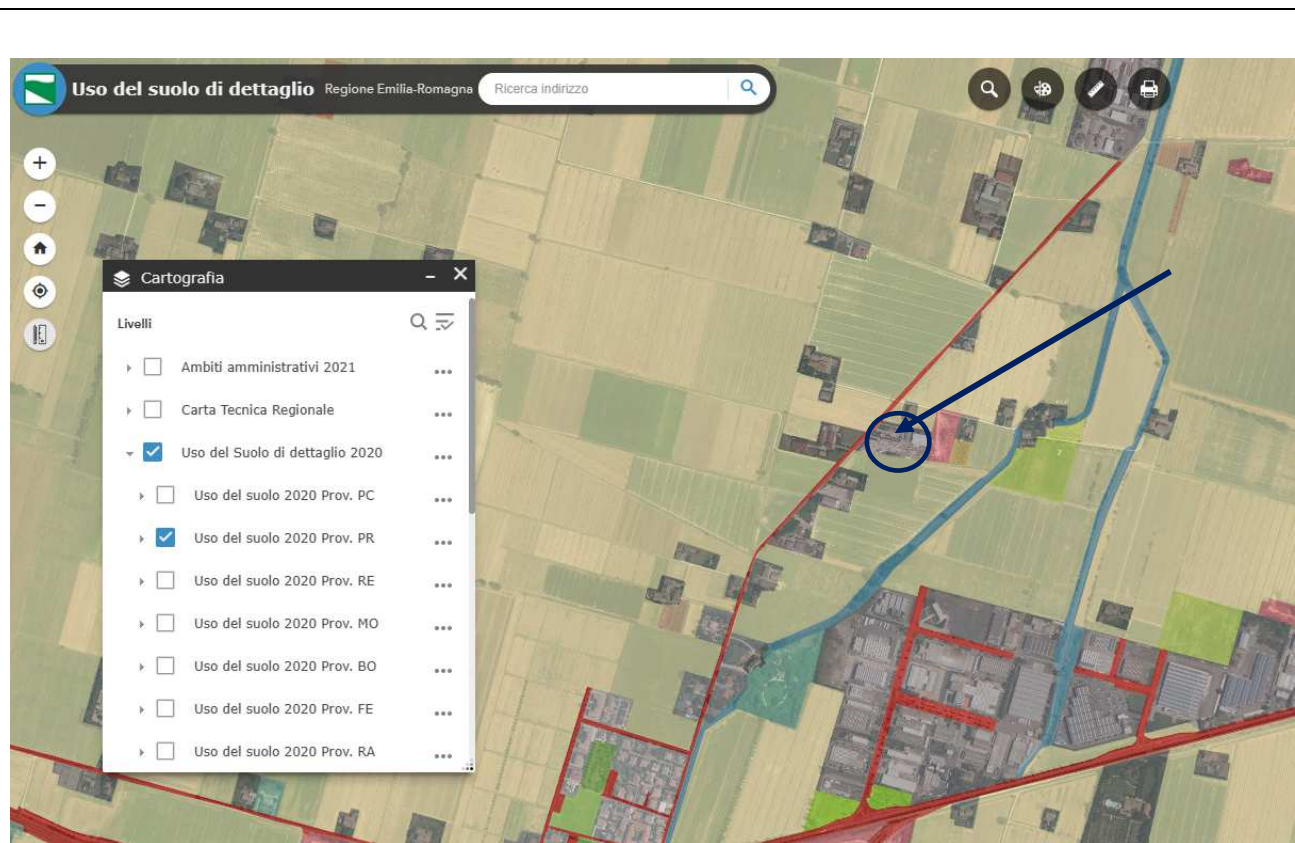
Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. 228 del 18/05/2001

Il comune di Sorbolo Mezzani non rientra all'interno di zone tipiche per la produzione di prodotti di particolare qualità, mentre in generale il territorio di Parma annovera diversi prodotti tipici come diverse tipologie di salumi.

Fonte dati:

(<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/doc/prodotti-dop-e-igp-dellemilia-romagna>).

Come mostrato nella carta dell'uso del suolo di dettaglio aggiornato al 2020, il sito in esame rientra all'interno di un'area "1211 - Ia - Insediamenti produttivi".



Uso del Suolo di dettaglio 2020

Uso del suolo 2020 Prov. PR

- 1111 Ec Tessuto residenziale compatto e denso
- 1112 Er Tessuto residenziale rado
- 1121 Ed Tessuto residenziale urbano
- 1122 Es Strutture residenziali isolate
- 1211 Ia Insediamenti produttivi**
- 1212 Iz Insediamenti agro-zootecnici
- 1213 Ic Insediamenti commerciali
- 1214 Is Insediamenti di servizi
- 1215 Io Insediamenti ospedalieri
- 1216 It Impianti tecnologici
- 1221 Ra Autostrade e superstrade
- 1222 Rs Reti stradali
- 1223 Rv Aree verdi associate alla viabilità
- 1224 Rf Reti ferroviarie
- 1225 Rm Impianti di smistamento merci

- 1226 Rt Impianti delle telecomunicazioni
- 1227 Re Reti per la distribuzione e produzione dell'energia
- 1228 Ro Impianti fotovoltaici
- 1229 Ri Reti per la distribuzione idrica
- 1231 Nc Aree portuali commerciali
- 1232 Nd Aree portuali da diporto
- 1233 Np Aree portuali per la pesca
- 1241 Fc Aeroporti commerciali
- 1242 Fs Aeroporti per volo sportivo e eliporti
- 1243 Fm Aeroporti militari
- 1311 Qa Aree estrattive attive
- 1312 Qi Aree estrattive inattive
- 1321 Qq Discariche e depositi di cave, miniere e industrie
- 1322 Qu Discariche di rifiuti solidi urbani
- 1323 Qr Depositi di rottami
- 1331 Qc Cantieri e scavi

- 3340 Di Aree percorse da incendi
- 4110 Ui Zone umide interne
- 4120 Ut Torbiere
- 4211 Up Zone umide salmastre
- 4212 Uv Valli salmastre
- 4213 Ua Acquaculture in zone umide salmastre
- 4220 Us Saline
- 5111 Af Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa
- 5112 Av Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
- 5113 Ar Argini
- 5114 Ac Canali e idrovie
- 5121 An Bacini naturali
- 5122 Ap Bacini produttivi
- 5123 Ax Bacini artificiali
- 5124 Aa Acquaculture in ambiente continentale

Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/UDSD/index.html>

Cumulo con altri progetti:

La DGR N° 15158 del 21/09/2018 chiarisce i criteri per individuare i cumuli con altri progetti:

- una fascia di 1 km per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto);
- entro una fascia di 1 km per i progetti di opere lineari.

In caso di cumulo con altri progetti ricadenti nella medesima categoria progettuale, si ha il dimezzamento delle soglie previste dall'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06.

Nel raggio di 1 km non si riscontra la presenza di nessun altro impianto ricadente nella medesima categoria progettuale.

Rischio di incidenti

L'impianto non prevede stoccaggi di sostanze pericolose tali da rientrare nel campo di applicazione della direttiva SEVESO.

1.8 COERENZA DEL PROGETTO CON STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE e PROGRAMMAZIONE

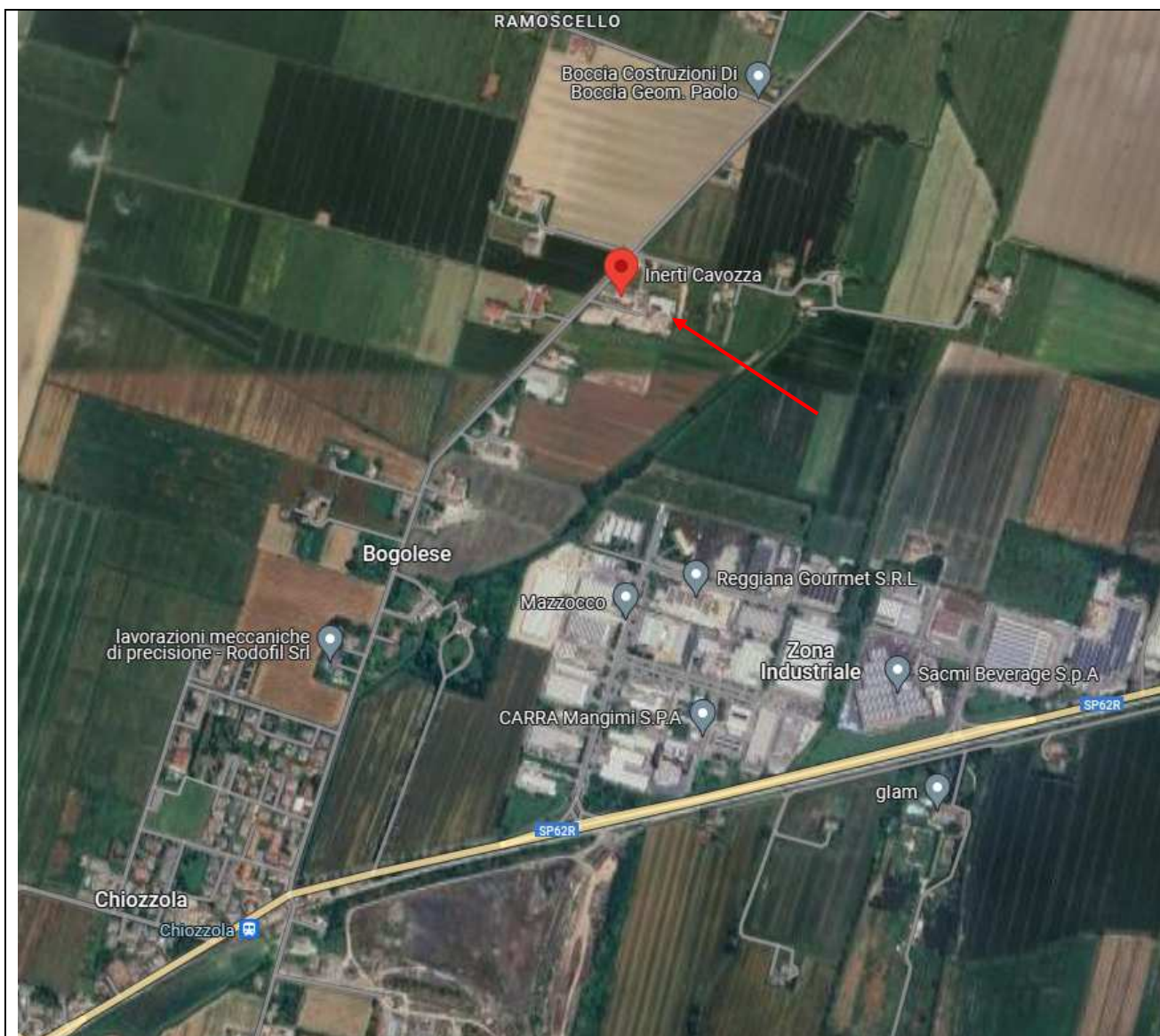
Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale applicabili all'area per il tipo di modifiche in progetto, non emergono criticità tali da precludere la fattibilità del progetto.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nel presente capitolo viene fornita la descrizione dell'attività in progetto, delle aree e impianti interessati da tale attività.

2.1 DESCRIZIONE DEL SITO

L'area oggetto del presente studio è localizzata in Via Chiozzola 24/bis in località Bogolese di Sorbolo Mezzani (PR).





Estratto Google Maps – area vasta

Si riporta un estratto di dettaglio dell'area in oggetto.



Estratto Google Maps – livello locale

-  Area dell'impianto
-  Palazzina uffici

L'attività di recupero rifiuti avviene su un'area di circa 10.355 mq di cui 1.040 mq coperti da tettoia e 336 mq occupati da uffici e ricovero automezzi, il resto occupato da piazzale di stoccaggio transito e manovra.

I dati catastali sono i seguenti: foglio n. 37 - mappale n. 2 e 76.

A nord dello stabilimento è collocata la palazzina uffici sita in Via del Mulino di Ramoscello n.2 e coincidente con la sede legale.

2.2 STORIA E STATO ATTUALE DELL'IMPIANTO

INERTI CAVOZZA S.R.L. è presente nel sito dal 1997 e inizialmente l'attività di recupero veniva effettuata ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 22/97.

Tale attività ha subito un costante sviluppo che ha portato nel corso del 2010, alla conclusione di un procedimento di VIA per aumentare le quantità massime di rifiuti recuperabili annualmente con passaggio alla gestione dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06.

Successivamente è stata svolta una procedura di VIA per incremento delle quantità massime gestibili in impianto, che ha portato all'ottenimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e smi identificato con DGR 2158 del 20/12/2017.

In seguito sono state apportate modifiche di modesta entità al fine di migliorare le condizioni operative del processo di recupero.

A febbraio 2020 è stata presentata istanza di Valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6, comma 9 della LR 4/2018 per valutare l'effetto dell'inserimento di una nuova strada, da realizzare al fine di migliorare la logistica interna dell'impianto, il cui esito, pervenuto con nota Prot. n.193753 del 05/03/2020, ha confermato che il progetto non necessitasse di assoggettamento a procedura di screening; per il medesimo progetto è stato ottenuto il provvedimento di modifica dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 all'interno del procedimento di rinnovo della stessa. Attualmente tale strada non è stata ancora realizzata. L'intervento non è stato ancora completato.

A febbraio 2021 la ditta ha ottenuto il rinnovo con modifiche dell'autorizzazione art. 208 D.Lgs. 152/06 e smi con DET-AMB-2021-815 del 19/02/2021, rettificata con atto n. DET-AMB-2021-2699 del 27/05/2021, e nel gennaio 2022 è stata rilasciata la DET-AMB-2022-238 del 20/01/2022 di adeguamento al DM 188/2020 "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) da carta e cartone - attuazione art.184 - ter comma 2, D.Lgs. 152/2006".

Sempre nell'anno 2021 è stata presentata istanza di Valutazione preliminare per l'ampliamento della superficie destinata alle attività di gestione rifiuti, dalla quale è scaturita la mancata necessità di verifica di assoggettabilità a VIA (Prot. 26/04/2021.0393867.U del 26/04/2021); il progetto di modifica non è stato ancora presentato in quanto la progettazione è tutt'ora in corso.

A febbraio 2024 è stata presentata istanza di Valutazione preliminare per l'aumento del 20% della quantità annuale di rifiuti inerti recuperabili in modalità R5, con incremento da 35.000 a 42.000 t/a; il procedimento si è concluso con la richiesta di presentazione dell'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA (Prot. 13/03/2024.0271975.U).

Il progetto oggetto della presente procedura conferma la volontà di incrementare la quantità di rifiuti inerti recuperati in modalità R5, già evidenziata con la procedura di Valutazione preliminare e introduce altre variazioni gestionali utili a soddisfare nuove richieste del mercato.

Si riassumono i principali provvedimenti autorizzativi e procedure valutative ambientali da quando è stata presentata la prima istanza di VIA nel 2010, ricordando tuttavia che l'attività era iniziata nel 1997.

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

ATTI E PROCEDIMENTI VALUTATIVI DAL 2010	CONTENUTO
Procedura di VIA conclusa con D.G.R. n. 1192/2010 del 26/07/2010	Modifica dell'attività di recupero dei rifiuti
Determina del Dirigente n. 2522 del 23/07/2010	Autorizzazione art. 208 contestuale al procedimento di VIA
Provvedimento Unico SUAP Prot. 4213 del 4/6/18	Modifica alle quantità di rifiuti gestiti
Provvedimento Unico SUAP Prot. 3710 del 15/5/13	Esplicitazione attività recupero R12 intesa come selezione e pressatura
Provvedimento Unico SUAP Prot. 5055 del 01/06/2015	Ridistribuzione delle quantità e variazioni gestionali
DET-AMB-2016-4210 del 28/10/2016	Sostituzione pressa imballatrice
DET-AMB-2016-4729 del 28/11/16	Ridistribuzione quantitativi recuperabili
DET-AMB-2017-4092 del 31/7/17	Inserimento nastro per selezione automatica
Procedura di VIA conclusa con DGR 2158 del 20/12/2017 comprensiva dell'autorizzazione art. 208 DET-AMB-2017-6717 DEL 15/12/17	Aumento delle quantità gestite in impianto
Valutazione preliminare con esito PG/2018/618748 del 10/10/2018	Valutazione preliminare per ridistribuzione quantità massime gestite
DET-AMB-2019-1832 del 11/04/2019	Modifica alle quantità massime gestite
DET-AMB-2019-3791 del 08/08/2019	Rettifica al provvedimento relativo alle quantità massime gestite
Provvedimento Unico SUAP 5646 del 02/10/2020	Permesso di Costruire per realizzazione di una strada privata e allargamento di una strada vicinale, in variante alla pianificazione territoriale (POC) vigente ai sensi dell'art. 53 della L.R. n°24/2017.
Valutazione preliminare con esito Prot. n.193753 del 05/03/2020	Valutazione preliminare per realizzazione nuova strada privata
DET-AMB-2021-815 del 19/02/2021	Rinnovo con modifiche dell'Autorizzazione Unica rilasciata con DET-AMB-2017-6717 del 15/12/2017 (che viene contestualmente revocata)
Valutazione preliminare con esito Prot. 26/04/2021.0393867.U del 26/04/2021	Valutazione preliminare per ampliamento
DET-AMB-2021-2699 del 27/05/2021	Rettifica e Integrazione per variazione sede legale
DET-AMB-2022-238 del 20/01/2022	Modifica non sostanziale per adeguamento DM 188/2020
Valutazione preliminare con esito Prot. 13/03/2024.0271975.U del 13/03/2024	Valutazione preliminare per aumento quantitativi inerti

L'autorizzazione attuale è comprensiva delle seguenti matrici ambientali: recupero dei rifiuti, scarico in pubblica fognatura, emissioni in atmosfera, nulla osta acustico.

2.3 FINALITA' DEL PROGETTO

INERTI CAVOZZA S.r.l. svolge attività di recupero di rifiuti non pericolosi riconducibili alle operazioni R3-R5-R12-R13 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06; i rifiuti maggiormente gestiti sono rappresentati da imballaggi in carta, cartone, plastica e in materiali misti, nonché dai rifiuti inerti da costruzione e demolizione.

Nell'ottica di rimanere al passo con le mutevoli richieste di mercato e al fine di poter soddisfare le sempre più complesse esigenze delle aziende clienti, l'azienda vuole attuare il presente progetto di modifica che combina sia interventi finalizzati a soddisfare l'incremento e la diversificazione delle richieste di ritiro di rifiuti dall'edilizia, sia interventi finalizzati a diversificare ed ottimizzare le uscite dei rifiuti trattati.

L'esigenza principale consiste nell'aumento delle quantità massime di rifiuti inerti da costruzione e demolizione da sottoporre a trattamento: negli ultimi anni si è registrato un costante aumento di richiesta di ritiro di rifiuti da costruzione e demolizione e, in parallelo, la richiesta di fornitura di riciclato ottenuto dal recupero R5 dei rifiuti inerti.

Questo trend ha portato allo sfruttamento completo della capacità di trattamento annuale in R5 prevista in autorizzazione, con conseguente necessità di gestire l'esubero di rifiuti da costruzione e demolizione in messa in riserva R13, cioè senza lavorazione; la gestione dei rifiuti inerti in modalità R13 cioè messa in riserva non funzionale, se da un lato ha il vantaggio di consentire di soddisfare le richieste di ritiro delle aziende del posto, ha il duplice svantaggio di rendere necessario il conferimento a terzi dei rifiuti tra trattare e di non produrre materiale riciclato da poter commercializzare.

La finalità del progetto è quindi quella di incrementare la quantità annuale di inerti trattabili in R5, cercando di conciliare la necessità di fronteggiare la maggiore richiesta di ritiro di inerti e fornitura di riciclato da un lato, ma contestualmente non incrementare in maniera significativa il traffico connesso con l'attività, in attesa della realizzazione dell'asse viario in progetto da anni che consentirà di evitare l'immissione dei veicoli su Via Mantova: per questa ragione l'incremento richiesto si limita al 20% dell'attuale quantità trattabile annualmente, corrispondente a 7.000 t/anno, passando cioè da 35.000 a 42.000 t/a gestibili in modalità R5.

L'interesse dell'azienda allo sviluppo ed efficientamento del processo di recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione è dimostrato anche dalla partecipazione al Bando promosso dalla Regione Emilia Romagna "Bando per la promozione dell'economia circolare e la riduzione dei rifiuti nel sistema produttivo regionale" relativo all'azione 2.6.1 del PR FESR 2021/2027 e

all'azione 1.3.1 del PR FESR 2021/2027 approvato con Atto del Dirigente Num. 5234 del 13/03/2024: con Atto del Dirigente Num. 15077 del 23/07/2024 sono stati approvati gli elenchi definitivi degli esiti istruttori e graduatoria dei progetti ammissibili e tra questi è annoverato il progetto presentato dai Inerti CavoZZa S.r.l. teso alla sostituzione dell'impianto di frantumazione inerti.

Il progetto oggetto del presente studio non contempla tuttavia la sostituzione dell'impianto di frantumazione inerti in quanto non è stato ancora individuato il modello dell'impianto, ma la partecipazione del Bando regionale evidenzia l'interesse che la scrivente ha nello sviluppo e implementazione della filiera di recupero dei rifiuti inerti da costruzione demolizione.

Sempre connesse con la filiera dell'edilizia sono le seguenti modifiche oggetto del presente studio:

- inserimento del codice EER 170302 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301*" tra i rifiuti da trattare in modalità R5 nei limiti e criteri e gestionali già autorizzati per il raggruppamento inerti (sia R5 che R13);
- inserimento dell'attività di stoccaggio R13 e D15 del rifiuto EER 170603* "altri materiali isolanti contenenti o da sostanze pericolose" da stoccare in impianto per l'ottimizzazione dei carichi verso gli impianti di destino;
- inserimento dell'attività deposito preliminare D15 sul rifiuto EER 170604 "materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603" in alternativa all'attività di recupero R13 già autorizzata per poter gestire il rifiuto a smaltimento qualora non vi sia la disponibilità al ritiro presso impianti a recupero.

Le altre modifiche in progetto sono finalizzate a perfezionare le attività di trattamento svolte in impianto e si possono così riassumere:

- inserimento del codice EER 191201 "carta e cartone" tra i rifiuti sottoposti ad attività R13 e R3, a parità di potenzialità di recupero R3, per poter soddisfare le richieste di ritiro da parte di altri impianti di recupero rifiuti
- inserimento del rifiuto EER 200301 "rifiuti urbani non differenziati" tra i rifiuti sottoposti a attività R13 e R12
- inserimento di un tritratore per ridurre la pezzatura dei rifiuti costituiti da plastica, legno, misti, isolanti, ingombranti e scarto in uscita dal trattamento con la finalità di ridurre la pezzatura ed ottimizzare così le uscite sia in termini di diversificazione dei possibili sbocchi commerciali che in termini di riduzione dei viaggi per effetto dell'aumento del peso specifico del materiale tritratato.
- Inserimento dei rifiuti EER 191212 e 200301 da sottoporre ad attività di messa in riserva R13 e tritrazione o pressatura R12;

- inserimento dell'attività deposito preliminare D15 sul rifiuto EER 200307 "ingombranti" in alternativa all'attività di recupero R13 già autorizzata per poter gestire il rifiuto a smaltimento qualora non vi sia la disponibilità al ritiro presso impianti a recupero.
- Aumento della quantità massima di rifiuti da sottoporre ad attività R12 passando da 14.800 a 20.000 t/a per effetto della diversificazione dell'attività di recupero R12 e all'introduzione dell'attività di triturazione.

Per quanto concerne in particolare l'introduzione dell'impianto di triturazione tipo DRAGON lo scopo è quello di ridurre la pezzatura dei rifiuti per avere più possibili sbocchi di uscita dei rifiuti, ridurre il peso specifico degli stessi e diminuire conseguentemente il numero di viaggi necessari per trasportare i rifiuti presso altri impianti. Per tale macchinario si prevede una capacità di trattamento di 15 ton/ora, per un impiego massimo di 10 ore/settimana.

Per consentire di trattare le maggiori quantità di rifiuti da sottoporre a recupero R5 e R12 si propone un aumento della potenzialità giornaliera di trattamento (R3-R5-R12) da 350 a 450 t/giorno: l'aumento è stato valutato considerando l'incremento del 20% delle quantità di inerti recuperabili annualmente e l'inserimento dell'attività di triturazione.

2.4 DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE COMPRESA L'ALTERNATIVA ZERO

L'alternativa zero consiste nella non realizzazione delle modifiche in progetto, con il permanere della situazione autorizzata in termini di quantitativi, linee di lavorazione, di impianti, di gestione delle aree e di attività di recupero effettuate.

Questo comporterebbe l'incapacità di soddisfare a pieno le nuove richieste dei clienti, in particolare la crescente domanda di ritiro dei rifiuti da demolizione da parte delle aziende del luogo e di fornitura di riciclato da utilizzare in luogo della materia prima vergine.

Inoltre non permetterebbe all'azienda di allinearsi e restare competitiva sul mercato relativamente al ritiro di materiali ingombranti ed isolanti, di materiali pericolosi e di altri rifiuti come quelli di carta e cartone o plastica e similari.

La mancata aggiunta del nuovo trituratore mobile non permetterebbe la riduzione della pezzatura dei rifiuti con conseguente ottimizzazione dei tempi di lavorazione, riduzione volumetrica degli stessi e riduzione del numero di viaggi necessari per il trasporto fuori dall'impianto.

Per lo sviluppo dell'attività di recupero dei rifiuti inerti è stata valutato un ampliamento della superfici dell'impianto da dedicare specificatamente a tale attività, ma questo comporterebbe una variante urbanistica che non è risultata attualmente perseguibile, anche in attesa della realizzazione della rotatoria e della nuova viabilità a servizio della zona industriale di Sorbolo in progetto nel PSC, che consentirà all'azienda di usufruire di un collegamento quanto mai ideale,

in quanto consentirà ai mezzi in uscita dallo stabilimento di transitare per soli 280 m su via Chiozzola, prima di arrivare sulla strada che porterà all'area industriale.

Non potendo quindi allo stato attuale ampliare le superfici dello stabilimento, l'incremento quantitativo del 20% dei rifiuti inerti recuperabili annualmente in modalità R5, risulta un compromesso utile a fronteggiare le richieste del mercato di ritiro di rifiuti e fornitura di EOW sul breve periodo, in attesa della realizzazione della viabilità in progetto prevista dal PSC che aprirà nuove possibilità di sviluppo utili a gestire l'attività sul lungo periodo.

2.5 ATTIVITÀ DI CANTIERE

Per le modifiche in progetto non si rende necessaria una vera e propria fase di cantiere, in quanto è necessario unicamente l'inserimento dell'impianto di triturazione che, essendo mobile, non necessita di opere edilizie.

Le altre modifiche sono di carattere gestionale.

Il costo di progettazione e realizzazione dell'intervento ammonta indicativamente a 300.000,00 €.

2.6 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

2.6.1 Attività di gestione dei rifiuti

Nel sito viene svolta attività di recupero di rifiuti non pericolosi riconducibili alle operazioni R3-R5-R12-R13 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06; i rifiuti maggiormente gestiti sono rappresentati da imballaggi in carta, cartone, plastica e in materiali misti, nonché dai rifiuti inerti da demolizione.

Il progetto prevede:

- Aumento di un 20% delle quantità di rifiuti inerti da demolizione da sottoporre all'operazione di recupero R5, passando pertanto da 35.000 a 42.000 t/a;
- Inserimento del rifiuto EER 170302 "Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301" nei gruppi inerti da lavorare e solo stoccati;
- Inserimento del rifiuto EER 191201 "Carta e cartone" costituito da carta e cartone da sottoporre a recupero R3;
- Inserimento di un trituratore per la riduzione volumetrica dei rifiuti costituiti da plastica, isolanti, ingombrati, legno, misti e lo scarto in uscita dal processo di selezione;
- Inserimento dei rifiuti EER 191212 "Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211" e 200301 "Rifiuti urbani non differenziati" da sottoporre ad attività di messa in riserva R13 e triturazione o pressatura R12;

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

- Inserimento dell'attività di deposito preliminare D15 di rifiuti isolanti e ingombrati (EER 170604 "Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603" e 200307 "Ingombranti");
- Inserimento dell'attività di stoccaggio (R13 e D15) del rifiuto pericoloso rappresentato da materiale isolante EER 170603* "Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose";
- Aumento delle quantità massime annuali di rifiuti da sottoporre ad attività R12 passando dalle attuali 14.800 a 20.000 t/a;
- Aumento delle quantità di rifiuti trattabili giornalmente (R3-R5-R12) da 350 a 450 t/giorno.

Si propone pertanto di modificare la tabella autorizzata come segue (**le modifiche sono evidenziate in blu**):

DESCRIZIONE	CODICI EER	R/D	Stoccaggio istantaneo		Quantità annuale
			t	mc	t/a
Carta e cartone	150101, 150105, 191201 , 200101	R13 - R3	35	500	10.000
Inerti da lavorare	101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170302 , 170802, 170904, 200301	R13 - R5 (*)	1.700	1.200	42.000
Plastica e materiale simile	020104, 070213, 120105, 150102, 160119, 160306, 170203, 191204, 191212 , 200139, 200301	R13 - R12	190	570	20.000
Imballaggi in materiali misti	150106	R13 - R12	70	300	
Materiali isolanti e ingombranti a recupero	170604, 200307	R13 - R12	30	60	
Legno	030101, 030105, 030199, 150103, 170201, 191207, 200138, 200301	R13 - R12	170	830	
Vetro	150107, 160120, 170202, 191205, 200102	R13	30	30	Quantità risultante dalla differenza fra le 73.900 t/anno complessive le quantità gestite in modalità R3, R5 e R12
Metalli	120101, 120102, 150104, 160117, 170405, 190102, 190118, 191202, 200140, 120103, 120104, 170401, 170402, 170403, 170404, 170406, 170407, 170411	R13	30	30	
Inerti solo stoccati	101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170302 , 170802, 170904, 200301	R13	300	200	
Pneumatici	160103	R13	90	90	
Materiali isolanti e ingombranti a smaltimento	170604, 200307	D15	20	40	
Materiali isolanti pericolosi	170603*	R13 - D15	10	15	
TOTALE			2.675	3.865	73.900

(*) Operazione di R13 funzionale alle operazioni di trattamento

Il numero di giorni all'anno previsti di funzionamento degli impianti è pari a 250 giorni/anno. Per effetto dell'incremento annuale dell'attività R5 e R12, si passerà da un quantitativo autorizzato per le attività R3-R5-R12 di 59.800 t/a ad un quantitativo di 72.000 t/a.

Il quantitativo annuale gestito complessivamente in impianto passerà da 66.900 a 73.900 t/a, per effetto dell'incremento di 7.000 t/a delle quantità massime di inerti gestibili in impianto.

Le quantità massime istantanee passeranno dalle attuali 2.645 t alle future 2.675 t per effetto dell'inserimento degli stoccaggi dei rifiuti previsti anche a smaltimento (codici EER 170604 e 200307 non pericolosi e 170603* pericoloso).

Ricapitolando le quantità massime istantanee, anche al fine del calcolo della garanzia finanziaria, sono le seguenti:

- messa in riserva R13 funzionale all'attività R5 di rifiuti **non pericolosi** = 1.700 t
- messa in riserva R13 non funzionale di rifiuti **non pericolosi** = 955 t
- messa in riserva R13 non funzionale di rifiuti **pericolosi** = 10 t (*)
- deposito preliminare D15 di rifiuti **non pericolosi** = 20 t
- deposito preliminare D15 di rifiuti **pericolosi** = 10 t (*)

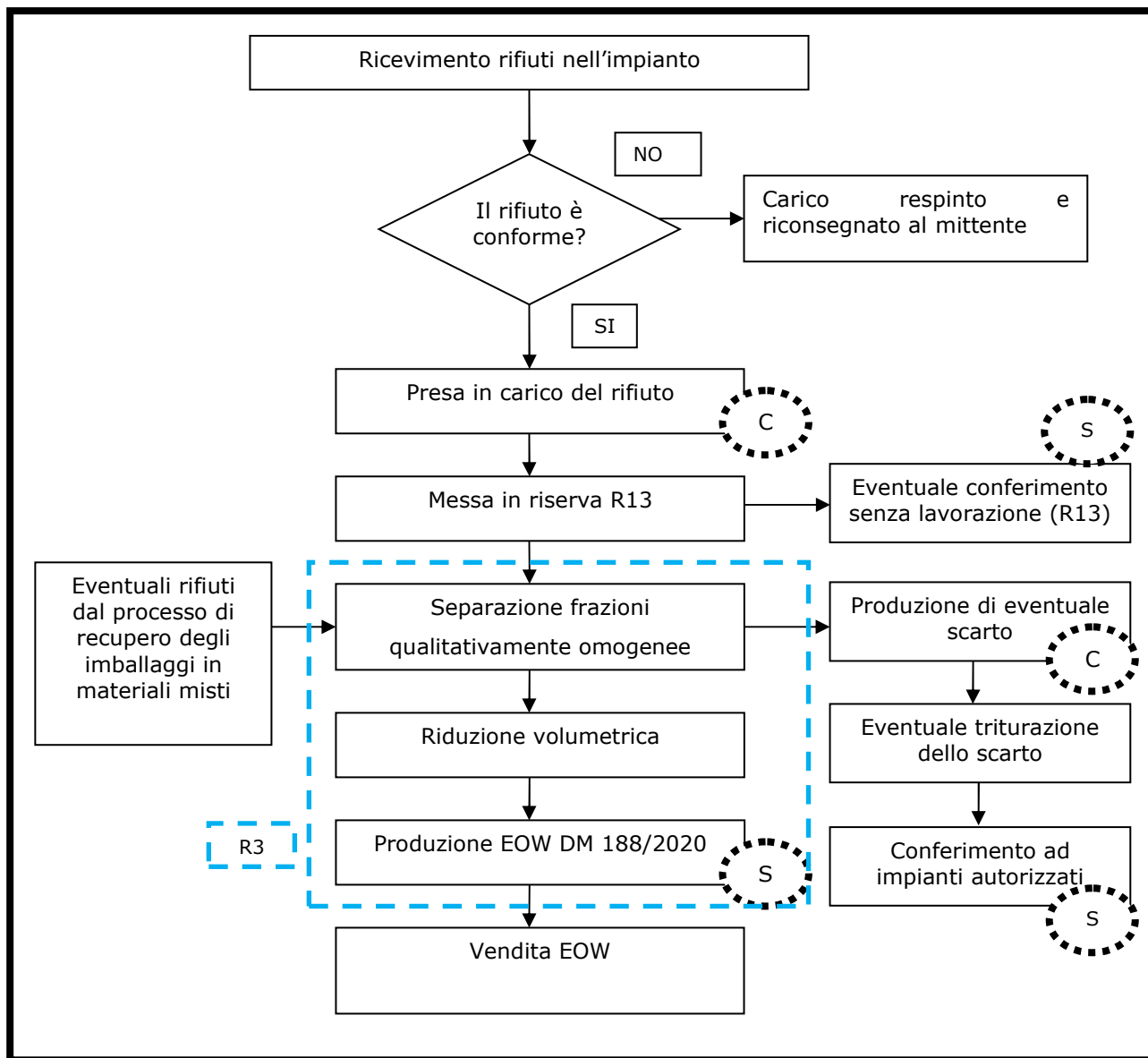
(*) quantità alternative

Di seguito si riportano gli schemi di flusso dei processi di trattamento illustrando le modifiche richieste:

- Operazioni R13 – R3 su Carta e Cartone
- Operazione R5 su Inerti da lavorare e R13 su Inerti solo stoccati
- Operazione R13 – R12 su Plastica e materiale simile
- Operazione R13 – R12 su Imballaggi in materiali misti
- Operazione R13 – R12 su Materiali isolanti e ingombranti a recupero
- Operazione R13 – R12 su Legno
- Operazione R13 su Vetro, Metalli, Pneumatici
- Operazione D15 su Materiali isolanti e ingombranti a smaltimento
- Operazione R13 – D15 su Materiali solanti pericolosi

Operazioni R13 – R3 su Carta e Cartone

Si riporta lo schema a blocchi dell'attività di recupero svolta sui rifiuti del gruppo Carta e cartone.



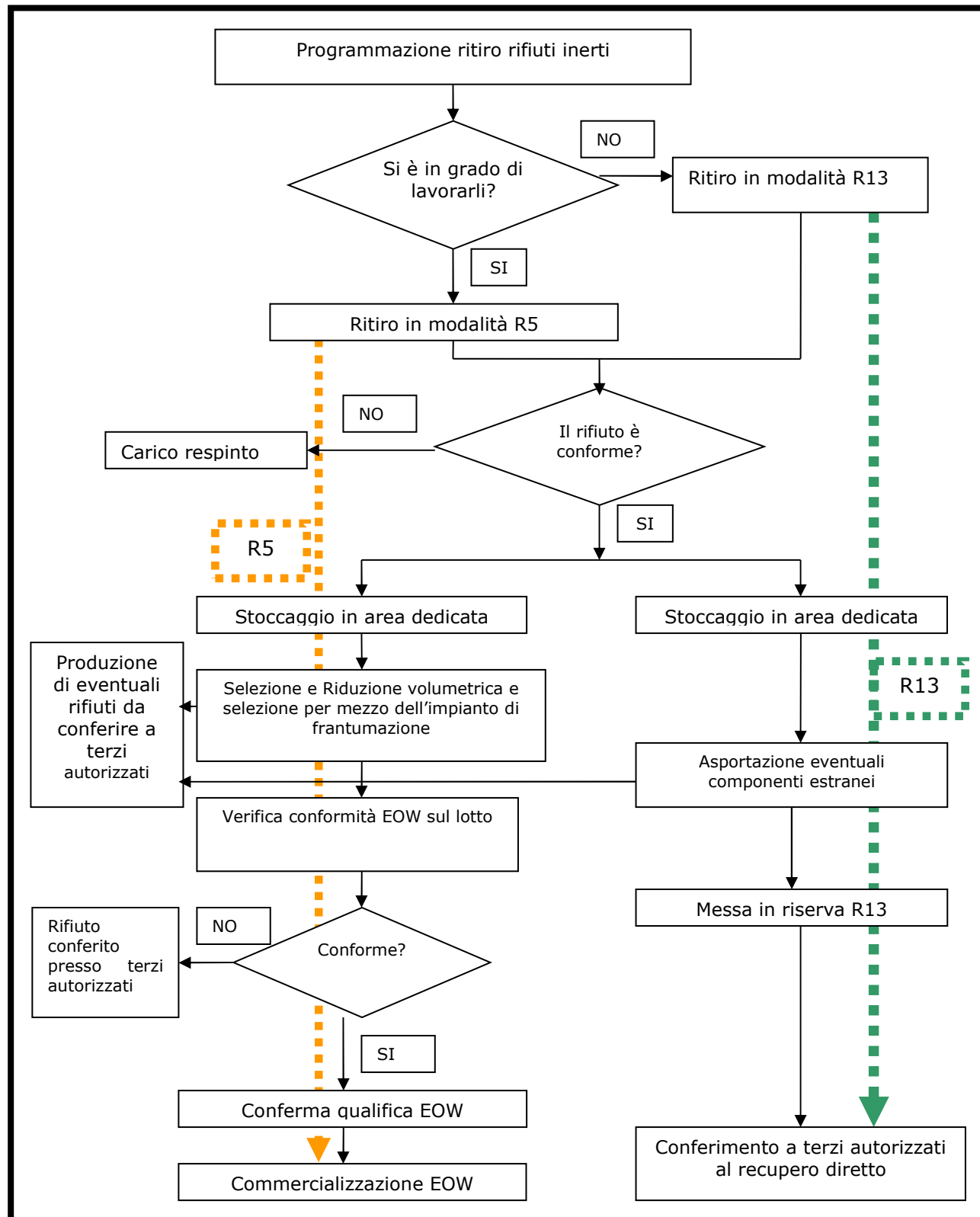
Relativamente al processo di recupero R3 si segnala unicamente l'introduzione del rifiuto EER 191201 "carta e cartone". Il rifiuto sottoposto a recupero R3 non sarà relativo a carta e cartone selezionato da rifiuto indifferenziato.

In occasione dell'istanza di modifica di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 e smi verrà aggiornata la procedura per la gestione dell'EOW per tenere conto dell'introduzione di questo rifiuto tra quelli ammessi al trattamento.

Si segnala inoltre l'introduzione dell'attività di triturazione dell'eventuale scarto rimanente dalla selezione.

Operazione R5 su Inerti da lavorare e R13 su Inerti solo stoccati

Si riporta lo schema a blocchi dell'attività di recupero svolta sui rifiuti del gruppo Inerti



**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

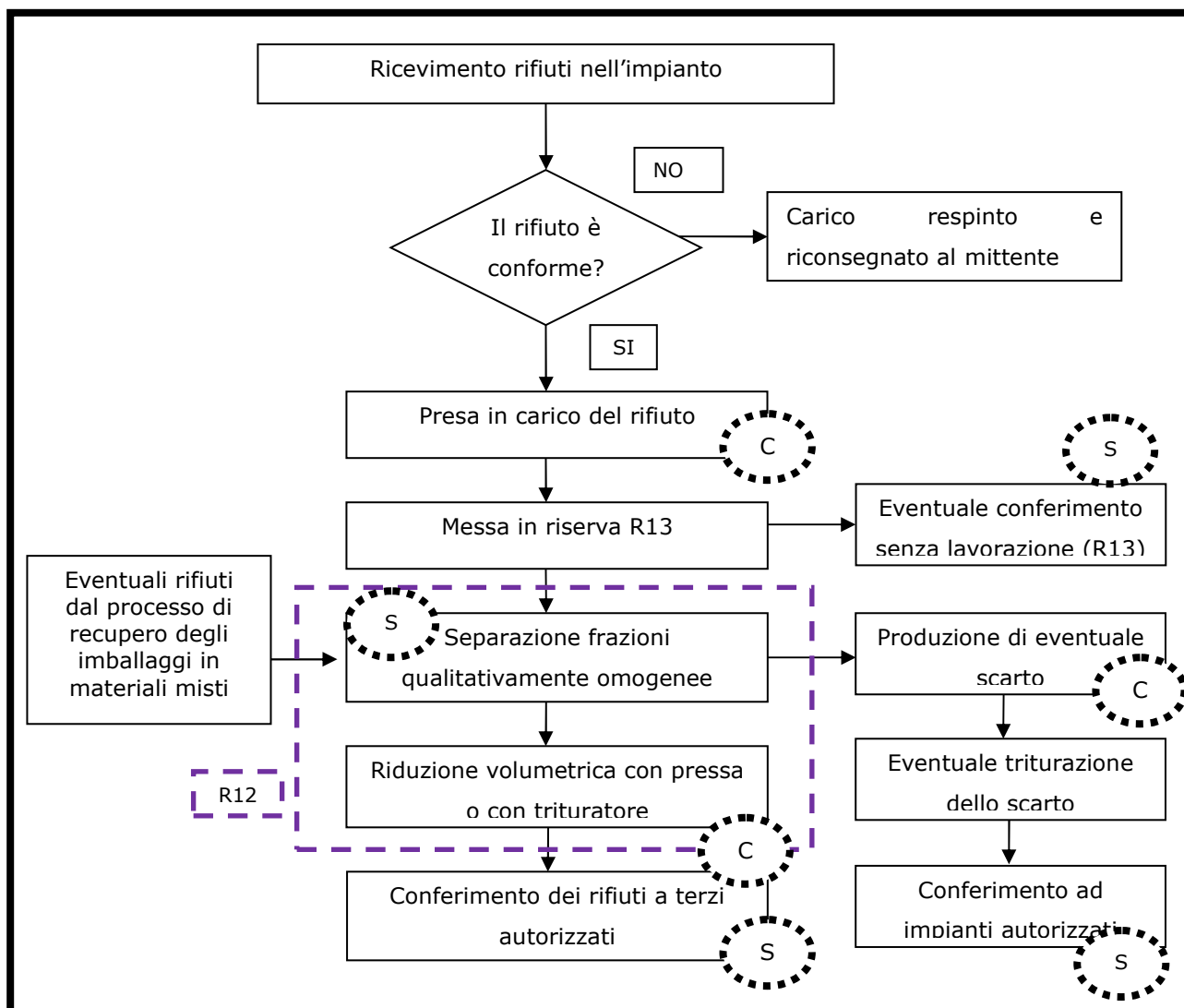
Relativamente al processo di recupero R5 si segnala l'introduzione del rifiuto EER 170302 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301". Il rifiuto verrà recuperato unitamente agli altri rifiuti inerti.

In occasione dell'istanza di modifica di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 e smi verrà aggiornata la procedura per la gestione dell'EOW in conformità al DM 152/22 o, più verosimilmente, al DM 240 del 26/06/2024 firmato e, ad oggi, in attesa di pubblicazione.

Rispetto alle quantità attuali, la modifica prevede l'incremento delle quantità annuali dei rifiuti Inerti da Lavorare (R5) da 35.000 a 42.000 t/a.

Operazione R13 - R12 su Plastica e materiale similare

Si riporta lo schema a blocchi dell'attività di recupero svolta sui rifiuti del gruppo Plastica e materiali similari



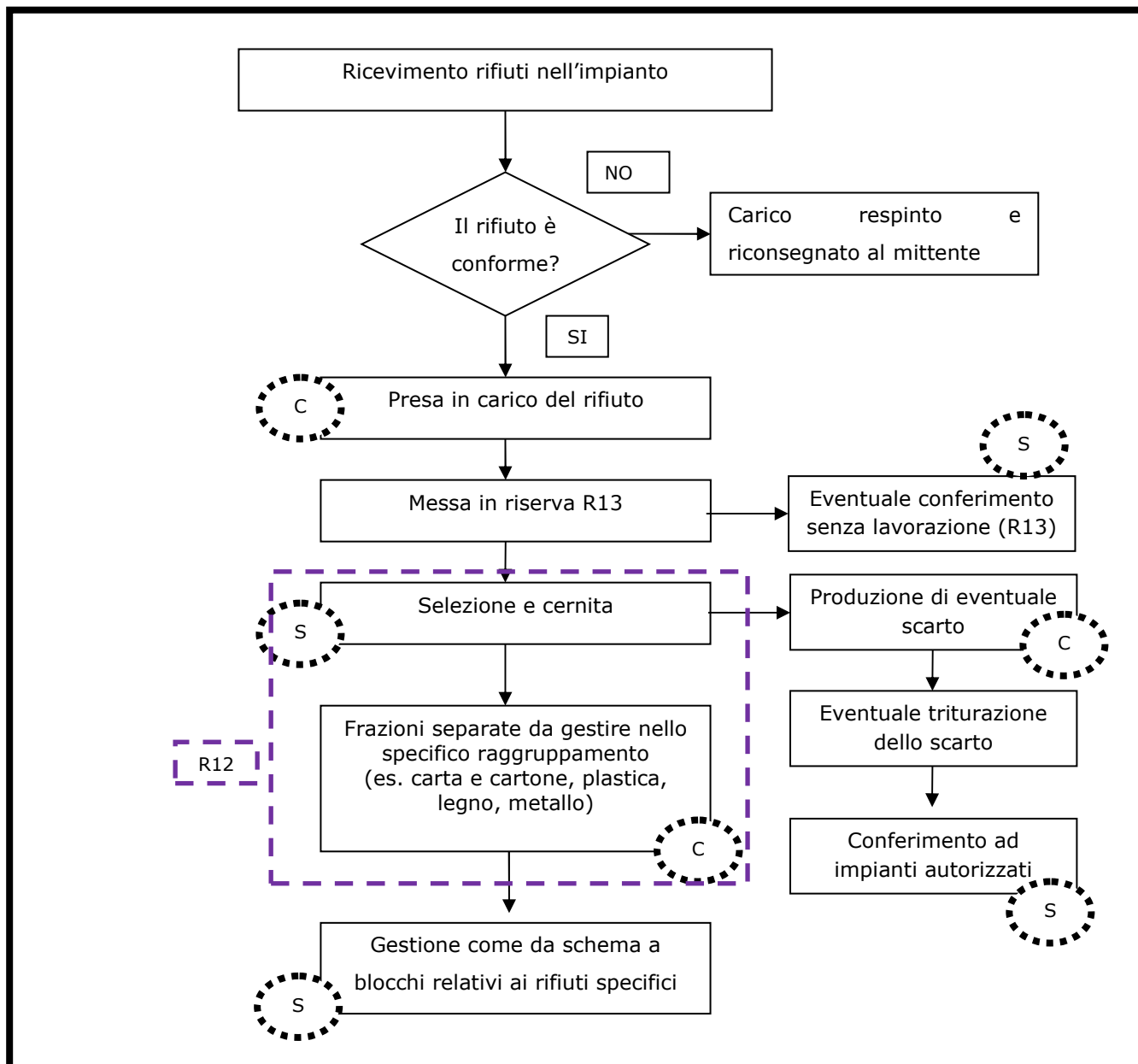
Relativamente al processo di recupero dei rifiuti Plastici si segnala l'introduzione dei codici EER 191212 Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211" e 200301 "Rifiuti urbani non differenziati".

I rifiuti introdotti hanno natura simile a quella relativa alla plastica: il rifiuto EER 191212 deriva da impianti di gestione rifiuti ed è costituito da frazioni composte in massima parte da plastica che gli impianti non hanno la tecnologia o l'interesse a separare, mentre il rifiuto 200301 è costituito da rifiuto proveniente da uffici o attività simili e composti in massima parte da plastica con eventuali frazioni di carta.

Rispetto all'attuale processo di recupero viene aggiunta la possibilità di tritare il materiale plastico, in alternativa all'attività di pressatura già prevista, oltre che la possibilità di tritare l'eventuale scarto rimanente dalla selezione.

Operazione R13 – R12 su Imballaggi in materiali misti

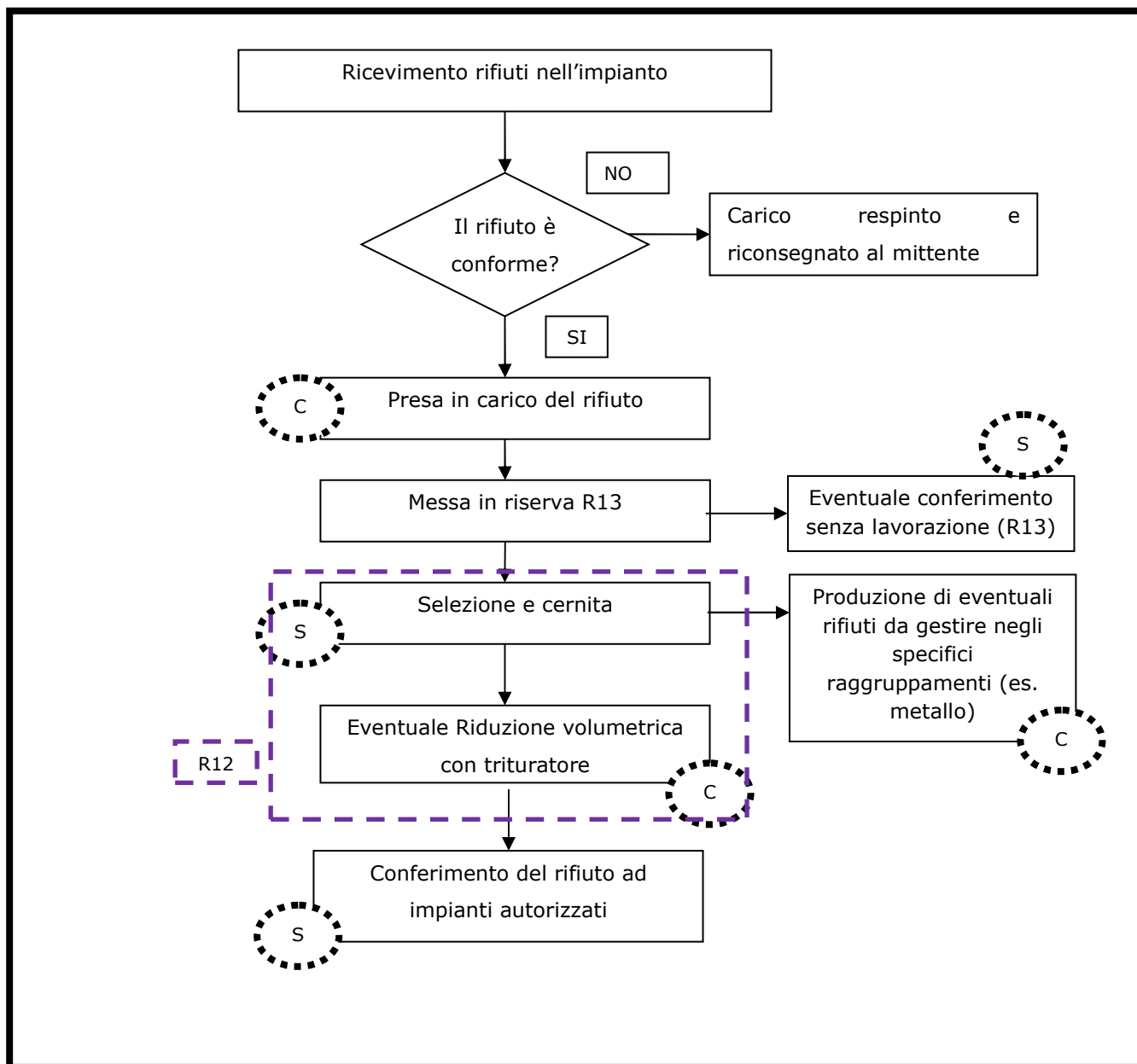
Si riporta lo schema a blocchi relativo al codice costituito da Imballaggi in materiali misti.



Per il processo di recupero degli imballaggi in materiali misti non si segnalano variazioni, se non l'eventuale triturazione dello scarto a valle del processo di selezione.

Operazione R13 – R12 su Materiali isolanti e ingombranti a recupero

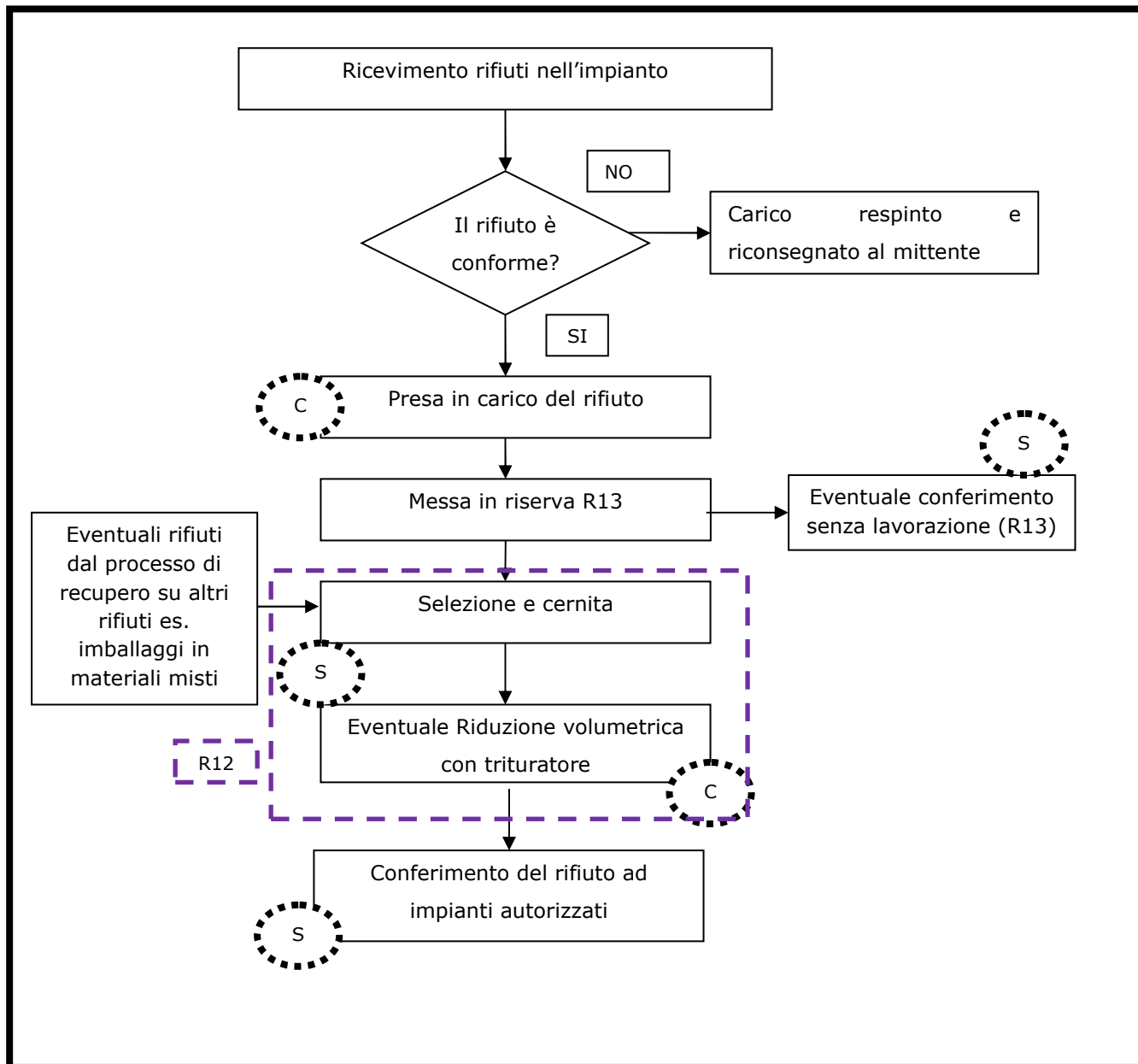
Si riporta lo schema a blocchi relativo ai rifiuti costituiti da materiale isolante non pericoloso e ingombranti.



Sul processo di trattamento degli isolanti non pericolosi che già contemplava l'attività di selezione R12 viene aggiunta l'attività di triturazione, mentre sugli ingombranti precedentemente gestiti solo in R13 viene inserita l'attività di selezione e triturazione.

Operazione R13 – R12 su Legno

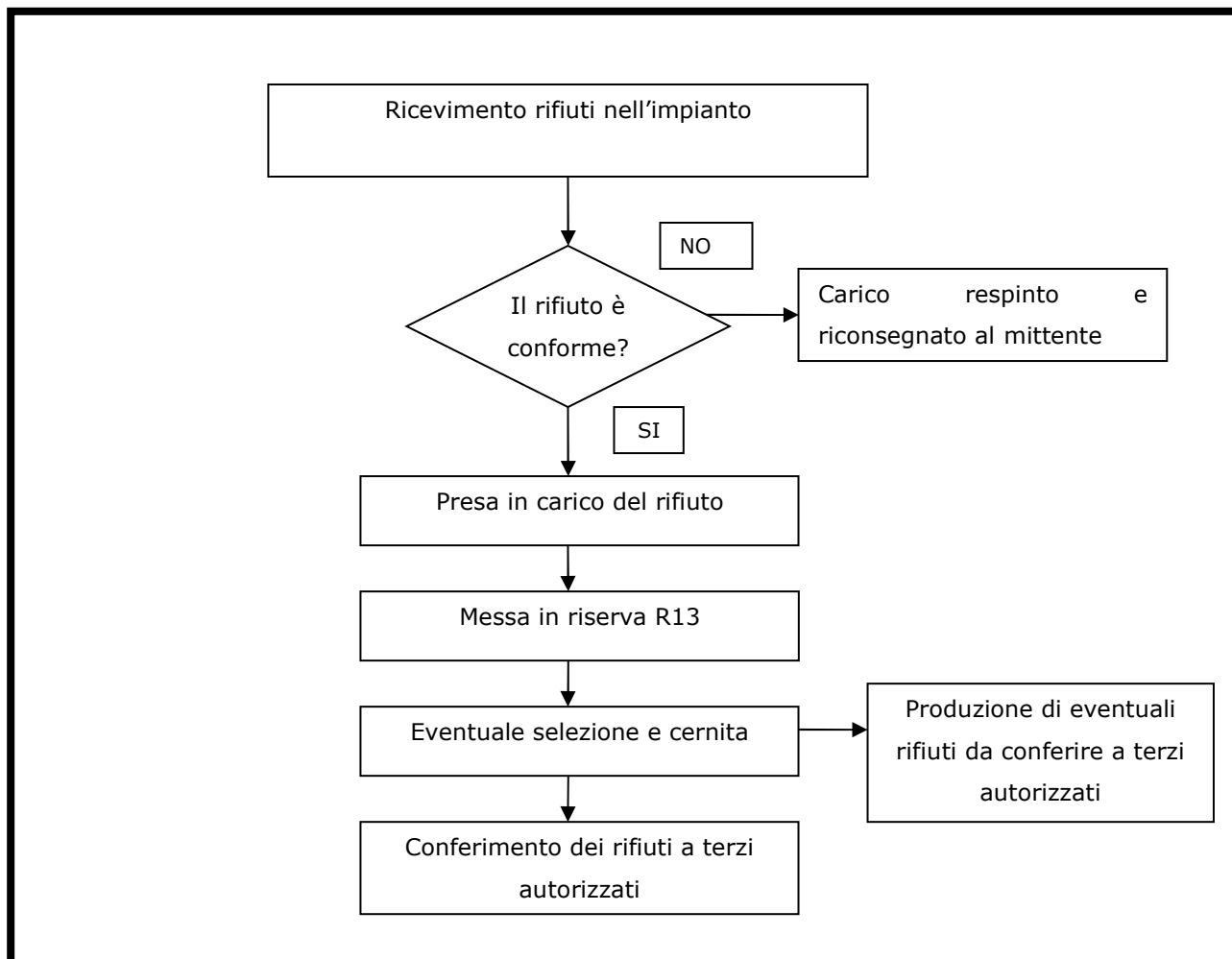
Si riporta lo schema a blocchi relativo ai rifiuti costituiti da Legno.



Sul processo di trattamento del Legno viene aggiunta attività di selezione e triturazione R12.

Operazione R13 su Vetro, Metalli, Inerti solo stoccati, Pneumatici

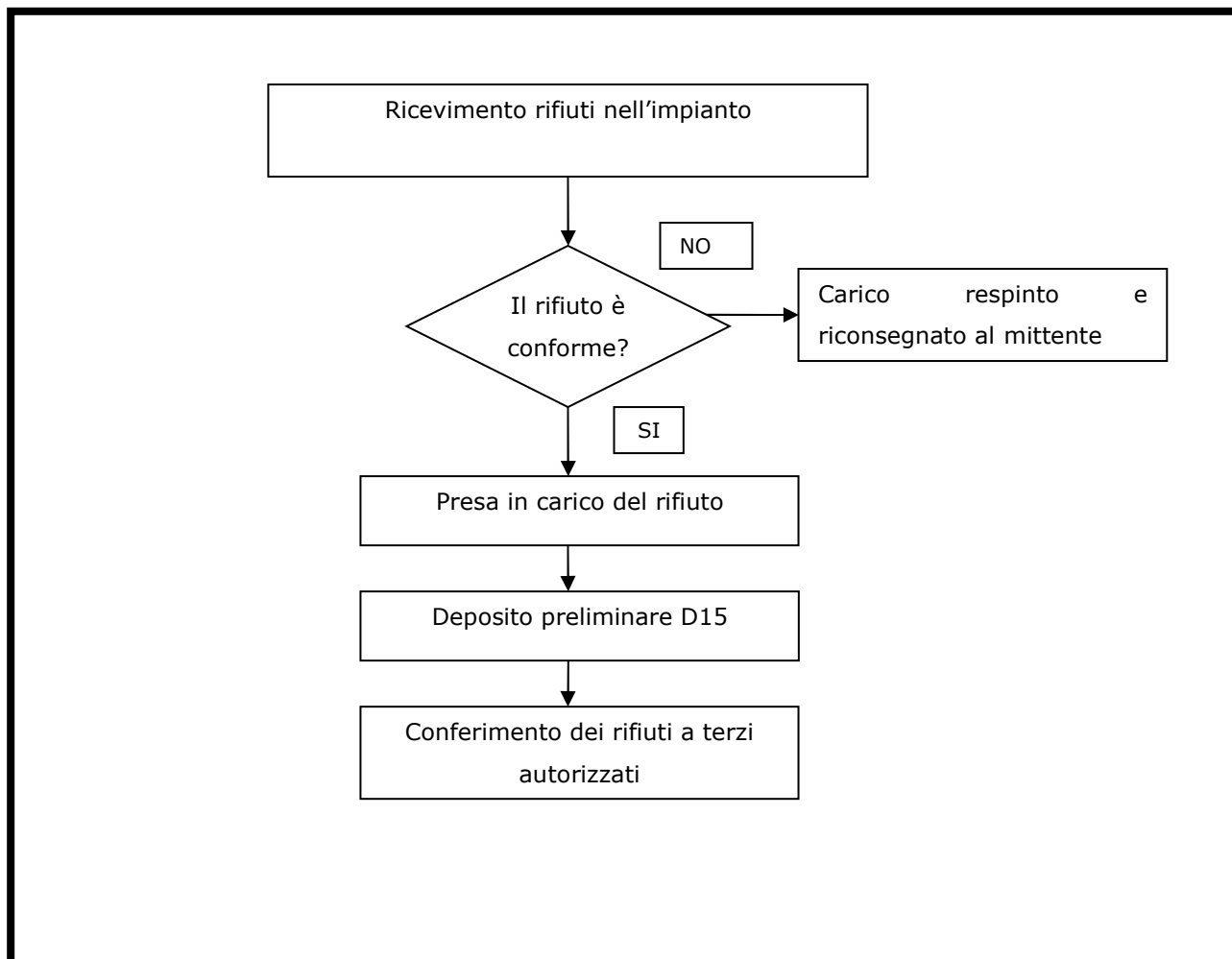
Si riporta di seguito lo schema a blocchi dell'attività di messa in riserva svolta sui rifiuti di Vetro, Metalli, Inerti solo stoccati, Pneumatici



Sul processo di messa in Riserva R13 non sono previste variazioni.

Operazione D15 su Materiali isolanti e ingombrati a smaltimento

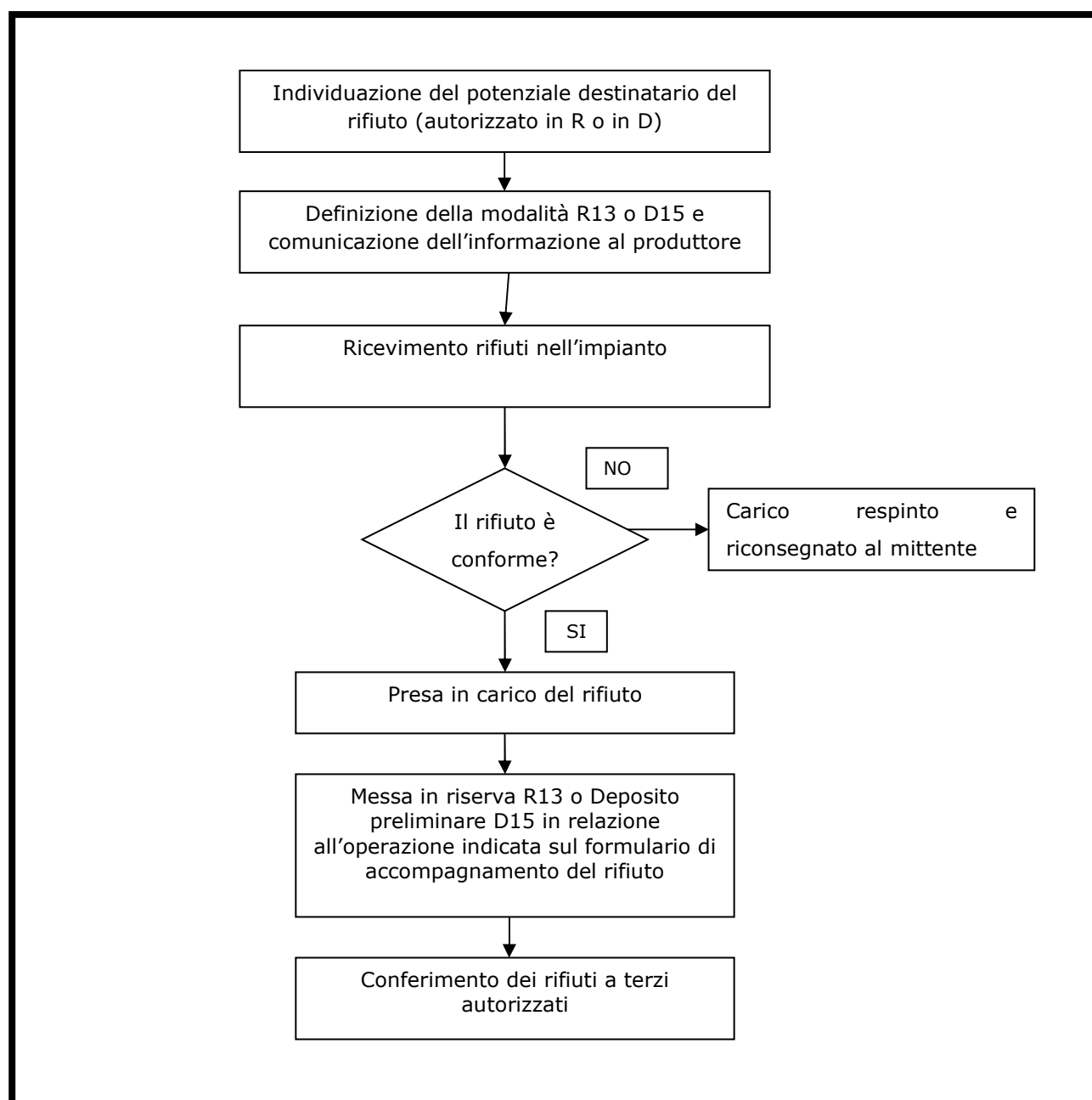
Si riporta di seguito lo schema a blocchi dell'attività di deposito preliminare svolta sui rifiuti costituiti da Materiali isolanti non pericolosi e ingombrati



L'attività di Deposito preliminare viene introdotta ex novo: si intende affianca all'attività di messa in riserva già autorizzata l'attività di deposito preliminare per dare continuità alla gestione del rifiuto, qualora non siano disponibili impianti di destino autorizzati al recupero del materiale, trattandosi di un materiale non di facile gestione. Verrà favorito in via preferenziale l'attività di messa in riserva R13 a quella di Deposito preliminare D15.

Operazione R13 – D15 su Materiali solanti pericolosi

Si riporta di seguito lo schema a blocchi dell'attività di messa in riserva e deposito preliminare svolta sui rifiuti costituiti da Materiali isolanti pericolosi



L'attività di stoccaggi di rifiuti isolanti pericolosi viene introdotta ex novo: le operazioni R13 e D15 sono alternative e dipendono dagli impianti di destino che verranno individuati, non attualmente prevedibili e funzionali alle condizioni di mercato e commerciali.

Verrà favorito l'attività di messa in riserva R13 a quella di Deposito preliminare D15.

2.6.2 Configurazione impiantistica

Gli impianti attualmente presenti si possono così sintetizzare:

- impianto di frantumazione inerti tipo OM-SK MOUSE II matricola SK 101026 a motore diesel di potenza 115 kW, con durata di funzionamento autorizzata per 8 ore/giorno a 250 giorni/anno;
- pressa compattatrice-imballatrice marca MAC Presse Europa modello 110/01, dotata di motore elettrico di potenza installata massima pari a 115,5 kW matricola 242016/10, dotata di nastro trasportatore pressa MAC 1800L matricola 472006/1;
- impianto di selezione con relativi nastri: trasportatore di selezione 1200TPS, matricola n. 41.170,00; trasportatore di fine linea 1200G, matricola n. 41.171.00; nastro trasportatore cernita MAC 1800L, matricola 242016/1, quadro elettrico di comando, matricola n. 3087 anno di fabbricazione 2016;
- gruppo elettrogeno a gasolio di potenza pari a 225 kW, a servizio della pressa compattatrice, imballatrice, con durata di funzionamento autorizzata pari a 8 ore/giorno e 250 giorni/anno.

Il progetto prevede l'introduzione di un impianto di triturazione e per la valutazione degli aspetti ambientali e di produttività è stato preso a riferimento il trituratore Marivan mod. Dragon 7500D, costituito da un trituratore primario a bialbero controrotante montato su un telaio su slitta scarrabile e alimentato con motore diesel e trasmissione idrostatica a circuito chiuso, con dimensioni verosimilmente pari a circa 2,5 x 2,7 x 9,7 metri e peso approssimativo di 19.000 kg. Il trituratore sarà alimentato da un motore a gasolio di potenza pari a 242 kW. Si tratterà di un impianto mobile, che verrà utilizzato all'occorrenza in postazione identificata sotto tettoia e verrà dotato di una struttura mobile appositamente ideata per la coibentazione acustica costituita su tre lati da pannelli fonoisolanti e fonoassorbenti.

Il periodo di funzionamento del trituratore è stimato in circa 10 ore a settimana, nei periodi in cui sotto la stessa tettoia non saranno presenti attività di selezione e/o conferimento dei rifiuti. La capacità di trattamento del trituratore si attesta sulle 15 t/ora medie, variabili in funzione del tipo di materiale trattato.

2.6.3 Potenzialità

La potenzialità di trattamento giornaliero autorizzata, intesa come somma delle operazioni R3, R5 e R12 è pari a 350 t/giorno.

I giorni lavorativi sono pari a 250 giorni/anno.

Per effetto dell'incremento delle quantità annuali di rifiuti inerti da recuperare in modalità R5 e dell'introduzione dell'impianto di triturazione che rientra nelle attività di recupero R12, si intende incrementare tale potenzialità fino a 450 t/giorno.

Si propone a seguire il riepilogo delle potenzialità di recupero delle linee attuali:

- Impianto di frantumazione inerti (operazione R5): 90 t/h
- Pressa (operazioni R3 e R12): 10 t/h

Il trituratore in progetto ha la seguente potenzialità:

- trituratore: 15 t/a

La capacità di trattamento giornaliero autorizzata è data da una combinazione di impiego delle varie macchine, dipendente dalle esigenze operative specifiche, che possono variare in funzione delle tipologie di rifiuti in ingresso.

Allo stato di progetto le quantità massime annuali di rifiuti complessivamente gestibili in impianto passeranno dalle attuali 66.900 t/a alle future 73.900 t/a (intese come sommatoria dei rifiuti in ingresso relativamente a tutte le operazioni richieste R3 – R5 – R12 – R13 e D15), per effetto dell'incremento di 7.000 t/a delle quantità massime di inerti recuperabili annualmente.

Le quantità massime in stoccaggio istantaneo varieranno dalle attuali 2.645 alle future 2.675 tonnellate, per effetto dell'introduzione dell'operazione D15 su rifiuti non pericolosi (EER 170604 e 200307) e della gestione del rifiuto pericoloso (EER 170603*) da sottoporre alle operazioni R13/D15.

2.6.4 Consumi idrici

Attualmente l'impianto utilizza acqua principalmente per l'abbattimento delle polveri generate dal trattamento degli inerti e per l'umidificazione della viabilità interna per evitare il sollevamento delle polveri durante il transito dei mezzi.

Allo stato di progetto si avrà un aumento delle quantità massime di rifiuti inerti lavorabili: si passerà dalle 35.000 t/a alle 42.000 t/a lavorabili.

Considerando una potenzialità oraria dell'impianto di frantumazione pari a 90 t/ora, il numero di ore teoricamente necessarie per il trattamento delle 7.000 t/anno aggiuntive di rifiuti inerti recuperabili in modalità R5, è pari a circa 78 ore.

Considerando un fabbisogno orario di acqua per le operazioni di umidificazione del materiale in macinazione pari a 360 l/h, l'incremento pari a 78 ore/anno di funzionamento del frantumatore comporterà un incremento del fabbisogno idrico pari a 28 mc/annui.

Il consumo attuale di risorsa idrica registrato nel corso del 2023 è stato pari approssimativamente a 1.800 mc/anno: per effetto dell'incremento atteso, si passerà ad un consumo di 1.828 mc/anno pari ad un aumento dell'1,5%.

2.6.5 Scarichi idrici

Allo stato di fatto l'impianto è autorizzato allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali costituite da acque meteoriche, previo trattamento di disoleazione, decantazione e dissabbiatura e filtrazione.

Allo stato di progetto, non si prevedono variazioni né alle modalità di stoccaggio né alle superfici interessate, pertanto non si avranno variazioni sull'assetto degli scarichi.

2.6.6 Consumi energetici e uso di gasolio

L'azienda utilizza macchine ed impianti alimentati in parte ad energia elettrica e in parte a gasolio.

Il consumo medio di energia elettrica relativo agli ultimi tre anni è pari a 65.798 kWh.

Per effetto delle modifiche in progetto non si stimano aumenti di consumo di energia elettrica. L'azienda ha in progetto la messa in esercizio di un impianto fotovoltaico su parte della tettoia, che consentirà di autoprodurre circa 31.956 kWh di energia: questo intervento consentirà di ridurre del 48,5% i consumi di energia elettrica.

Per quanto riguarda l'impiego di gasolio, il consumo medio di gasolio finalizzato alle attività di lavorazione e movimentazione interna dei rifiuti, relativo agli ultimi tre anni, è pari a 116.422 litri.

Dalla realizzazione del progetto si stima un aumento del consumo di gasolio imputabile alle seguenti modifiche:

- A. aumento delle ore di funzionamento dell'impianto di frantumazione dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e al conseguente aumento delle ore di funzionamento dell'escavatore che lo alimenta;
- B. introduzione del nuovo trituratore alimentato dal caricatore semovente.

Per il calcolo della stima dei consumi imputabili alle modifiche sopra descritte si assumono i seguenti dati di input:

MODIFICA	DATO	UNITA' DI MISURA	VALORE
A	Consumo di gasolio per tonnellata di rifiuto inerte trattato: media sugli ultimi tre anni	l/t	0,12
	Consumo orario di gasolio dell'escavatore	l/h	13
	Quantità di inerti in più da trattare	t/anno	7.000
	Potenzialità oraria del frantumatore inerti	t/h	90
	Ore di funzionamento del frantumatore per il trattamento delle quantità di inerti aggiunti	h/anno	78

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

B	Consumo orario di gasolio del trituratore	l/h	19
	Consumo orario di gasolio del caricatore	l/h	13
	Ore di funzionamento del trituratore	h/anno	500

Si procede al calcolo del consumo di gasolio atteso da ciascuna delle due modifiche e il totale:

MODIFICA	VALORE CALCOLATO	UNITA' DI MISURA	VALORE
A	Consumo di gasolio per funzionamento frantumatore	l/anno	860
	Consumo di gasolio per escavatore	l/anno	1.014
	TOTALE PER MODIFICA A	l/anno	1.874
B	Consumo di gasolio per trituratore	l/anno	9.500
	Consumo di gasolio per caricatore	l/anno	6.500
	TOTALE PER MODIFICA B	l/anno	16.000
TOTALE COMPLESSIVO		l/anno	17.874

Il fabbisogno di gasolio imputabile alle modifiche in progetto è pari a 17.874 litri/anno.

Rispetto al consumo medio calcolato sulla base dei dati registrati negli ultimi tre anni pari a 116.422 litri/anno, l'incremento atteso dalle modifiche in progetto è pari al 17,8%.

Trasformando in TEP i consumi di energia elettrica e di gasolio allo stato attuale e allo stato di progetto si ricava la seguente situazione:

Fonte energetica	Attuale	Progetto	Differenza	TEP equivalenti
Energia elettrica	65.798 kWh	33.842 kWh	- 31.956 kWh	- 7,989
Gasolio	116.422 litri	134.296 litri	+ 17.874 litri	+ 19,303
SALDO				+ 11,314

La conversione dei TEP è stata calcolata secondo quanto indicato nel Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 27/03/2014

- 1 MWh in bassa tensione = 0,25 tep
- 1.000 litri gasolio = 1,08 tep

Convertendo in TEP i consumi energetici e di gasolio, si evidenzia che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico consentirà di compensare del 41% l'incremento del consumo di gasolio legato alla realizzazione delle modifiche in progetto.

2.6.7 Emissioni in atmosfera

La configurazione impiantistica attualmente autorizzata contempla n. 3 emissioni in atmosfera:

- EMISSIONE N. E1 "Gruppo elettrogeno a gasolio a servizio della pressa – compattatrice – imballatrice (pot. 225 kW)";
- EMISSIONE N. E2 "Motore diesel a servizio del frantumatore (pot. 115 kW)";
- EMISSIONE N. E3 "Impianto di frantumazione marca OM modello SK MOUSE II".

Le polveri derivanti dall'attività di frantumazione sono abbattute con impianto costituito da dispositivo di nebulizzazione dell'acqua.

Il progetto prevede l'inserimento dell'Emissione E4 rappresentata dal motore a gasolio dell'impianto di triturazione:

- EMISSIONE N. E4 "Motore diesel a servizio del trituratore (pot. 242 kW)";

Questa nuova emissione rientra alla lettera bb) del punto 1 dell'Allegato IV del D.Lgs. 152/06 Parte V – "impianti ed attività in deroga", in quanto: *Impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, di potenza termica nominale inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla Parte Quinta del presente decreto, e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel.*

Si riporta il quadro riassuntivo di progetto:

Sigla	Inquinanti	Impianto abbattimento	Concentrazione (mg/Nmc)	Ore funzionamento giorno	Giorni funzionamento anno
E1 gruppo elettrogeno a servizio della pressa	Polveri NOx Co	-	<130 <4000 <650	8	250
E2 motore diesel a servizio del frantumatore	Polveri NOx Co	-	<130 <4000 <650	8	250
E3 frantumatore	Polveri	Umido	<5 a 1 m	8	250
E4 motore diesel a servizio del trituratore	Polveri NOx Co	-	<130 <4000 <650	6	250

Il funzionamento previsto della nuova emissione E4 si stima essere pari a 10 ore a settimana, per un numero massimo di ore al giorno pari a 6. Nel quadro riassuntivo è stato indicato un numero di giorni anno di funzionamento pari a 250 come per le altre emissioni, fermo restando che complessivamente in un anno si stima un numero di ore di funzionamento non superiore a 500 ore/anno.

Per quanto concerne le emissioni diffuse, rimarranno attive le misure di contenimento e mitigazione già adottate, consistenti in:

- impianto di umidificazione tramite nebulizzazione in funzione presso l'impianto di frantumazione e stoccaggio dei materiali inerti, sia prima che dopo il trattamento;
- bagnatura del materiale in cumuli al fine di ridurre la formazione delle polveri durante la movimentazione/caricamento nella tramoggia di alimentazione del frantoio;
- adeguata altezza di caduta durante la fase di scarico nella tramoggia;
- bagnatura e pulizia dei percorsi, dei mezzi e dei piazzali di pertinenza;
- spegnimento del motore per i mezzi in sosta in attesa di carico;
- circolazione dei mezzi all'interno dell'area alla più bassa velocità permessa;
- sospensione dei lavori durante le giornate ventose (velocità del vento > 6 m/s);
- umidificazione dello stradello di accesso all'impianto con 9 nebulizzatori;
- i mezzi che trasportano rifiuti o EoW che possono liberare polveri devono essere dotati di coperture/telonature.

2.6.8 Produzione di rifiuti

Il progetto prevede un incremento pari a 7.000 t/anno delle quantità di rifiuti inerti da costruzione e demolizione recuperati per l'ottenimento di EOW da commercializzare per impiego in edilizia in luogo a materia prima vergine.

Dall'attività di recupero R5 non si prevede la generazione di rifiuti diversi da quelli prodotti attualmente, riconducibili principalmente a metallo.

Per effetto dell'introduzione dell'attività di triturazione si prevede un incremento delle quantità di rifiuti riconducibili ai codici EER della famiglia 1912 rappresentati dal materiale triturato come ad esempio il 191207 "Legno diverso da quello di cui alla voce 191206" o il 191212 "Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211".

Il progetto prevede inoltre l'inserimento dell'attività di deposito preliminare D15 sui rifiuti non pericolosi EER 170604 "Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603" e 200307 "Ingombranti", come attività residuale da svolgere nel caso in cui non siano disponibili sbocchi commerciali a recupero: l'attività di deposito preliminare non è tale da generare rifiuti differenti da quelli oggetto di stoccaggio.

Il progetto prevede infine l'inserimento dell'attività di messa in riserva R13 e deposito preliminare D15 del rifiuto EER 170603* "Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose"; anche in questo caso l'attività D15 verrà svolta per sopperire ad eventuali carenze di sbocchi a recupero e dalla gestione di questo rifiuto non è prevista la produzione di rifiuti diversi da quelli oggetto di stoccaggio.

Per effetto delle modifiche in progetto non si prevedono variazioni ai rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione dell'impianto.

2.6.9 Traffico indotto

Il traffico indotto dall'attività dipende dal quantitativo di rifiuti ritirati, dalle modalità di trattamento che possono aumentare il peso specifico del materiale consentendo quindi di caricare sul mezzo un quantitativo maggiore di materiale, nonché dall'organizzazione dei trasporti.

Allo stato attuale, nell'arco dei 250 giorni lavorativi all'anno, si registra un numero medio complessivo di viaggi pari a 95 veicoli/giorno.

Le modifiche in progetto suscettibili di produrre variazioni sul traffico si possono così sintetizzare.

- Incremento delle quantità annuali di rifiuti inerti da recuperare pari a 7.000 t/a;
- Introduzione di un trituratore in grado di ridurre la pezzatura dei rifiuti e conseguentemente aumentare il peso specifico degli stessi.

Si procede con la descrizione dell'effetto di ciascuna delle due modifiche.

Il progetto prevede l'incremento di 7.000 t/anno di rifiuti inerti da costruzione e demolizione da sottoporre a trattamento R5 e la conseguente produzione di pari quantitativo di EOW da commercializzare.

Per il calcolo dei mezzi associabili all'incremento delle quantità di inerti trattabili in impianto, occorre valutare il peso medio trasporto dai mezzi in ingresso per il conferimento dei rifiuti all'impianto e quello dei mezzi in uscita per la consegna dell'EOW ottenuta dal recupero degli inerti: in ingresso si registrano principalmente mezzi di piccola dimensione che dal cantiere conferiscono direttamente i rifiuti all'impianto, mentre in uscita si registrano mezzi di dimensioni più grandi che portano carichi completi di EoW a destinazione.

Nella tabella che segue si riporta una stima del peso medio del carico di rifiuti trasportati dai mezzi in consegna e il peso medio del carico di EOW in uscita per la commercializzazione:

Materiale	Peso medio (t) ingresso	Peso medio (t) uscita
Inerti	4	25

Rapportando l'incremento di rifiuti inerti da recuperare previsto dal progetto e pari a 7.000 t/a, ai pesi dei carichi in ingresso e uscita è possibile ipotizzare un numero di veicoli, come segue:

Materiale	Veicoli anno che conferiscono rifiuti	Veicoli anno che ritirano EOW	Incremento annuale dei veicoli
Inerti	1.750	280	2.030

Si stima quindi un aumento di 2.030 veicoli all'anno pari indicativamente a 8 viaggi al giorno, di cui 7 che conferiscono rifiuti con mezzi di dimensioni contenute, e 1 mezzo pesante che trasporta il materiale EOW a terzi.

Per quanto concerne invece la seconda modifica avente potenziali ripercussioni sul traffico, ovvero l'introduzione di un trituratore in grado di ridurre la pezzatura dei rifiuti, si propone una valutazione sui rifiuti di legno, che rappresenterà con ogni probabilità il rifiuto maggiormente sottoposto a triturazione.

Nella tabella che segue si riporta una stima del peso di rifiuti in legno trasportati da un bilico differenziando il materiale non triturato (stato attuale) dal materiale triturato (stato di progetto):

Materiale	Peso medio (t) trasportato da un bilico di materiale non triturato	Peso medio (t) trasportato da un bilico di materiale triturato
Legno	11	17

Ipotizzando di sottoporre a triturazione circa 2.000 t/a di legno si riporta la stima del numero di mezzi nel caso di materiale non triturato e triturato:

Materiale	Veicoli anno di materiale non triturato in uscita	Veicoli anno di materiale triturato in uscita	Riduzione annuale dei veicoli
Legno	182	118	64

Oltre al materiale legnoso verranno sottoposti a triturazione anche altri materiali, come lo scarto, la plastica, gli solanti non pericolosi e gli ingombranti, pertanto si stima che, nel complesso, l'aumento del peso dei rifiuti triturati trasportati dai mezzi consentirà di ridurre di 1 veicolo al giorno il numero complessivo dei mezzi in uscita dallo stabilimento.

Combinando quindi l'effetto delle due modifiche impiantistico/gestionali ovvero l'incremento delle quantità di inerti recuperabili annualmente e l'inserimento del trituratore, si stima una variazione giornaliera dei flussi di mezzi come segue:

Materiale	Variazione del numero di veicoli al giorno	Note
Inerti	+8	Di cui 7 di piccole dimensioni (per rifiuti in ingresso) e 1 di grande dimensione (per EOW in uscita)
Rifiuti triturati	-1	Mezzo di grande dimensione (per rifiuto triturato in uscita)
SALDO	+7	

Per effetto delle modifiche in progetto si stima quindi un aumento di n. 7 veicoli di piccole dimensioni al giorno. Considerando che ad oggi il numero di mezzi giornalieri connessi con l'attività è pari a 95 mezzi /giorno, l'aggiunta dei 7 veicoli/giorno corrisponde ad un incremento del 7%.

2.6.10 Attività soggette all'antincendio e gestione emergenze

Le attività soggette all'applicazione del DPR 151/2011 sono le seguenti (rif. Pratica VVF n. 21224):

- 34.2.C: depositi di carta
- 43.2.C deposito di gomma
- 36.1.B deposito di legno
- 44.2.C deposito di plastica
- 13.1.A cisterna gasolio da 9.000 litri
- 49.1.A generatore

A valle della presentazione della SCIA avvenuta in data 10/04/19 (prot. SUAP 3218 del 11/04/2019) il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma ha emesso il CPI in data 11/10/19 prot. 14929.

In data 13/10/2021 è stata trasmessa l'Attestazione di Rinnovo periodico della conformità antincendio.

Le modifiche in progetto non rendono necessaria una variazione del progetto approvato ai fini antincendio.

L'azienda si è dotata di piano di emergenza interno redatto ai sensi dell'Art. 26-bis Legge n.132/2018 e ha trasmesso le informazioni previste dal D.P.C.M. 27/08/2021. A valle delle modifiche apportate si provvederà a valutare la necessità di aggiornamento del piano.

2.6.11 Piano di dismissione e ripristino ambientale

In caso di cessazione dell'attività, in accordo con lo strumento urbanistico vigente, sarà cura della Società provvedere affinché il sito sia posto in condizioni di sicurezza.

Il piano di ripristino prevederà l'esecuzione dei seguenti interventi:

- Comunicazione agli Enti preposti (Comune e ARPAE) della data di chiusura dell'impianto, dei tempi previsti per la messa in sicurezza e della effettiva dismissione del sito;
- Conferimento presso impianti autorizzati di tutti i rifiuti eventualmente ancora presenti nel sito;
- Vendita delle EOW presenti nel sito;

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

- Svuotamento e pulizia della cisterna di rifornimento gasolio;
- Pulizia di tutte le superfici adibite allo stoccaggio o lavorazione dei rifiuti;
- Svuotamento e pulizia dei pozzetti e delle caditoie di raccolta delle acque meteoriche;
- Svuotamento e pulizia delle vasche di trattamento degli scarichi.

Le modalità esecutive del piano di ripristino finale saranno attuate previo nulla osta di ARPAE SAC Parma.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo verrà effettuata l'analisi della qualità ambientale con riferimento alle componenti dell'ambiente che possono risentire degli effetti delle modifiche in progetto.

Si procederà anche con la descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e compensare dal punto di vista ambientale gli eventuali effetti negativi attesi dalle modifiche in progetto.

3.1 ATMOSFERA

3.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria

Nel comune di Sorbolo Mezzani si riscontra un clima caldo e temperato con una piovosità

La zona climatica per il territorio di Sorbolo Mezzani risulta essere la "zona E" avendo 2359 gradi-giorno.

La stagione calda dura dal mese di giugno a quello di settembre, con una temperatura massima giornaliera oltre i 25°C. Il mese più caldo dell'anno è luglio, con una temperatura media massima di 30°C e minima di 19°C.

La stagione fredda dura dal mese di novembre a quello di febbraio, con una temperatura massima giornaliera inferiore a 10°C. Il mese più freddo dell'anno è gennaio, con una temperatura media massima di 0°C e minima di 6°C.

La pioggia cade in tutto l'anno a Sorbolo Mezzani, il trend degli ultimi anni è cambiato e rispetto al passato, oggi il mese più piovoso è ottobre con piogge medie di 82mm. Di contro il mese con la minore quantità di pioggia è gennaio con 33 mm.

Si riporta una descrizione dei dati relativi alla temperatura media e precipitazione media relativamente ai due periodi 1961-1990 e 1991-2015, per il comune di Sorbolo Mezzani:

- Temperature media annua 61-90: **12,8 °C**
- Temperature media annua 91-15: **13,9 °C**
- Precipitazioni media annua 61-90: **749 mm**
- Precipitazioni media annua 91-15: **712 mm**

(Fonte dati: Atlante climatico Emilia Romagna – edizione 2017)

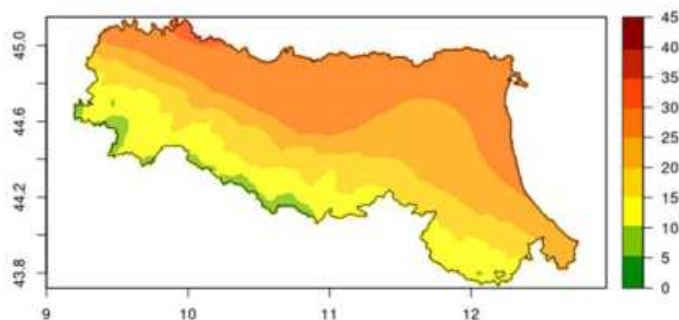
Riguardo la zonizzazione del territorio per la definizione dei valori limite di qualità dell'aria, la Regione Emilia-Romagna con il DGR n. 344 del 14 marzo 2011 ha approvato la cartografia delle aree di superamento dei valori limite di PM10 e NO₂, individuate ai fini della richiesta alla Commissione Europea di deroga al rispetto dei valori limite nei termini previsti dalle norme in vigore.

Nel PAIR 2030 sono analizzati uno scenario emissivo tendenziale denominato CLE (Current Legislation, ovvero lo scenario tendenziale con la legislazione europea corrente prevista) e uno scenario piano.

Lo scenario CLE è la risultante dell'andamento del contesto energetico e socio-economico in condizioni "business ad usual", connesso cioè all'applicazione dell'apparato di leggi vigenti, all'evoluzione tecnologica e alla riduzione relativa dei fattori di emissioni conseguenti al recepimento di vincoli normativi previsti per gli anni futuri, senza ulteriori interventi.

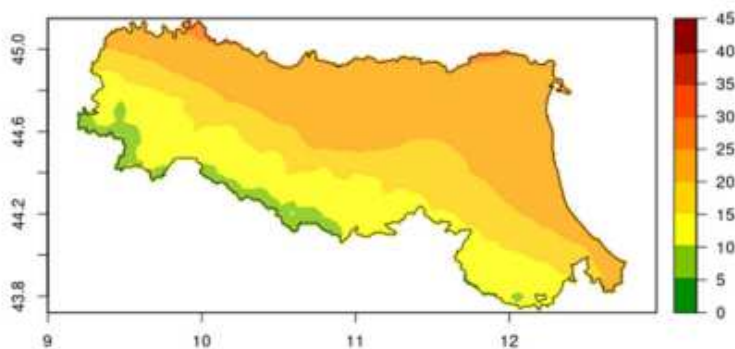
Questo scenario è stato scalato a livello regionale, considerando le politiche attive locali.

Gli scenari emissivi CLE indicano una tendenza significativa alla decrescita di NO_x e di PM_{10} primario. La valutazione modellistica delle concentrazioni in aria correlate a questi scenari emissivi conferma (CLE 2025 e CLE 2030) il rispetto del valore annuale per PM_{10} , $\text{PM}_{2,5}$ ed NO_2 .



Concentrazione media annuale di PM_{10} ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nello scenario base (2017)

Fonte: PAIR2030_RelazioneGenerale

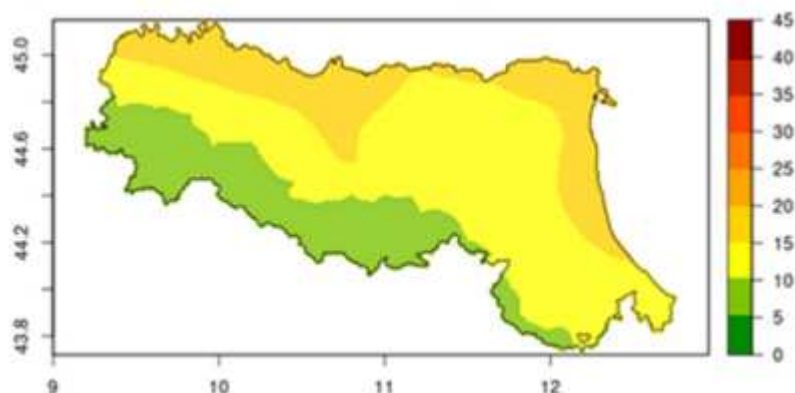


Concentrazione media annuale di PM_{10} ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nello scenario CLE2030

Fonte: PAIR2030_RelazioneGenerale

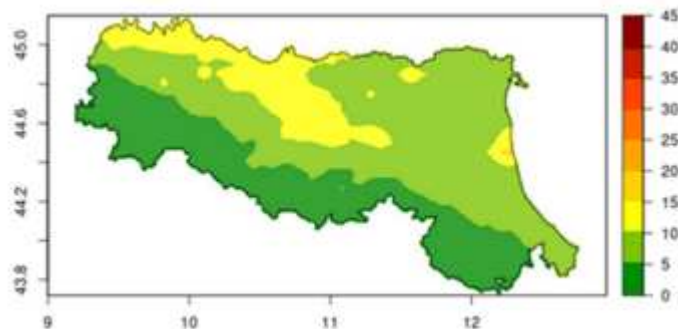
Diversa è invece la situazione per il valore giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la concentrazione media giornaliera di PM_{10} , da non superare più di 35 volte in un anno; per tale valutazione si è fatto riferimento al valore limite equivalente che garantisce il rispetto del limite di 35 giorni di superamento nel 95% delle stazioni caratterizzate da quella media annua.

Negli scenari CLE2030, risultano rispettati anche i valori limite annuali di $PM_{2,5}$ ed NO_2 :



Concentrazione media annuale di $PM_{2,5}$ ($\mu g/m^3$), scenario CLE2030

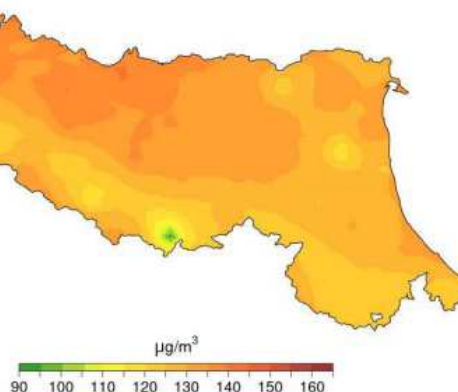
Fonte: PAIR2030_RelazioneGenerale



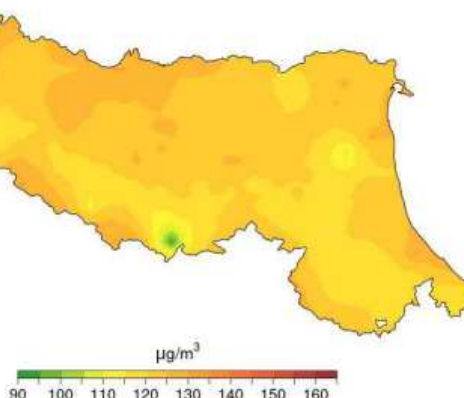
Concentrazione media annuale di NO_2 ($\mu g/m^3$), scenario CLE2030

Fonte: PAIR2030_RelazioneGenerale

Anche per quello che riguarda l'inquinante Ozono (O_3), si può affermare che si vedrà una diminuzione nel corso degli anni; per la zona in esame, se lo scenario di base (anno 2017) prevedeva una concentrazione media annuale intorno ai 130 – 140 $\mu g/m^3$; il CLE2030 prevede invece una concentrazione media annuale più bassa tra i 120 e i 125 $\mu g/m^3$.

O₃ scenario Base

 Concentrazione media annuale di O₃ (µg/m³) nello scenario base (2017)

Fonte: PAIR2030_RelazioneGenerale

O₃ scenario Cle2030

 Concentrazione media annuale di O₃ (µg/m³) nello scenario CLE2030

Fonte: PAIR2030_RelazioneGenerale

3.1.2 Interferenza delle opere sulla componente atmosfera

L'attività di recupero esistente origina tre punti di emissione in atmosfera, di seguito elencati:

- EMISSIONE N. E1 "Gruppo elettrogeno a gasolio a servizio della pressa – compattatrice – imballatrice";
- EMISSIONE N. E2 "Motore diesel a servizio del frantumatore";
- EMISSIONE N. E3 "Impianto di frantumazione marca OM modello SK MOUSE II".

 Gli inquinanti emessi in atmosfera dalla combustione del gasolio sono CO, NO_x e polveri.

Il progetto prevede l'inserimento dell'Emissione E4 rappresentata dal motore a gasolio dell'impianto di triturazione:

- EMSSIONE N. E4 "Motore diesel a servizio del trituratore (pot. 242 kW)";

Allo stato di progetto, le caratteristiche delle emissioni in atmosfera sono schematizzabili come segue (**le modifiche previste sono segnate in blu**):

Emissione	Inquinante	Impianto abbattimento	Concentrazione (mg/Nmc)	Ore funzionamento al giorno	Giorni funzionamento all'anno
E1 - gruppo elettrogeno a servizio della pressa	Polveri NOx CO	-	<130 <4000 <650	max 8 ore	250
E2 - motore diesel a servizio del frantumatore	Polveri NOx CO	-	<130 <4000 <650	max 8 ore	250
E3 - frantumatore	Polveri	Umido	<5 a 1 m	max 8 ore	250
E4 - motore diesel a servizio del trituratore	Polveri NOx CO	-	<130 <4000 <650	max 6 ore	250

L'emissione E4 introdotta ex novo è scarsamente rilevante in quanto rientrante nella lettera bb) del punto 1 dell'Allegato IV del D.Lgs. 152/06 Parte V - "impianti ed attività in deroga": *Impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, di potenza termica nominale inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla Parte Quinta del presente decreto, e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel.*

Il progetto prevede inoltre l'aumento della potenzialità di trattamento giornaliero da 350 a 450 t/giorno, inteso come sommatoria delle seguenti attività di recupero:

- operazione R3 che impiega la pressa alimentata dal motore a gasolio originante l'emissione E1
- operazione R5 che impiega il macinatore censito come E3 alimentato dal motore a gasolio originante l'emissione E2
- operazione R12 che può essere svolta con il nastro di selezione, con la pressa alimentata dal motore a gasolio originante l'emissione E1 e con il nuovo trituratore che sarà alimentato dal motore a gasolio originante l'emissione E4.

Per le emissioni E1, E2 ed E3 il quadro riassuntivo riporta un numero di ore di funzionamento massimo giornaliero pari a 8 ore, quindi il progetto non prevede variazioni a tali limiti di funzionamento giornaliero.

Per quanto riguarda le potenziali emissioni diffuse originate dalle attività di recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, l'impianto è già dotato di sistemi di umidificazione della viabilità, delle zone di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti inerti e di un sistema di nebulizzazione direttamente sull'impianto di frantumazione.

Le operazioni di mitigazione e contenimento delle polveri diffuse possono essere riassunte come segue:

- impianto di umidificazione tramite nebulizzazione presso l'impianto di frantumazione e stoccaggio dei materiali inerti, sia prima che dopo il trattamento;
- bagnatura del materiale in cumuli al fine di ridurre la formazione delle polveri durante la movimentazione/caricamento nella tramoggia di alimentazione del frantoio;
- adeguata altezza di caduta durante la fase di scarico nella tramoggia;
- bagnatura e pulizia dei percorsi dei mezzi e dei piazzali di pertinenza;
- spegnimento del motore per i mezzi in sosta in attesa di carico;
- circolazione dei mezzi all'interno dell'area alla più bassa velocità permessa;
- sospensione dei lavori durante le giornate ventose (velocità del vento > 6 m/s);
- umidificazione dello stradello di accesso all'impianto tramite 9 nebulizzatori;
- i mezzi che trasportano rifiuti o EoW che possono liberare polveri devono essere dotati di coperture/telonature.

Sempre in riferimento alle polveri che possono generarsi dall'attività di triturazione inerti, è presente un anemometro con sirena d'allarme luminoso e sonoro che entra in funzione quando la velocità del vento raggiunge una velocità di 5 m/s: quando l'allarme entra in funzione viene interrotta l'attività di macinazione inerti al fine di evitare un incremento della polverosità per effetto delle avverse condizioni meteo.

Viene inoltre utilizzata una motoscopa Spazzatrice per la pulizia delle superficie di lavoro.

L'incremento della quantità di rifiuti inerti da recuperare annualmente non implica l'impiego di nuovi macchinari o modifiche alle superfici interessate dall'attività di stoccaggio e lavorazione, pertanto non si rende necessaria l'introduzione di misure di contenimento diverse da quelle attuali.

Per quanto concerne invece il nuovo impianto di triturazione dei rifiuti costituiti da legno, plastica, isolanti non pericolosi, ingombranti e scarto, si prevede di avere in uscita un materiale di pezzatura grossolana, pertanto si esclude che dalla nuova attività di triturazione potranno originarsi emissioni diffuse.

Per quanto riguarda i mezzi utilizzati per la movimentazione interna dei rifiuti in sede di procedimento di VIA dell'anno 2017, poi concluso con DGR 2158 del 20/12/2017 l'Azienda si

era impegnata ad effettuare una graduale sostituzione dei mezzi allora in uso, al fine di garantire migliori performance ambientali.

Dal 2017 al 2019 sono state svolte le seguenti sostituzioni:

- Pale
 - vendita pala Fiat 160 del 1995 sostituita con Pala Komatsu anno 2005
 - Vendita pala Hitachi anno 2000 sostituita con pala Volvo del 2006
- Carrelli
 - Venduto carrello OM D125C del 1990 sostituito carrello Toyota anno 2017 elettrico.
- Escavatori piccoli
 - Venduto Kubota 35 anno 2014 Sostituito con Kobelco SK28Sr anno 2018
 - Venduto Komatsu 35 anno Sostituito con Kubota 35 anno 2014
- Escavatore grande
 - Venduto Solmec 312 sc anno 2000 sostituito con Solmec 210 ESC 2006

Dal 2019 ad oggi sono state effettuate le seguenti ulteriori sostituzioni:

- Pale
 - Acquistata nel 2021 Pala Volvo L90 in sostituzione della Pala Komatsu anno 2005 (rimasta di scorta)
- Escavatori piccoli
 - Venduto Kubota 35 anno 2014 sostituito con Yanmar 57 anno 2023
 - Venduto Komatsu PC50 anno 2010 sostituito con Yanmar 38 anno 2024

Per quanto riguarda i mezzi deputati al trasporto dei rifiuti, si segnala che l'azienda investe continuamente sull'acquisto e sostituzione di mezzi e, per quanto riguarda le caratteristiche ambientali, la media attuale dei mezzi è Euro 5.4, quindi molto performante.

3.2 SUOLO E SOTTOSUOLO

3.2.1 Inquadramento geologico e idrogeologico

L'ambito territoriale in studio è il Comune di Sorbolo Mezzani, in provincia di Parma, nella Regione Emilia-Romagna ed è parte dell'Unione Bassa Est Parmense; si colloca interamente nella Pianura Padana nell'area meno elevata.

Il territorio in esame è costituito da depositi quaternari di origine continentale di età recente e medio-recente, appartenenti all'ambiente deposizionale della piana inondabile.

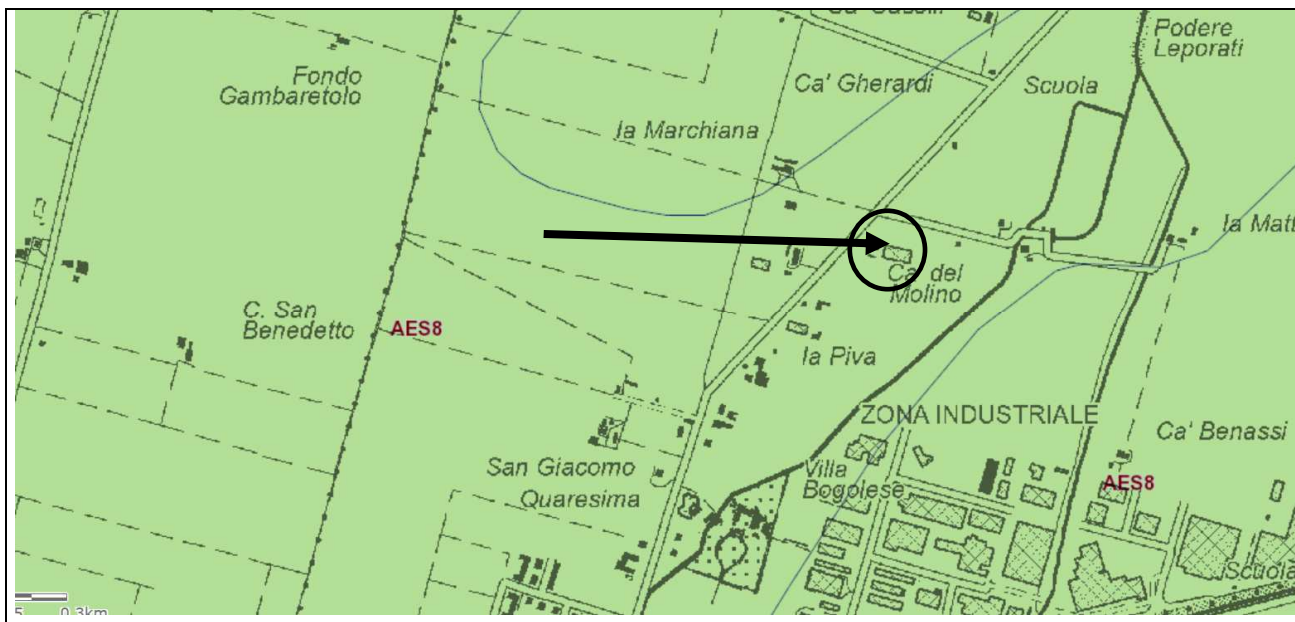
La conformazione del rilievo è caratterizzata da lembi marginali di vaste depressioni con pendenze che variano tipicamente da 0,05 a 0,3%, ovvero superfici piane a profilo concavo.

La quota media è di 35 metri s.l.m.

La piana inondabile, in senso paleogeografico, caratterizza la parte centrale delle zone perfluviali ed è delimitata dai sistemi di argine naturali paralleli ai corsi d'acqua. I depositi sono i materiali più fini del sistema della pianura alluvionale, difatti predominano limi e argille di decantazione con rare intercalazioni in strati generalmente centimetrici.

Localmente si rinvencono anche livelli torbosi.

Di seguito è illustrato l'estratto della Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna (Servizio geologico e sismico della Regione Emilia Romagna).



Coperture quaternarie (10k)

- ☐ AEI - Sintema Emiliano-Romagnolo Inferiore
- ☐ AES - Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore
- ☐ AES1 - Subsintema di Monterlinzana
- ☐ AES2 - Subsintema di Maiatico
- ☐ AES2a - Unità di Miano
- ☐ AES2b - Unità di Fico Rosso
- ☐ AES3 - Subsintema di Agazzano
- ☐ AES4 - Subsintema di Liano
- ☐ AES5 - Subsintema di Torre Stagni
- ☐ AES6 - Subsintema di Bazzano
- ☐ AES7 - Subsintema di Villa Verucchio
- ☐ AES7a - Unità di Niviano
- ☐ AES7b - Unità di Vignola
- ☒ AES8 - Subsintema di Ravenna
- ☐ AES8a - Unità di Modena

▼ Coperture quaternarie (10k)

AES8 - Subsintema di Ravenna

CAMPO	VALORE
ULTIMA MODIFICA	Poligono non aggiornato rispetto al rilievo originale
IDENTIFICATIVO IFFI	
LIVELLO IFFI	
SIGLA	AES8
LEGENDA	AES8 - Subsintema di Ravenna
NOME	Subsintema di Ravenna
	Ghiaie sabbiose.

CAMPO	VALORE
DESCR TIPOLOGICA	Ghiaie sabbiose, sabbie e limi stratificati con copertura discontinua di limi argillosi: depositi intravallivi terrazzati. Il profilo di alterazione varia da qualche decina di cm fino ad 1 m ed è di tipo A/Bw/Bk(C). Il tetto dell'unità è rappresentato dalla superficie deposizionale, per gran parte relitta, corrispondente al piano topografico, mentre il contatto di base è discordante sulle unità più antiche. Lo spessore massimo dell'unità è inferiore a 20 m.

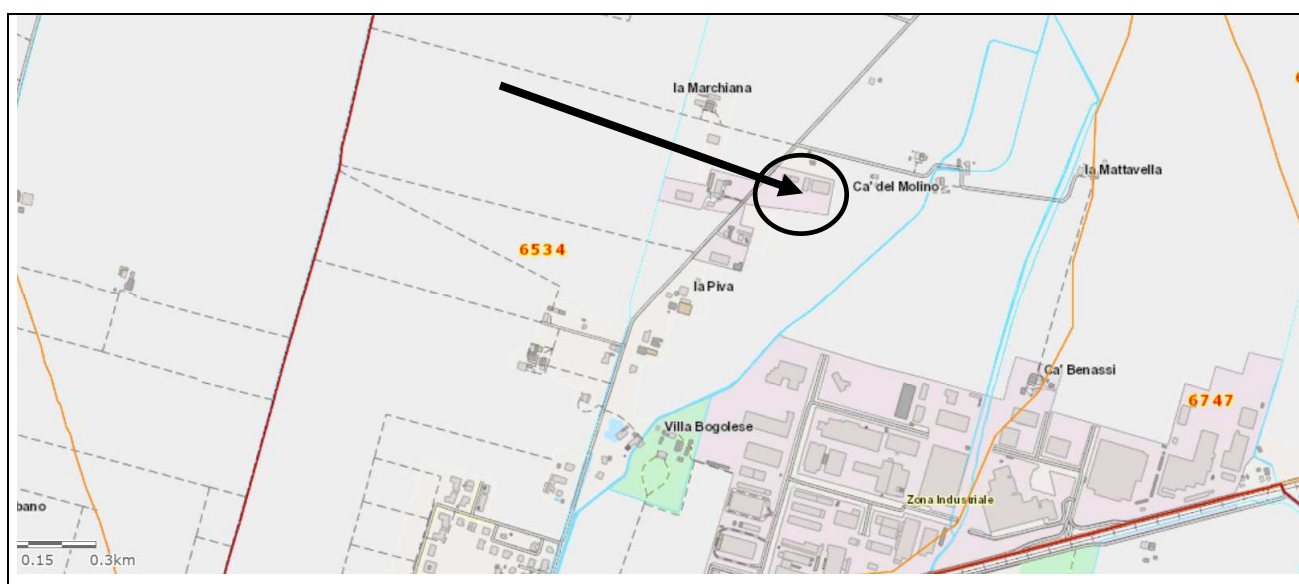
ORDINE TERRAZZO	
TESSITURA	Limo Sabbioso
SIGLA TESSITURA	LS
AMBIENTE	
DEPOSITO	
LEGENDA TESSITURA	
UBICAZIONE	Pianura
SHAPE.AREA	81471346.2447504
SHAPE.LEN	128588.954485867

Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna

Fonte: [Cartografia geologica \(regione.emilia-romagna.it\)](http://cartografia.geologica.regione.emilia-romagna.it)

Secondo quanto ricavato dalla Cartografia Geologica, l'area in esame ricade in **AES8 – Subsistema di Ravenna**: si tratta di ghiaie sabbiose, sabbie e limi stratificati con copertura discontinua di limi argillosi, depositi intravallivi terrazzati. Il profilo di alterazione varia da qualche decina di cm fino a 1 m ed è di tipo A/Bw/Bk(C). Il tetto dell'unità è rappresentato dalla superficie deposizionale, per gran parte relitta, corrispondente al piano topografico, mentre il contatto di base è discordante sulle unità più antiche. Lo spessore massimo dell'unità è inferiore a 20m. La tessitura del suolo è quindi di Limo Sabbioso.

Per quanto riguarda la tipologia di Suolo viene di seguito proposto un estratto Carta dei suoli della Regione Emilia Romagna.








VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Suoli

Carta suoli 1:50.000

-  delineazione di suolo
-  alvei in piena ordinaria
-  corpi d'acqua

<div>▼ Regione</div> <div>08</div> <div>> Comune</div> <div>> Provincia</div> <div>▼ Carta suoli 1:50.000</div> <div>6534</div>	<table><tr><th>CAMPO</th><th>VALORE</th></tr><tr><td>ID delineazione</td><td>6534</td></tr><tr><td>Numero poligono</td><td>868</td></tr><tr><td>Tipo poligono</td><td>delineazione di suolo</td></tr><tr><td>Modalità rilevamento</td><td>rilevata e descritta singolarmente</td></tr><tr><td>Data aggiornamento</td><td>11/11/2011</td></tr><tr><td>Ambiente</td><td>Pianura</td></tr><tr><td>Sigla unità cartografica</td><td>CTL3</td></tr><tr><td>Nome unità cartografica</td><td>consociazione dei suoli CATALDI franco argilloso</td></tr></table>		CAMPO	VALORE	ID delineazione	6534	Numero poligono	868	Tipo poligono	delineazione di suolo	Modalità rilevamento	rilevata e descritta singolarmente	Data aggiornamento	11/11/2011	Ambiente	Pianura	Sigla unità cartografica	CTL3	Nome unità cartografica	consociazione dei suoli CATALDI franco argilloso	limosi, 0,1-0,2% pendenti
	CAMPO	VALORE																			
	ID delineazione	6534																			
	Numero poligono	868																			
	Tipo poligono	delineazione di suolo																			
	Modalità rilevamento	rilevata e descritta singolarmente																			
	Data aggiornamento	11/11/2011																			
	Ambiente	Pianura																			
	Sigla unità cartografica	CTL3																			
	Nome unità cartografica	consociazione dei suoli CATALDI franco argilloso																			
		Caratteri stazionali	le pendenze variano da 0.05 a 0.41%, tipicamente 0.22%; le quote variano da 27.7 a 38.8 m.s.l.m., tipicamente 32.2 m.s.l.m																		
		Uso del suolo	seminativi avvicendati, prati permanenti irrigui, vigneti																		
		Fiducia distrib. suoli	Buono																		

Cartografia dei suoli della Regione Emilia Romagna

[Cartografia dei suoli dell'Emilia-Romagna \(regione.emilia-romagna.it\)](http://regione.emilia-romagna.it)

L'area oggetto di studio risiede nel suolo denominato "consociazione dei suoli CATALDI franco argilloso limosi, 0,1 – 0,2% pendenti":

- I suoli CATALDI franco argillosi limosi, 0.1-0.2% pendenti sono suoli molto profondi e moderatamente alcalini; sono da scarsamente a moderatamente calcarei ed a tessitura franca argillosa limosa nella parte superiore. Da moderatamente a molto calcarei ed a tessitura franca argillosa limosa e franca limosa in quella inferiore. Il substrato è costituito da alluvioni a tessitura media. Tali suoli si trovano in aree di transizione (piana modale argine naturale distale). La messa in posto dei sedimenti è riferibile al periodo precedenti all'età romana. La densità di urbanizzazione è molto elevata e sono molto frequenti le aziende agricole di piccole e medie dimensioni. L'uso agricolo del suolo è in prevalenza a seminativo semplice, vigneto e frutteto.

3.2.2 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo

La superficie del sito in cui viene svolta l'attività di gestione dei rifiuti è impermeabilizzata e dotata di un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche prima dello scarico in pubblica fognatura. La pavimentazione impermeabile permette di evitare l'interazione tra i rifiuti gestiti ed il suolo sottostante.

Il progetto di modifica non prevede variazioni strutturali, ampliamenti o modifiche delle superfici attuali dell'impianto.

Viene introdotta l'attività di stoccaggio di un rifiuto pericoloso costituito da materiale isolante EER 170603*, il quale verrà stoccato in big bags all'interno di un cassone coperto al fine di evitare dispersione su suolo o contatto con gli agenti meteorici.

L'attività di triturazione dei rifiuti solidi non pericolosi avverrà in area circoscritta ubicata sotto tettoia e il materiale triturato verrà raccolto in cassoni coperti in attesa del conferimento a terzi, evitando con queste accortezze, che possa verificarsi dispersione di materiali sul suolo o contatto con gli agenti meteorici.

Alla luce degli accorgimenti gestionali adottati, si esclude che le modifiche in progetto possano interferire sul suolo e sottosuolo.

3.3 ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

3.3.1 Acque sotterranee e superficiali

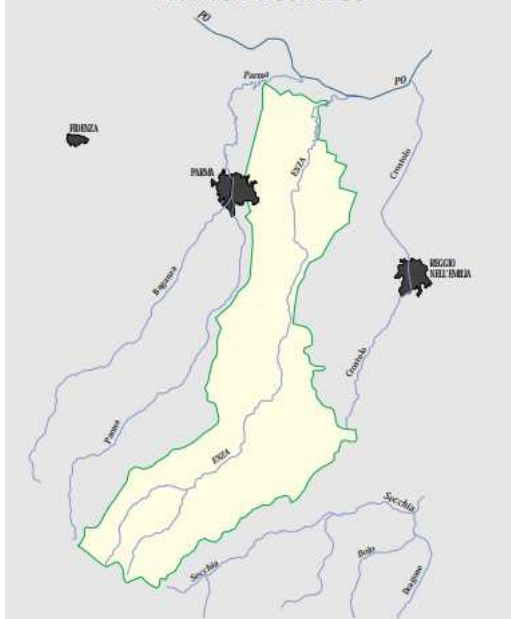
L'area oggetto di studio non si trova in prossimità di corpi idrici significativi. Inoltre il Comune di Sorbolo Mezzani non ricade nelle *Zone di protezione delle acque sotterranee*.

Il Comune di Sorbolo Mezzani è bagnato a nord dal Fiume Po, ad est dal Torrente Enza ed a nord-est è attraversato dal Torrente Parma.

Dal punto di vista idrogeologico e idrografico il territorio comunale di Sorbolo Mezzani rientra nel bacino del Torrente Enza.

Il Torrente Enza, il cui bacino ha una superficie complessiva di circa 890 km², nasce tra il passo del Giogo e il monte Palerà, in prossimità del crinale toscano-emiliano. Dalla sorgente fino a Canossa il corso d'acqua si sviluppa in direzione nord-est fino allo sbocco in pianura, dove forma una vasta conoide avente apice a S. Polo; successivamente prosegue arginato fino alla confluenza con il Fiume Po a Brescello. Il bacino dell'Enza è delimitato a est dall'Alpe di Succiso, che lo separa da quello del Secchia e a ovest dal bacino del Parma. Tale corso d'acqua definisce i limiti amministrativi delle Province di Parma e Reggio Emilia, rispettivamente a ovest e a est. Il reticolo idrografico del bacino è abbastanza ben gerarchizzato, rispetto agli altri corsi d'acqua appenninici, come per altro indicato dai bassi valori dell'indice di biforcazione e dalle scarse variazioni del rapporto di biforcazione. All'interno del bacino vi sono comunque vari settori con tratti d'alveo in erosione, a testimonianza di una situazione in evoluzione; una anomalia evidente è la dissimmetria tra il settore in destra orografica, con reticolo idrografico più sviluppato, e quello in sinistra.

FIG. 31.1. BACINO DEL FIUME ENZA:
AMBITO FISIOGRAFICO



Bacino del Fiume Enza: Ambito Fisiografico

Fonte dati: Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi Bacino del Enza

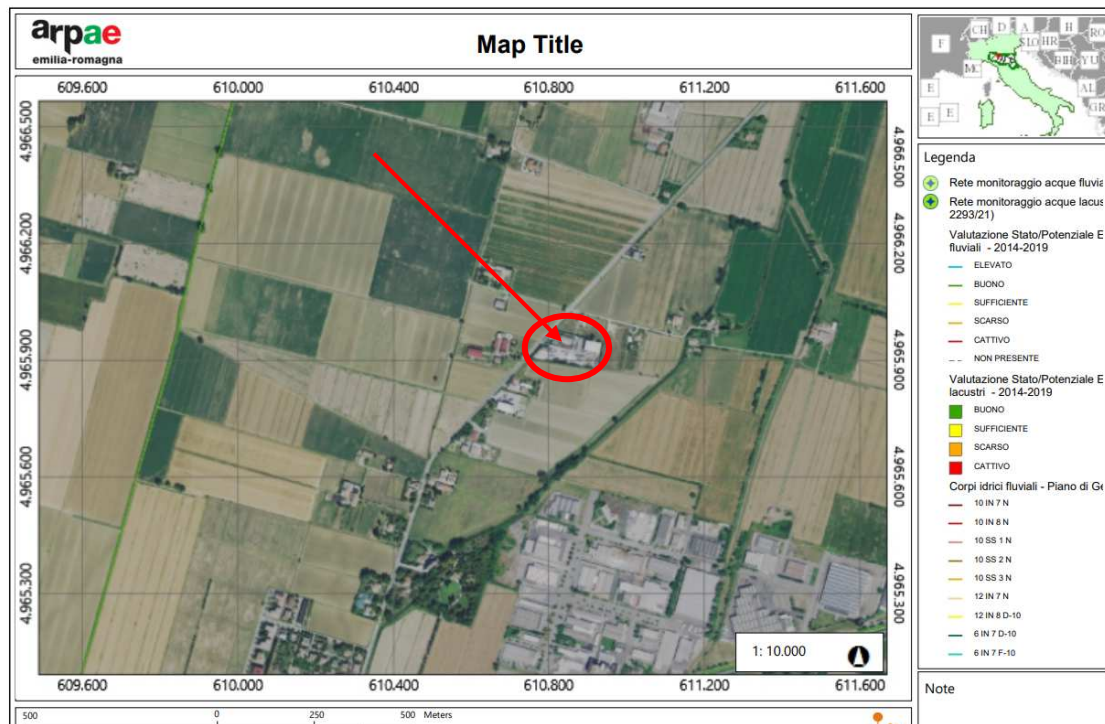
Il tratto di pianura dell'asta principale è di tipo ramificato, formato in una paleoconoide costituita da depositi di ghiaia, sabbia, limo e argilla, favorevoli alla divagazione dell'alveo inciso. L'alveo è tipicamente largo e poco inciso con frequenti formazioni in banche di materiali litoidi. Nella parte bassa sino allo sbocco in Po, il Torrente Enza forma frequenti meandri, con pendenze di fondo contenute, in formazioni costituite da terreni argillosi e limosi.

Nell'estratto della cartografia ARPAE delle acque superficiali vediamo come il Comune di Sorbolo Mezzani rientra nel bacino del Enza.



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18



Bacini idrografici principali - I ▼

◀ 2 di 2 ▶



☆ Bacini idrografici principali - Piano di Gestione 2021

Codice: **0118**

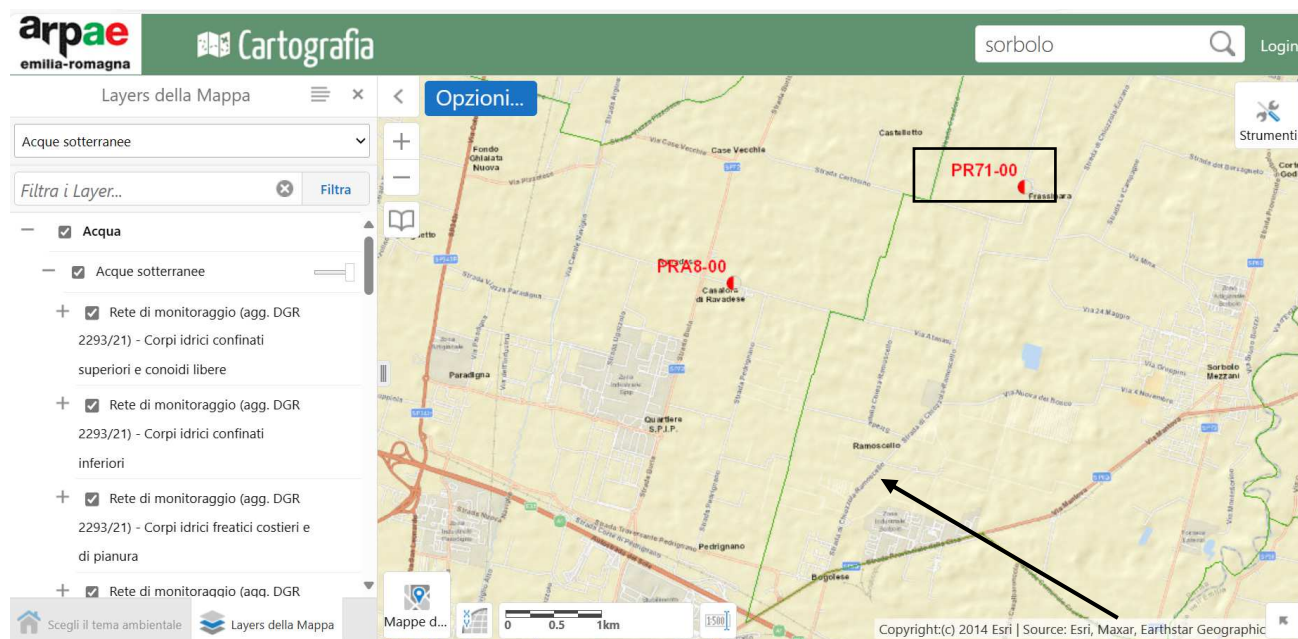
Bacino: **ENZA**

[Dettagli](#) | [Aggiungi ai risultati](#)

Cartografia acque superficiali comune di Sorbolo Mezzani (PR)

Fonte dati: [Geocortex Viewer per HTML5 \(arpae.it\)](#)

In merito alle caratteristiche qualitative dei corpi idrici sotterranei che interessano la zona di esame, si riportano i risultati dei monitoraggi effettuati da ARPAE nel 2016.



Comune: **SORBOLO MEZZANI (PR)**

Stazione: **PR71-00**

Tipo stazione: **Pozzo**

Corpo idrico: **Pianura Alluvionale Padana – confinato superiore**

I dati riportati sul Report delle acque sotterranee dell'Emilia Romagna 2014-2019, definiscono il SCAS (Stato Qualitativo Acque Sotterranee) per l'intero periodo **"BUONO"**.

3.3.2 Interferenza delle opere sulle acque superficiali e sotterranee

L'assetto impiantistico e gestionale attuale prevede i seguenti impieghi idrici:

- impiego di acqua per servizi igienici;
- impiego di acqua per l'umidificazione della via di accesso all'impianto al fine di limitare la formazione di polveri durante il transito dei veicoli;
- impiego di acqua per l'abbattimento delle polveri diffuse generate dall'attività di stoccaggio e lavorazione inerti;
- impiego di acqua per l'irrigazione della barriera verde.

Le fonti di approvvigionamento idrico allo stato di fatto sono le seguenti:

- acquedotto;

- pozzo – consumi idrici massimi autorizzati pari a 300 mc/anno per l'abbattimento polveri sul macinatore e 3.500 mc/anno per l'abbattimento di polveri sullo stradello di accesso, sul perimetro in prossimità dell'area di macinazione ed irriguo degli arbusti;
- raccolta delle acque meteoriche della tettoia per impiego con finalità di abbattimento delle polveri.

L'attività genera un punto di scarico in pubblica fognatura, il quale raccoglie le acque nere dei servizi igienici e le acque meteoriche relative alle zone di trasnito e di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti opportunamente depirate con trattamento di disoleazione, decantazione, disabbatura e filtrazione.

Si può quindi riassumere l'interferenza che l'attività di recupero genera sulla matrice acque:

- fabbisogno di acqua per l'attività di umidificazione della viabilità interna e delle aree di stoccaggio e lavorazione inerti;
- scarico in fogna delle acque meteoriche di dilavamento previo opportuna depurazione.

Al fine di contenere i consumi idrici viene raccolta e recuperata l'acqua meteorica intercettata dalla tettoia tramite un serbatoio da circa 60 mc.

Per quanto riguarda il tema dei CONSUMI IDRICI per effetto delle modifiche in progetto e in particolare l'aumento del quantitativo di rifiuti inerti da costruzione e demolizione recuperati, si stima un incremento del fabbisogno idrico, così calcolato: considerando un fabbisogno orario di acqua per l'abbattimento polveri durante le operazioni di trattamento degli inerti pari a 360 l/h e l'incremento di funzionamento del frantumatore pari a 78 ore/anno, l'aumento di acqua utilizzata è stimata pari a 28 mc/anno.

Si passerà dall'attuale consumo di 1.800 mc/anno a circa 1.828 mc/anno, con un incremento dei consumi pari a circa 1,5%.

Il fabbisogno potrà essere coperto dall'attuale concessione di derivazione relativa al pozzo.

Per quanto concerne invece il tema SCARICHI allo stato di progetto non si prevedono modifiche alle tipologie di materiali stoccati in cumuli, né alle superfici interessate dagli stoccaggi, pertanto non si prevedono variazioni né sulla natura né sulla qualità delle acque scaricate.

3.4 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

3.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi

Il paesaggio del Comune di Sorbolo Mezzani (PR) è quello tipico della Val Padana, essendo posizionata al centro della Pianura Padana nell'area meno alta chiamata Bassa Parmense. Sorge a soli 12 km dal capoluogo Parma; in prossimità del Torrente Parma dal 1990 è stata

istituita una riserva naturale orientata Parma Morta (IT4020025). Questa riserva si trova lontano dall'area oggetto di studio.

L'area del sito sorge in una zona prevalentemente agricola ed i terreni vicini alla zona sono di tipo prevalentemente seminativo; non rientra all'interno di aree naturali protette quali riserve o parchi naturali né in zone protette o classificate ai sensi della normativa vigente.

3.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi

La zona oggetto di studio sorge in area prevalentemente agricola ed i terreni vicini sono di tipo seminativo. Rispetto allo stato di fatto, allo stato di progetto non verranno apportate modifiche alla situazione in essere, in quanto l'attività continuerà ad essere svolta sulle medesime superfici già impiegate allo scopo.

3.5 RUMORE

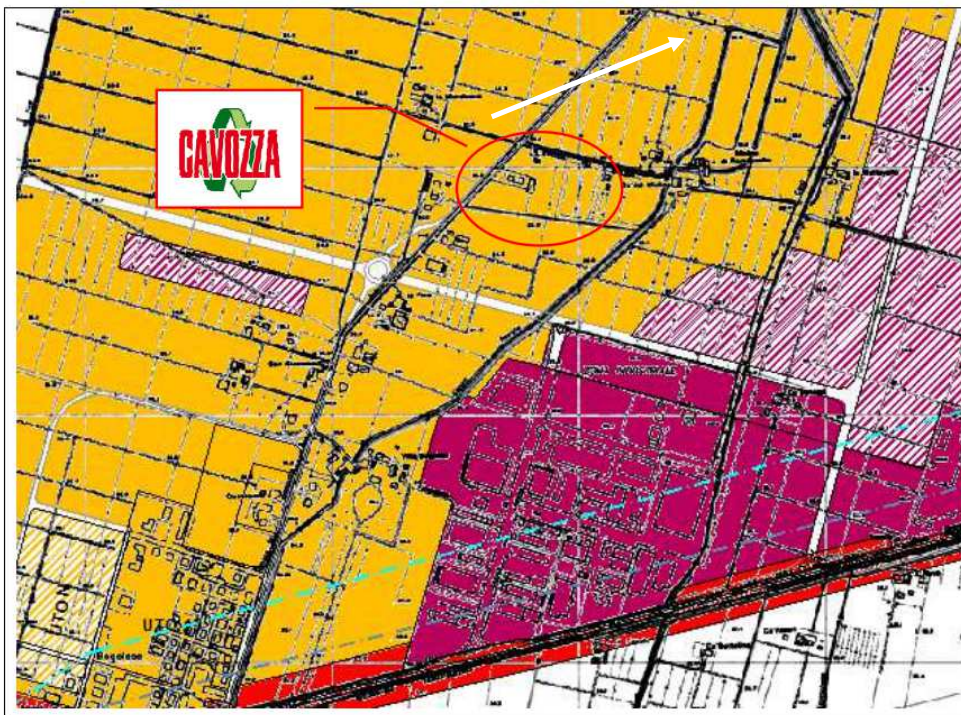
3.5.1 Inquadramento acustico













In base alla classificazione acustica del territorio comunale del Comune di Sorbolo Mezzani prevista con legge quadro sul rumore ambientale n. 447/95, la carta della classificazione acustica vigente è stata redatta ai sensi dell'art. 2 della L.R. 15/2001, seguendo i criteri e le condizioni della Delibera Regionale 2001/2053 del 09/10/2001.

Per la classificazione vigente approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale di Sorbolo Mezzani n. 42 del 29/11/2005, l'area in cui è ubicato lo stabilimento in esame è collocata per lo stato di fatto in **classe III – aree di tipo misto**. Il D.P.C.M. 14/11/1997 stabilisce, per l'ambiente esterno, limiti assoluti di immissione i cui valori si differenziano a seconda della classe di destinazione d'uso del territorio; mentre, per gli ambienti abitativi, sono stabiliti anche dei limiti differenziali. In questo ultimo caso la differenza tra il livello di rumore ambientale (prodotto da tutte le sorgenti di rumore esistenti) ed il livello di rumore residuo (assenza di specifica sorgente disturbante) non deve superare determinati valori.

La classe in cui è ubicato lo stabilimento comporta limiti di immissione assoluti di 60 dBA diurni (periodo 06:00 – 22:00) e 50 dBA notturni (periodo 22:00 – 06:00).

L'attività in esame risulta confinante con terreni agricoli, abitazioni prospicienti sull'arteria stradale, abitazioni sparse e Strada Chiozzola, tutte zone ricadenti in Classe III.



STATO DI FATTO	PROGETTO
 AREA DI CLASSE I (50-40)	 AREA DI CLASSE I
 AREA DI CLASSE II (55-45)	 AREA DI CLASSE II
 AREA DI CLASSE III (60-50)	 AREA DI CLASSE III
 AREA DI CLASSE IV (65-55)	 AREA DI CLASSE IV
 AREA DI CLASSE V (70-60)	 AREA DI CLASSE V
 AREA DI CLASSE VI (70-70)	 AREA DI CLASSE VI

Estratto del "Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale" (2003)

3.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico

Di seguito si riporta una sintesi della "valutazione previsionale di impatto acustico" allegata al presente studio e alla quale si rimanda per maggiori dettagli.

La relazione valuta complessivamente l'impatto di tutte le attività svolte presso l'impianto, in relazione sia ai rifiuti che agli End of Waste.

Attualmente le principali sorgenti di rumore connesse sono rappresentate da:

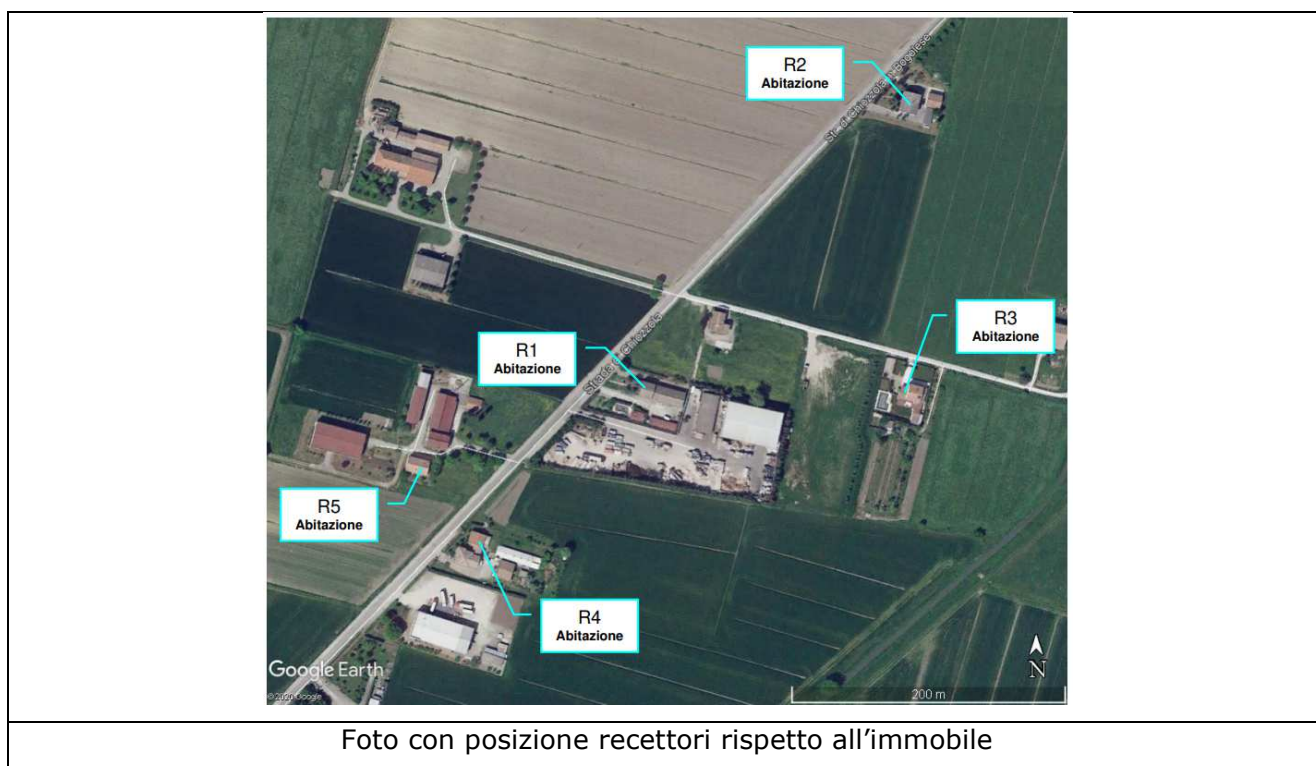
- traffico indotto (mezzi in consegna o ritiro dei materiali);
- impianto di pressatura;

- gruppo elettrogeno;
- impianto di selezione;
- impianto di frantumazione;
- movimentazione del materiale (mini-escavatori, escavatori, pala gommata, carrelli elevatori e semoventi).

Allo stato di progetto si prevede l'introduzione di una nuova sorgente di rumore:

- trituratore mobile alimentato a gasolio.

I recettori più prossimi sono stati identificati con gli insediamenti abitativi circostanti all'area in esame, come indicato nell'estratto che segue:



Dallo studio è emerso che in base ai limiti della normativa, come per l'area aziendale, anche i recettori sensibili rientrano nella classe acustica III. I valori limite assoluti di immissione sono pertanto di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni. Oltre ai suddetti limiti dovranno essere rispettati anche i valori limite differenziali di immissione, limitatamente al periodo diurno, che risultano pari a 5 dBA.

Si può affermare che a seguito delle valutazioni svolte e dei risultati riportati nello studio previsionale di impatto acustico, le modifiche proposte ed in particolare l'aggiunta del trituratore non andranno a comportare un incremento significativo del rumore aziendale.

Questo risultato è frutto di un approfondito studio di impatto acustico, nel quale sono state studiate e vagliate diverse soluzioni relative al contenimento del rumore prodotto

dall'operazione di triturazione, che hanno portato ad integrare la sorgente sonora oggetto di studio con una struttura appositamente ideata per la coibentazione acustica.

Questa sarà formata da pannelli fonoisolanti e fonoassorbenti su tre lati del macchinario (involucro esterno) e rialzata da terra per una quota pari all'ingombro delle ruote necessarie per la movimentazione.

3.6 PAESAGGIO

3.6.1 Inquadramento paesaggistico

Il paesaggio del Comune di Sorbolo Mezzani è quello tipico della Val Padana, territorio completamente pianeggiante. La zona di studio risulta prevalentemente agricola, caratterizzata dalla presenza di poche abitazioni sparse di tipo prevalentemente rurale. Non si segnala la presenza di percorsi di particolare interesse paesaggistico.

3.6.2 Interferenza delle opere sul paesaggio

Il progetto in esame non prevede la modifica dello stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici; il rapporto spaziale e le possibili interferenze tra l'insediamento e il paesaggio in cui si inserisce rimarranno pertanto invariati.

Alla luce della prevista assenza di modifiche agli edifici e alla conformazione degli stoccaggi, il progetto in esame non determinerà interferenze sul paesaggio.

3.7 BENI MATERIALI (PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, AGROALIMENTARE)

3.7.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali

Non si segnala la presenza di beni storici o culturali nei pressi dell'area di studio.

3.7.2 Interferenza delle opere sui beni materiali

Il progetto non prevede modifiche allo stato dei luoghi; il rapporto spaziale, le possibili interferenze tra l'insediamento e gli edifici presenti nell'intorno rimarranno invariati.

Alla luce della prevista assenza di modifiche agli edifici e alla conformazione degli stoccaggi, il progetto in esame non determinerà interferenze sul paesaggio.

3.8 INQUINAMENTO LUMINOSO

3.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

La principale fonte di inquinamento luminoso che interessa la zona di studio è rappresentata dall'illuminazione pubblica stradale di via Chiozzola.

Essendo l'area in zona prevalentemente agricola, non si riscontra la presenza di sorgenti luminose importanti a nord, ad ovest e a sud.

3.8.2 Interferenza delle opere sul contesto

Il progetto in esame non prevede la modifica dell'illuminazione del sito produttivo.

In generale si ritiene che il sito e il progetto in esame non modifichino le condizioni attuali relative all'inquinamento luminoso.

3.9 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

3.9.1 Contesto socio-economico di riferimento

Il comune di Sorbolo Mezzani conta circa 13.000 abitanti; si riporta di seguito l'andamento demografico della popolazione residente.



Il grafico e le statistiche fanno riferimento ai dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

Storicamente l'economia principale dei due territori Sorbolo e Mezzani è l'agricoltura.

A partire dal secondo dopoguerra il settore secondario divenne sempre più importante per l'economia del territorio con la nascita di industrie meccaniche, alimentari, di laterizi, di lavorazione del legno; oltre alle produzioni tradizionali riguardanti i settori meccanico e alimentare si sono insediate anche aziende operanti in settori più moderni quali l'elettrotecnica e l'informatica.

Grazie alla sua posizione al confine tra le province di Parma e di Reggio Emilia su un'importante via di comunicazione che le collega, il centro di Sorbolo in particolare si propone

come punto di attrazione di investimenti e come sede di importanti attività commerciali e produttive.

In questo contesto si inseriscono i servizi offerti dalla società INERTI CAVOZZA S.r.l. che interessano principalmente il mondo dell'edilizia, ritirando rifiuti da costruzione e demolizione e fornendo il riciclato da essi ottenuto, e le aziende di qualsiasi natura, gestendo rifiuti speciali o urbani costituiti in prevalenza da rifiuti di imballaggio, quindi potenzialmente producibili da qualsiasi realtà artigianale, industriale, commerciale e di servizi.

Dal punto di vista geografico la prevalenza delle attività e cantieri serviti è collocata in territorio parmense, ma la posizione confinante con la provincia di Reggio Emilia, favorisce i rapporti con aziende e cantieri dislocati anche su tale territorio.

Per quanto riguarda i rifiuti inerti da costruzione e demolizione, nell'anno 2023 preso a riferimento sono stati ritirati rifiuti da un totale di 1.600 cantieri, dei quali l'80% collocati in provincia di Parma e il 19% collocati in provincia di Reggio Emilia.

Un altro dato interessante riguarda la quantità di rifiuti inerti da costruzione e demolizione effettivamente recuperata: prendendo a riferimento l'anno 2022, la quantità recuperata in modalità R5 è stata pari a 34.821 t.

Dal sito Catasto rifiuti Ispra è possibile visionare la quantità di rifiuti inerti da costruzione e demolizione non pericolosi (capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti) prodotti in Emilia Romagna nell'anno 2022, pari a 6.215.503 t.

Il quantitativo di rifiuti EER 17 recuperati in modalità R5 da Inerti CavoZZa nel corso dell'anno 2022 rappresenta lo 0,5% del totale prodotto in Regione.

La presenza sul mercato di Inerti CavoZZa dagli anni '90 ha consentito di implementare e consolidare il parco clienti, che oggi annovera realtà di fama nazionale come Barilla Ge R F.Ili Spa, Parmalat Spa, Glaxosmithkline Spa, Chiesi Farmaceutici Spa, Granterre Spa, Ferrero Mangimi Spa, Mutti Spa, Rodolfi Spa, Bonatti Spa, Casalasco Spa, Conad, Dallara Automobili Spa, Alubel Spa.

Per rimanere al passo con le richieste del mercato l'azienda ha nel tempo investito, sviluppato, e diversificato i servizi offerti, certificando i propri processi: oltre alla certificazione ISO 14001:2015 e ISO 9001:2015 l'azienda è registrata EMAS - n. registrazione IT 001623, e pubblica pertanto la dichiarazione ambientali con la sintesi delle performance ambientali associate all'esercizio dell'attività.

In parallelo allo sviluppo e diversificazione dell'attività di recupero dei rifiuti, si è registrato un incremento del personale operante in azienda e la configurazione attuale vede 28 unità lavorative fra autisti, operari ed impiegati, unitamente ad altri 15 operai (8 per turno) che prestano la loro opera di lavoro tramite un'agenzia esterna.

L'azienda fornisce quindi lavoro ad un totale di 43 addetti.

3.9.2 Impatto economico dell'attività in progetto

Punto di riferimento per le realtà locali, e non solo, nell'erogazione del servizio di ritiro di rifiuti, ed in particolare rifiuti da costruzione e demolizione, l'azienda continua a crescere ed innovarsi. È da questo che nasce l'idea del progetto di modifica oggetto del presente studio.

In primis la società vorrebbe incrementare le quantità di rifiuti inerti recuperati, i quali potranno essere sia stoccati che trasformati, con il duplice vantaggio di soddisfare le richieste di ritiro dei rifiuti e di fornitura di riciclato da utilizzare in luogo della materia prima vergine.

Tale modifica permetterebbe di soddisfare la crescente richiesta del mercato e, nel contempo, produrre una maggiore quantità di End of Waste in un virtuoso processo di economia circolare.

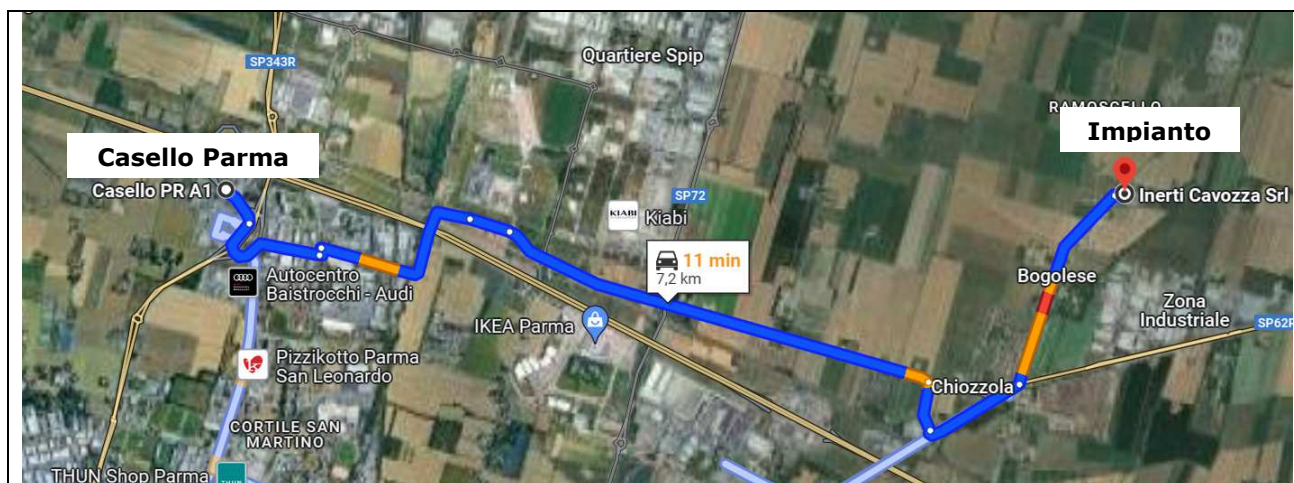
Le altre modifiche proposte di inserimento di nuovi codici rifiuto EER da poter lavorare e/o semplicemente stoccare, mostrano come INERTI CAVOZZA lavori nella direzione di dare continuità alla crescente richiesta di implementazione di rifiuto dei rifiuti connessi principalmente con l'edilizia.

Si stima che la configurazione di progetto possa rendere necessaria l'assunzione di nuova forza lavoro e in particolare di due figure, una in piazzale e una in ufficio.

3.10 TRAFFICO

L'impianto è collocato nel Comune di Sorbolo Mezzani, nella parte più a sud del comune stesso, a confine con Parma, la città capoluogo di provincia si trova difatti ad una distanza di 12 km.

Si riportano di seguito alcune immagini relative al percorso di collegamento tra il casello autostradale di Parma e lo stabilimento in via Chiozzola 24/bis.



Viabilità di collegamento al sito in esame dal casello autostradale di Parma

Di seguito il collegamento tra la zona industriale di Sorbolo e lo stabilimento di INERTI CAVOZZA S.r.l.



Viabilità di collegamento al sito dalla zona industriale di Sorbolo Mezzani

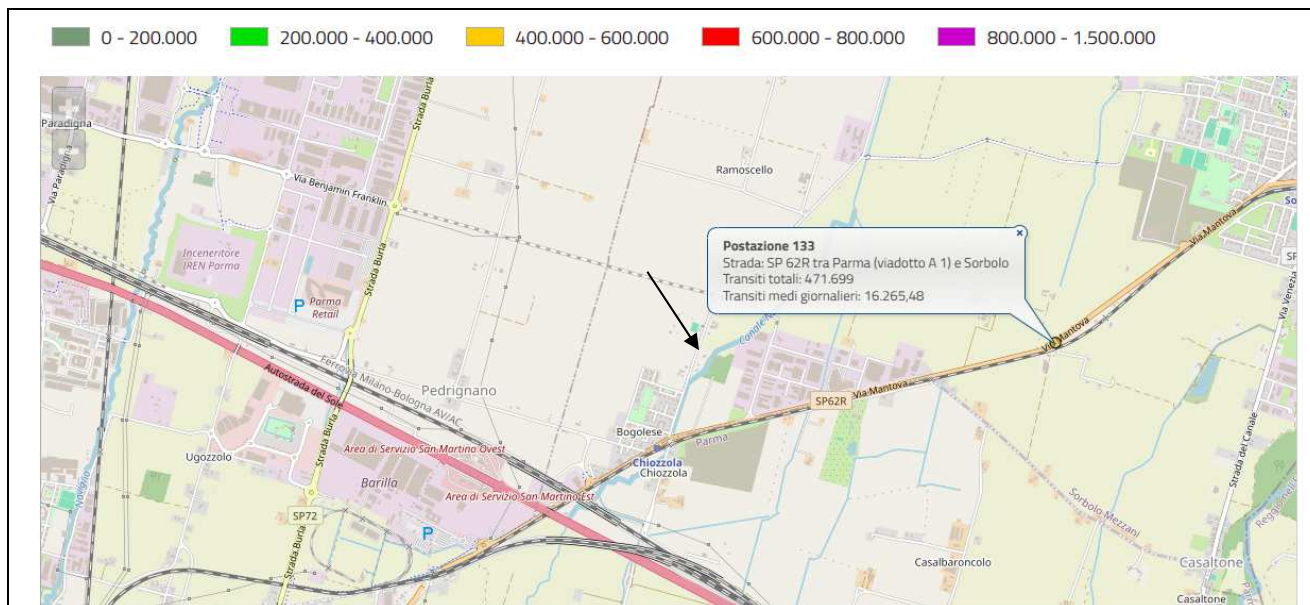
A valle della conclusione del procedimento di VIA che ha portato PAUR approvato con DGR 2158 del 20/12/2017 era stato previsto l'obbligo di svolta a destra in uscita da Via di Chiozzola sulla SP 62R per i mezzi con massa superiore a 7,5 t.

Questo, nelle more della realizzazione di una nuova rotatoria prevista all'incrocio fra Via Caduti del Lavoro di Sorbolo e la SP 62R - la cui costruzione è prevista, nell'ambito della realizzazione del nuovo asse viario di collegamento tra la SP72 Parma - Mezzani e la SP62R della Cisa, a cura e spese dei soggetti attuatori dei comparti urbanistici D11 e C5 del Comune di Parma, sulla base di un accordo stipulato in data 22/07/2010, tra gli stessi soggetti, la Provincia di Parma, il Comune di Parma, e il Comune di Sorbolo - che consentirà di poter effettuare direttamente il cambio di corsia, per tornare all'incrocio con Via di Chiozzola e, a regime - ossia una volta realizzata la nuova strada (almeno nel tratto di collegamento tra Via Caduti del Lavoro e strada di Chiozzola) - di accedere all'attività senza transitare per il tratto urbano di Via di Chiozzola.

Ad oggi la rotatoria e la viabilità sopra citate non sono ancora state realizzate, ma sono in corso le fasi propedeutiche all'avvio del cantiere, quindi i mezzi che effettuano i trasporti da e per l'impianto di Inerti Cavoza con massa superiore a 7,5 t si attengono alle prescrizioni imposte.

Per quanto riguarda i dati del traffico di zona relativi a parte del percorso che collega il casello autostradale di Parma a via Chiozzola 24/bis, oltre che la zona industriale di Sorbolo all'impianto oggetto di studio, si prende a riferimento la stazione di monitoraggio n.133 situata lungo la SP 62R (Via Mantova):

è la 133 ed è caratterizzata a titolo di esempio nel mese di Febbraio 2024 da un numero di transiti mensili totali pari a 471.699 ed una media giornaliera pari a 16.265.



Fonte: <https://servizissir.regione.emilia-romagna.it/FlussiMTS/> - mese Febbraio 2024

La freccia nera indica la posizione dello stabilimento oggetto dello studio ed il punto arancione indica la stazione dei monitoraggi

I dati registrati nell'ultimo anno dalla stazione di monitoraggio analizzata sono i seguenti:

Mese	Transiti mensili	Media giornaliera
Luglio 2023	40.874	13.624,67
Agosto 2023	403.521	13016,81
Settembre 2023	504.710	16.823,67
Ottobre 2023	520.809	16.800,29
Novembre 2023	498.911	16.630,37
Dicembre 2023	489.847	15.795,06
Gennaio 2024	483.712	15.603,61
Febbraio 2024	471.699	16.265,48
Marzo 2024	502.914	16.223,03
Aprile 2024	485.202	16.173,40
Maggio 2024	517.172	16.682,97
Giugno 2024	469.723	15.657,43
MEDIA	449.091	15.774,73

Allo stato attuale, nell'arco dei 250 giorni lavorativi all'anno, si registra un numero medio complessivo di viaggi da e per l'impianto Inerti CavoZZa S.r.l. pari a 95 veicoli/giorno.

Le modifiche in progetto suscettibili di produrre variazioni sul traffico si possono così sintetizzare.

- Incremento delle quantità annuali di rifiuti inerti da recuperare pari a 7.000 t/a;
- Introduzione di un trituratore in grado di ridurre la pezzatura dei rifiuti e conseguentemente aumentare il peso specifico degli stessi.

Per effetto di tali modifiche si stima un aumento di n. 7 veicoli di piccole dimensioni al giorno. Considerando che ad oggi il numero di mezzi giornalieri connessi con l'attività è pari a 95 mezzi /giorno, l'aggiunta dei 7 veicoli/giorno corrisponde ad un incremento del 7%.

Analizzando i flussi di traffico giornalieri registrati su Via Mantova nell'ultimo anno (periodo luglio 2023-giugno 2024), si registra una media giornaliera di transiti pari a 15.774,73 mezzi/giorno.

L'incremento dei 7 veicoli atteso dalla modifica in progetto, equivale ad un incremento inferiore all' 0,05% del traffico giornaliero che caratterizza Via Mantova, quindi decisamente poco significativo.

3.11 SALUTE PUBBLICA

3.11.1 Inquadramento dell'opera sulla salute pubblica

La gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse come sancito all'art. 174 del d.Lgs. 152/06 e s.m.i.

L'attività di recupero svolta nel sito in oggetto è autorizzata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, la qual costituisce un'autorizzazione unica in quanto raccoglie tutti i pareri necessari per la realizzazione ed esercizio dell'attività.

In materia di salute, la gestione dell'attività ha reso necessaria la predisposizione e approvazione da parte della Conferenza di servizi interpellata in sede dell'ultimo rinnovo di autorizzazione di una procedura studiata per gestire il tema relativo alla Zanzara tigre: l'istruzione ha lo scopo di definire le strategie utili ad evitare la proliferazione della zanzara all'interno delle aree adibite alla lavorazione e stoccaggio dei rifiuti (documento assunto da ARAPE al prot. 117680/2020 in data 13/08/2020).

3.11.2 Interferenza delle opere sulla salute pubblica

Allo stato attuale i rifiuti gestiti sono esclusivamente non pericolosi e vengono gestiti in maniera tale da evitare la formazione di polveri diffuse, eccesso di rumorosità, la proliferazione

della zanzara tigre, dispersione di sostanze in acqua o nel suolo, pertanto con tutte le accortezze necessarie ad evitare impatto sulla salute pubblica.

Il progetto prevede modifiche gestionali ad alcune attività svolte sui rifiuti non pericolosi, senza tuttavia modificare la natura degli impatti attesi né tanto meno l'entità degli stessi sulle matrici aventi potenziali ripercussioni sulla salute pubblica e sopra elencati.

Il progetto prevede inoltre l'introduzione dell'attività di stoccaggio di un rifiuto pericoloso costituito da "Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose" riconducibile al codice EER 170603*: tale rifiuto verrà ritirato in big bags omologati, i quali verranno a loro volta stoccati all'interno di un cassone chiuso collocato su superficie impermeabile.

Per effetto delle modalità di gestione dei rifiuti non pericolosi già adottate, utili a limitare gli impatti su aria, acqua, rumore, suolo, salute e considerate le modalità di gestione del rifiuto pericoloso che si intende introdurre ex novo, si ritiene che il progetto di modifica dell'attività non sia tale da determinare effetti sulla salute pubblica.

3.12 IMPATTI CUMULATIVI

Lo stabilimento oggetto di studio è collocato nel Comune di Sorbolo Mezzani, nella Val Padana in territorio completamente pianeggiante e a nord-est rispetto alla città di Parma.

Nel raggio di 1 km non sono presenti altre attività di gestione dei rifiuti o di lavorazione di materiali inerti, suscettibili di produrre impatti analoghi a quelli generati dall'attività in oggetto da considerarsi ad essi cumulativi.

3.13 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Per l'introduzione dell'impianto di triturazione dei rifiuti non pericolosi come legno, plastica, isolanti, ingombranti dallo studio previsionale di impatto acustico è emersa la necessità di affiancare al trituttore una struttura per la coibentazione acustica, costituita da pannelli fonoisolanti e fonoassorbenti su tre lati del macchinario (involucro esterno) e rialzata da terra per una quota pari all'ingombro delle ruote necessarie per la movimentazione

Per le altre modifiche in progetto non si rendono necessari sistemi di mitigazione aggiuntivi rispetto a quelli già attualmente in essere.

Per quanto concerne le compensazioni, è prevista la messa in esercizio di un impianto fotovoltaico da 41,5 kWp sulla tettoia: tale impianto ha una produzione annua stimata di 40.970 kWh con autoconsumo ipotizzato medio kWh/kWp pari al 78% e con risparmio energetico atteso di 31.956 kWh.

L'azienda si rende disponibile a valutare interventi di piantumazione presso la propria area o presso aree pubbliche da concordare con l'Amministrazione comunale.



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

3.14 VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

Si riporta di seguito la descrizione della scala di misura utilizzata per definire l'intensità/rilevanza dell'impatto sulla componente, completa dei criteri per definire l'intensità/rilevanza degli impatti per singola matrice, descrivendo altresì durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

Per la definizione della rilevanza dell'impatto sulla componente ambientale si propone una scala a quattro livelli che misura gli effetti del progetto rispetto allo stato in essere, tenuto conto del contesto in cui il progetto si inserisce e delle misure di mitigazione/compensazione previste:

- **negativo significativo:** gli effetti attesi modificano negativamente le condizioni in essere in modo significativo
- **negativo non significativo:** gli effetti attesi modificano negativamente le condizioni in essere ma in modo non significativo
- **invariato:** gli effetti attesi non modificano le condizioni in essere
- **positivo:** gli effetti attesi modificano positivamente le condizioni in essere (introducono un miglioramento o riducono le criticità presenti).

Nella tabella che segue vengono descritti i criteri utilizzati per definire la rilevanza dell'impatto per ogni matrice ambientale, tenuto conto del contesto in cui il progetto si inserisce e delle misure di mitigazione/compensazione previste. Nella medesima tabella vengono riepilogati la rilevanza, la durata, la frequenza e la reversibilità dell'impatto su ciascuna matrice ambientale.



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
Atmosfera	Tipologia di emissione (es convogliate, diffuse, scarsamente rilevanti) Analisi dei flussi di massa degli inquinanti e delle ricadute	Incremento dei flussi di massa con ricadute sui recettori	Incremento dei flussi di massa nel rispetto dei valori limiti di qualità dell'aria. Contenimento efficace emissioni diffuse/odorigene. Rispetto dei limiti di accettabilità per le emissioni odorigene. Introduzione di emissioni "scarsamente rilevanti".	Nessun incremento dei flussi di massa. Nessuna nuova sorgente di emissione diffusa o emissione scarsamente rilevante	Riduzione dei flussi di massa.	Negativo NON Significativo Introduzione di n. 1 emissioni "scarsamente rilevante"	Massimo 6 ore/giorno durante l'utilizzo del trituratore per massimo 10 ore/settimana	Durante lo svolgimento delle attività di triturazione	Reversibile
Suolo e Sottosuolo	Incremento del consumo di suolo. Rischio di contaminazione del suolo.	Incremento del consumo di suolo in contesto ambientalmente tutelato. Rischio di contaminazione.	Incremento del consumo di suolo in contesto non tutelato. Nessun rischio di contaminazione.	Nessun incremento di consumo di suolo e nessun rischio di contaminazione.	Implementazione aree verdi o drenanza del terreno.	Invariato	Continuo	Continuo	Reversibile
Acque sotterranee e superficiali	Consumo di acqua assoluto e specifico, rapportato alla quantità di rifiuti inerti lavorati. Rischio di	Incremento del consumo di acqua assoluto e specifico per tonnellate di rifiuto trattato. Rischio di	Incremento del consumo di acqua ma invariato il consumo specifico per tonnellate di rifiuto trattato. Nessun rischio di	Nessun incremento di consumi di acqua o dei flussi di massa degli inquinanti. Nessun rischio	Riduzione del consumo specifico di acqua e dei flussi di massa degli inquinanti. Viene favorito il	Negativo NON Significativo Incremento del consumo di acqua annuale dovuto all'incremento di	8 ore/giorno durante l'utilizzo del frantumatore inerti	Durante lo svolgimento delle attività.	Reversibile



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
	contaminazione delle acque sotterranee e superficiali. Incrementi dei flussi di massa degli inquinanti negli scarichi idrici in corpo idrico.	contaminazione delle acque sotterranee e superficiali. Aumento dei flussi di massa degli inquinanti.	contaminazione delle acque sotterranee e superficiali.	di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali.	riutilizzo delle acque e l'utilizzo di quelle meteoriche.	rifiuti inerti da costruzione e demolizione sottoposti a recupero			
Flora fauna ed ecosistemi	Contesto sottoposto a tutele. Viene valutata l'interferenza generata dalle emissioni dell'impianto (in aria, acqua, suolo).	Il progetto viene realizzato all'interno di un sito della Rete Natura 2000. Le emissioni dell'impianto hanno un'incidenza sulla biodiversità tipica della zona.	Sono presenti aree protette, parchi, aree naturali, corridoi ecologici nell'immediato intorno dell'impianto ma le emissioni dell'impianto non incidono sulla biodiversità tipica della zona.	Non sono presenti aree protette, parchi, aree naturali, corridoi ecologici nell'immediato intorno dell'impianto. Gli effetti del progetto non incidono sulla biodiversità tipica della zona.	Il progetto prevede l'introduzione di specie arboree autoctone (es. per la realizzazione di fasce verdi perimetrali o prossime alle zone di maggior traffico). L'azienda adotta misure di prevenzione contro la diffusione di specie alloctone.	Invariato	NA	NA	NA
Rumore	Confronto con i limiti di immissione	Incremento dei livelli di rumore ambientale e	Introduzione di nuove sorgenti o aumento dei	Nessun incremento dei livelli di rumore	Riduzione dei livelli di rumore ambientale.	Negativo NON significativo Introduzione di	Massimo 6 ore/giorno durante l'utilizzo	Durante lo svolgimento delle attività	Reversibile



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
	assoluti e differenziali ai sensi del D.Lgs. 447/95 e della Classificazione acustica di zona.	superamento dei limiti di immissione assoluti e differenziali con necessità di opere di bonifica acustica di complessa realizzazione.	livelli di rumore nel rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali.	ambientale.		nuova sorgente nel rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali	del trituratore per massimo 10 ore/settimana	di triturazione	
Paesaggio	Viene valutato se il progetto comporta l'alterazione o modifica dello stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici, (forma, colori, dimensioni etc.) e se sono interessati beni o aree oggetto di tutela paesaggistica.	Viene modificato l'aspetto esterno dell'impianto e sono presenti criticità legate ai vincoli paesaggistici.	Viene modificato lo stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici ma non si hanno vincoli paesaggistici.	Non viene modificato lo stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici.	Vengono introdotti elementi ambientali esterni di mitigazione paesaggistica che migliorano il contesto.	Invariato	Fino alla dismissione dell'impianto	Continuo	Reversibile



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
Beni materiali	Viene valutato se il progetto comporta l'alterazione o modifica dello stato di beni materiali quali patrimonio architettonico, archeologico, agroalimentare	Viene modificato lo stato di beni materiali	Sono presenti beni potenzialmente esposti ma il progetto non apporta modifiche ad essi	Non sono presenti beni materiali interessati dalle modifiche in progetto.	Il progetto migliora le condizioni dei beni materiali	Invariato	NA	NA	NA
Aspetti socio economici	Viene valutata la capacità di risposta alle esigenze del mercato, la creazione di nuovi posti di lavoro, il mantenimento di un alto livello di innovazione in linea con i maggiori competitors.	Riduzione di posti di lavoro. Nessuna innovazione o prospettiva di crescita.	Mantenimento dei posti di lavoro. Nessuna innovazione o prospettiva di crescita.	Mantenimento dei posti di lavoro. Introduzione di elementi di innovazione per soddisfazione delle nuove richieste di mercato.	Introduzione di elementi di innovazione per un'efficiente risposta alle nuove richieste di mercato. Prospettiva di nuove assunzioni.	Positivo Introduzione di elementi di innovazione per un'efficiente risposta alle nuove e variabili richieste di mercato. Prospettiva di nuove assunzioni	Fino al permanere dell'attività	Continuativo	Reversibile
Salute pubblica	Valutazione degli impatti attesi sulla popolazione potenzialmente esposta alle emissioni generate	Presenza di impatti attesi sulla popolazione esposta.	Assenza di impatti attesi sulla popolazione potenzialmente esposta.	Assenza di popolazione potenzialmente esposta.	Riduzione delle sorgenti di rischio (es. riduzione dei flussi di massa degli inquinanti oppure	Invariato	NA	NA	NA



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
	dall'impianto (in aria, acqua, suolo)				rimozione delle coperture in amianto)				
Risorse energetiche	Consumo delle risorse energetiche assoluto e specifico, rapportato alla quantità di rifiuti lavorati e gestiti. Utilizzo del Tool-Energia in caso di consumo annuale di energia elettrica superiore a 1GWh Si tiene conto anche dell'eventuale produzione di energia da fonti rinnovabili e adozione di sistemi di efficientamento energetico.	Incremento dei consumi delle risorse energetiche e del consumo specifico. È superata la soglia di 1GWh e non sono previsti sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili o di efficientamento energetico.	Incremento dei consumi delle risorse energetiche ma rimane invariato il consumo specifico. Sono adottati sistemi di efficientamento energetico.	Nessun incremento dei consumi delle risorse energetiche. Sono presenti sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.	Riduzione del consumo specifico di risorse energetiche. Sono presenti sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili e sistemi di efficientamento energetico.	Negativo NON significativo Incremento del consumo di gasolio per introduzione di nuovo trituratore e aumento ore teoriche di funzionamento del frantumatore in parte compensato dall'esercizio di un nuovo impianto fotovoltaico	Durante il funzionamento degli impianti di triturazione (massimo 6 ore/giorno per 10 giorni/settimane) e di frantumazione (massimo 8 ore al giorno)	Durante lo svolgimento delle attività.	Reversibile
Traffico	Incremento del flusso di traffico indotto assoluto. Si tiene conto	Incremento del flusso di traffico assoluto e specifico. La	Incremento del flusso di traffico assoluto ma non quello specifico.	Nessun incremento del flusso di traffico.	Riduzione del flusso di traffico specifico, con ottimizzazione	Negativo NON significativo Il traffico indotto complessivo	Periodo diurno durante l'attività	Durante lo svolgimento delle attività	Reversibile



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
	della viabilità di accesso all'impianto e della viabilità interna all'impianto, nonché delle eventuali misure di ottimizzazione dei trasporti o di utilizzo di mezzi più ecologici.	viabilità di zona non adeguata al traffico indotto.	Presenza di viabilità adeguata. Previste misure di ottimizzazione dei trasporti e/o utilizzo di mezzi più ecologici.	Presenza di viabilità adeguata.	dei trasporti e adozione di mezzi più ecologici.	aumenta per incremento dei rifiuti inerti da C&D trattati all'interno dell'impianto.			



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Si riporta uno schema di confronto tra lo stato attuale e quello di progetto per gli impatti con incremento, indicando, dove possibile, valori assoluti e specifici.

Matrice	Stato Attuale						Stato di progetto						Note
Aria	Emissione	Inquinante	Impianto abbattimento	Concentrazione (mg/Nmc)	Ore funzionamento al giorno	Giorni funzionamento all'anno	Sigla	Inquinante	Impianto abbattimen to	Concentrazio ne (mg/Nmc)	Ore funzioname nto giorno	Giorni funzion amento anno	Aggiunta E4 (scarsamente rilevante)
	E1 - gruppo elettrogeno a servizio della pressa	Polveri NOx CO	-	<130 <4000 <650	max 8 ore	250	E1 gruppo elettrogeno a servizio della pressa	Polveri NOx Co	-	<130 <4000 <650	8	250	
	E2 - motore diesel a servizio del frantumatore	Polveri NOx CO	-	<130 <4000 <650	max 8 ore	250	E2 motore diesel a servizio del frantumatore	Polveri NOx Co	-	<130 <4000 <650	8	250	
	E3 - frantumatore	Polveri	Umido	<5 a 1 m	max 8 ore	250	E3 frantumatore	Polveri	Umido	<5 a 1 m	8	250	
							E4 motore diesel a servizio del tritatore	Polveri NOx Co	-	<130 <4000 <650	6	250	
Acqua	1.800 mc/anno di acqua utilizzata per: <ul style="list-style-type: none"> servizi igienici; umidificazione della via di accesso all'impianto al fine di limitare la formazione di polveri; abbattimento delle polveri diffuse generate da attività di stoccaggio e lavorazione inerti; irrigazione della barriera verde. 						1.828 mc/anno per gli stessi usi attuali. Incremento di 28 mc/anno di acqua dovuto all'aumento di rifiuti inerti lavorabili (da 35.000 t/a alle future 42.000 t/a).						+ 28 mc/anno
Traffico	Media di 95 mezzi/giorni						Media di 102 mezzi/giorno per effetto dell'incremento così calcolato:						+ 7 veicoli/giorno

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Matrice	Stato Attuale	Stato di progetto			Note
		Materiale	Variazione del numero di veicoli al giorno	Note	
		Inerti	+8	Di cui 7 di piccole dimensioni (per rifiuti in ingresso) e 1 di grande dimensione (per EOW in uscita)	
		Rifiuti triturati	-1	Mezzo di grande dimensione (per rifiuto triturato in uscita)	
		SALDO	+7		
Risorse energetiche	65.798 kWh/anno consumo di energia elettrica 116.422 l/anno consumo attuale di gasolio Valore complessivo in TEP = 142,184	33.842 kWh/anno consumo futuro di energia elettrica quindi ridotto di 31.956 kWh per effetto dell'introduzione di impianto fotovoltaico (-48,5%) 134.296 l/anno consumo futuro di gasolio quindi aumentato di 17.874 l/anno (+17,8%) legato all'incremento di impiego del frantumatore inerti e l'introduzione del tritratore di rifiuti non pericolosi. Valore complessivo in TEP = 153,499 (+7,9%)			-31.956 kWh + 17.874 l/anno gasolio Incremento TEP +7,9%



3.15 MISURE DI MONITORAGGIO

L'attività di trattamento rifiuti prevede una serie di monitoraggi relativi alla qualità e provenienza dei rifiuti gestiti, nonché la quantità e tipologia di rifiuti prodotti dall'attività.

Si continuerà ad attuare quanto imposto dall'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e verranno attuati i monitoraggi e gli adempimenti cogenti in materia di recupero rifiuti: accettazione, archiviazione dei FIR, compilazione registro di carico/scarico, verifiche delle quantità di rifiuti in giacenza, controllo delle quantità recuperate annualmente, MUD e quant'altro espressamente previsto dalla norma.

Inoltre viene effettuato un controllo annuale sul punto di scarico in pubblica fognatura e un controllo ogni tre anni dell'emissione in atmosfera.

Lo studio di impatto acustico viene eseguito preventivamente alla realizzazione di modifiche.

L'azienda è in possesso di certificazione ambientale ISO14001 e di Registrazione EMAS, pertanto mette in atto una serie di registrazioni e monitoraggi aggiunti rispetto a quelli cogenti ed è soggetta a visite periodiche da parte di Enti di certificazione esterni.



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

ALLEGATI

S.1 Planimetria di progetto

S.2 Impatto acustico previsionale